L.300
Anno V - N. 26 - 27 giugno 1976
SETTIMANALE D'AVVENTURA
DEL CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE dei RAGAZZI

LA VERA STORIA DEL WEST
TORNA LORD SHARK!

TUTTI POSSONO PARTECIPARE ALLA NOSTRA CACCIA AL TESORO ...MENO IL MAESTRO

DECINE DI STREPITOSI PREMI!

IL LETTORE IN FIERA

ANIMALI

Cerca un merlo parlante **Mara Mariani, via Val Lagarina 85, 20157 Milano.**

Compro bulldog cucciolo, maculato bianco marrone. **Luigi Bergamasco, via Marx 30, Alessandria.**

Cucciolo pechinese per compagnia cerca **Domenico Gattuso, via Muratori 13, Reggio Calabria.**

Gracula religiosa maschio cerca in cambio di giochi da tavolo **Pollice Alfieri, via Principe Amedeo 31, Bari.**

CLUB

Vorrei fondare un club che si occupi di scacchi. **Enrico Negrotti, via E. Carpi 11, Milano.**

Abbiamo formato un club dove componiamo giornaletti. **Umberto Roverselli, via L. Leoni 5/B, Como.**

L'OSAFA (organizzazione studi analisi fenomeni animali) cerca soci. **Alessandro Fenocchio, via Nizza 16/17, Genova.**

Soci per il «club della natura» cerca **Donato Giampietro, via Sposi 8, Brusuglio di Cormano.**

L'organizzazione CSR, centro sportivo ragazzi, cerca soci. **Maurizio Pasetti, via Micheli 5, q.re Lamarmora, Brescia.**

Marco Lelli, via G. Fattori 9, Arezzo. Cerca soci per il club «Studi ufologici aretini».

ASA, associazione scientifica astronomica cerca soci almeno 12 enni. **Giuseppe Iannicelli, via Casalcermelli coop SILP, 15100 Alessandria.**

Fabio Raffaldi, via Scialoia 2, Milano cerca soci per l'AAI Associazione Astronautica Internazionale.

Il club «Tuttosport» cerca soci in tutta Italia. **Carmelo Sandomenico, Piazza Umberto 71, 82015 Montesarchio.**

OFFERTE, SCAMBI ACQUISTI

Vendo bob Giordani e biliardino Arcofalc. **Stefano Scuderi, viale degli Ammiragli 114, 00136 Roma.**

Vestito di carnevale, giochi vari vende **Delia Pasculli, via Solari 9, Milano.**

Walkie Talkie 5 watt, 23 canali nuovo vende **Luciano Iurich, piazzale Vittoria 7, Forlì.**

Scarponi da sci Caber, snodati, in plastica, automodellanti con scarpetta intercambiabile, n. 38/39 vende a L. 25 mila zona Milano e dintorni. **P. Franco Turati, via Risorgimento 66, Cinisello Balsamo.**

Cerco sassofono usato e chitarra 12 corde usata, buone condizioni. **Anna Cazzaniga, via Ariosto 29, Milano**

FRANCOBOLLI

Cerco francobolli usati, tutte le nazioni. **Giuseppe Memoli, trav. Amendola 3, 89100 Reggio Calabria.**

Vendo 350 francobolli esteri ben trattati. **Marco Terzi, via Corradi 15, Fabbrico.**

A 25 lire ognuno compro francobolli di ogni nazione. **Paolo Torti, via Madonna del riposo 76, Roma.**

Per favore, inviateci messaggi BREVI, e scritti solo su cartolina postale

CREDETE NELLE STELLE?

ARIETE *21/III-20/IV*
La riconoscenza non è certo il tuo piatto preferito.

TORO *21/IV-20/V*
Ottima organizzazione, ma adesso sostieni il ritmo.

GEMELLI *21/V-21/VI*
Situazione disastrosa in campo sentimentale, vero?

CANCRO *22/VI-22/VII*
Troverai l'energia per rompere un muro di silenzio.

LEONE *23/VII-23/VIII*
Ti manca la soddisfazione di fare una cosa proibita.

VERGINE *24/VIII-22/IX*
Non cacciarti in altri pasticci per non darla vinta.

BILANCIA *23/IX-22/X*
Ricostruisci qualcosa che credevi del tutto finito.

SCORPIONE *23/X-22/XI*
Prova a immaginare quello che prova l'altra parte.

SAGITTARIO *23/XI-21/XII*
Meglio un ritorno alla semplicità, poi deciderai.

CAPRICORNO *22/XII-20/I*
Non intrometterti in questioni che non ti riguardano.

ACQUARIO *21/I-19/II*
Hai il dono dell'umorismo e risolvi tutto con allegria.

PESCI *20/II-20/III*
Non confondere la realtà con i tuoi desideri nascosti.

A cura di ILIA CANTONI

GLI ARISTOCRATICI

di CASTELLI e TACCONI

I SOLITI IGNOTI

... BY JOVE, QUANDO **ALVARO** AVEVA LETTO QUEL NOME MI ERA PARSO DI ASSISTERE A UNA **SCENEGGIATA NAPOLETANA**, NEL MOMENTO IN CUI LA RICCA SIGNORA DISSOLUTA SCOPRE CHE L'ORFANELLO AFFAMATO E' IL FIGLIOLETTO RAPITO IN TENERA ETA'...

...MENO MALE CHE QUEL GRUPPO DI INGLESI NON HA CAPITO COSA DICEVO SUL LORO AMICO COL MANDOLINO... NON MI ERO ACCORTO DI QUANTO FOSSE GROSSO...

AN AM

...PARE INFATTI, CHE QUANDO **ALVARO**...A-EHM-... **LAVORAVA** IN **ITALIA** LUI E MISTER **PEPPE** FOSSERO **AMICI PER LA PELLE**...

ALVA'!

...ALVA'! NON ME PAR VERO! SEI PROPRIO **TU!**

Fiiiiiiiii!

PEPPE!

ALVARO! LASSETE VEDE! NUN SEI CAMBIATO PER NIENTE!

...NEANCHE TU, PEPPE! SEI SEMPRE IL SOLITO!

...SIGNORE, E' VIETATO ATTRAVERSARE LA BARRIERA!

SIGNORE...

...TU NON IMPICCIATTE...

...CHI L'AVREBBE DETTO CHE DOPO **QUINNICI ANNI** CE SAREMMO RIMESSI INSIEME... ...**MAZZA** CHE BEL **VESTITO**... ...TE LA SPASSI, EH?...

BEH, IO...

...COME SAREBBE CHE NON MI DEVO IMPICCIARE? LEI E' ENTRATO LI' DENTRO, LE DEVO FARE IL VERBALE!

E QUESTI SONO I TUOI AMICI! MAZZA QUELLO LUNGO CON LA BOMBETTA MI SEMBRA **STANLIO**

...E MI FACCIA ER VERBALE, ME FACCIA!

?

ALLO', **STANLIO!** **AU AR IU?** COME VA?

PAT

...MAZZA, CHE GROSSO ER **BARBONE**... DI' NON **MENERA'** MICA, QUELLO... ...E' DE SPIRITO?...

SE PREFERISCE PUO' CONCILIARE SUBITO. SONO CINQUEMILA LIRE...

... TE SPIACE PRESTAMME UN CINQUEMILA, ALVA'? DOPO CE METTEMO A POSTO...

... MORTACCI, QUANTI SORDI! TE LA SPASSI, EH?..
... CHE CIA' L'OCCHIALETTO DA GUARDA'? CIA' UNA FACCIA DA CRUCCO CHE NUN ME PIACE...
?
CRUCCO?
?
... UNO, DUE, TRE, QUATTRO, CINQUE... TENGA, BUON UOMO...
... MICA PER VANTACCE, MA ANCHE NOI CE LA SI CAVA BENINO... ...CE SEMO FATTI LA MACCHINA, TUTTA NOSTRA, SENZA CAMBIALI...
...
...ENTRATE ACCOMODATEVE... ...D'ACCORDO NON SARA' UNA ROLLES PERO' QUELLO CHE CONTA E' LA CLASSE...
CRUCCO?...
P
...NATURALMENTE LA SIGNORINA SI METTERA' DAVANTI, AL MIO FIANCO... ... E' LIBERA STASERA, SIGNORINA?
CLIK! TRIK!
PARLÉ VU FRANSÉ?... SPRIC SI DOIC?...
EH, BUONANOTTE...
...OKAYYE, AMICI... ORA POSSIAMO ANNAR-CENE...
...GRAZIE, BELLEZZA!
TLINK! TLINK!
DU IU LAIC MAI CAR, MISS? TE PIACE LA MIA MACCHINA? MILLECENTO! FIAT... ...AGNELLI...
OH, YES, AGNELLI, AVVOCATO!...
MAZZA, OH! LO CONOSCÈ-TE PURE LAGGIU'?...
...STATE ATTENTI CHE SE QUELLO, POCO POCO, PASSA DALLE VOSTRE PARTI, VE COMPRA ER BUCCHINGAM PALAS CO DENTRO LA REGGINA E TUTTO...
AH, UH, AH!
BONA, EH?...
...MAZZA, MA VOI INGLESI NUN RIDETE PROPRIO MAI...
CRUCCO?

... DOPO UNA CORSA PER LA CITTA' COSTELLATA DA "MAZZA, OH!" E ALTRE PITTORESCHE ESCLAMAZIONI, GIUNGEMMO SULLA RIVA DI UN FIUME CHE, COME PER PE SI PREMURO' DI SPIEGARCI, ERA "ER TAMIGI DI MILANO" E SI CHIAMAVA **NAVIGLIO** (O QUALCOSA DEL GENERE) ...

FIUUU-IT!

CAPANNELLE! SIAMO QQUI!

... SONO ARRIVATI ...

... MI RACCOMANDO VOIALTRI... CERCATE DI COMPORTARVI DA SIGNORI... QUELLI SONO **ARISTOCRATICI...**

ALVARO!...

...TIBERIO... COSIMO... MARIO... FERRIBOTTE... CAPANNELLE...

...CI SIETE PROPRIO TUTTI...

TI PRESENTO LA **BANDA DEI SOLITI IGNOTI,** CAPO... AI MIEI TEMPI FACEVANO SCALPORE COI LORO COLPI...

... EHM... INCANTATO...

... IL PIACERE E' TUTTO NOSTRO...

... MA... NON VEDO IL VECCHIO **DANTE...** E' LUI CHE MI HA INSEGNATO **TUTTO** SULLE **CASSAFORTI...**

... E' A CAUSA SUA CHE VI ABBIAMO CHIAMATI, ALVA'... PERCHE' VEDI... **PURTROPPO ER VECCHIO DANTE CI HA LASCIATI...**

E'... E'...

MORTO. COSI' VA LA VITA, ALVA'... RESTERA' SEMPRE UN ESEMPIO PER TUTTI NOI...

... SI E' SPENTO SERENAMENTE SUL SUO LETTO... ...QUANDO SENTI' CHE STAVA PER COMPIERE ER **GRANDE PASSO** CI FECE CHIAMARE...

A VITA E' 'NA **PINZILLACCHERA**, GUAGLIONI... IO ME NE VADO **CUNTENTO** ...MA PRIMA DE ANDA' A FORZARE COI GRIMANDELLI LE PORTE DEL PARADISO, VOGLIO RIVELARVI UN **SEGRETO**...

...NEL CORSO DELLA MIA **AVVENTUROSA ESISTENZA**, SONO VENUTO A SAPERE DOVE SI TROVA IL BOTTINO DI UNA BANDA DEL SECOLO SCORSO! 'NA SPORTA 'E SOLDI, AMICI MIEI! SONO CERTO CHE NE FARETE BUON USO...

...E'...A **MILANO**... **STANZA ECO**... SIMONE...

OH...

...E SPIRO', SENZA AVERE TERMINATO LA FRASE... SORRIDEVA... EVIDENTEMENTE ERA CERTO DI AVERCI DATO GLI **ELEMENTI NECESSARI** PER RITROVARE IL TESORO...

... PURTROPPO NON SIAMO RIUSCITI A CAPIRE... ... PER QUESTO VI DOMANDIAMO DI AIUTARCI A **RISOLVERE L'ENIGMA!**

...A-EHM... SE E' LECITO, POTREI SAPERE A QUALE FINE INTENDETE USARE IL DENARO, AMMESSO CHE **ESISTA!**

MBE'... FORSE CE SIAMO INTENERITI, MISTER CONTE... PERO' SE VORREBBE REALIZZA' UN CERTO SOGNO DER **POVERO DANTE**

...VEDETE NOI NON SIAMO **LADRI PER VOCAZIONE**... FAREMMO VOLENTIERI UN **LAVORO ONESTO**, MA PER CHI E' STATO IN **GALERA** CERTE COSE NON SONO FACILI...

... CCE PIACEREBBE APRI' UN **CENTRO DE ASSISTENZA** PER EX CARCERATI...

...OH, BENINTESO... SE CI RIUSCIREMO VOIALTRI SARETE **BEN ACCETTI**...

...WELL, PER QUANTO RIGUARDA L'INVITO, COME DICEVA IL GRANDE BARDO, "GRAZIE, SARA' PER UN'ALTRA VOLTA..."

...PER QUANTO RIGUARDA LA NOSTRA COLLABORAZIONE, INVECE, RITENGO CHE I MIEI AMICI SIANO FELICI DI **COLLABORARE** A UN'OPERA DECISAMENTE **MERITORIA**...

...FU COSI', CHE DOPO UN BRINDISI PROPIZIATORIO, CI RECAMMO A **RACCOGLIERE INFORMAZIONI**...

HA PARLATO DI UN' **ECO**... E DI UN CERTO **SIMONE**...

...ACH! E' SEMPLICE... DOBBIAMO RIVOLGERCI A UN CERTO **SIMONE ECO** CHE SENZ'ALTRO SA TUTTO...

WELL, TEMO DI NO, MIO CARO FRITZ... SECONDO QUANTO HA RACCONTATO MISTER **PEPPE**, IL POVERO SIGNOR **DANTE** SI RIFERIVA A UNA STANZA...

...VILLA DELL'ECO... SIMONE... MILANO...
UH-OH...
... FERMI TUTTI... ... FATE FINTA DI NULLA...
?
?
?
?

... QUELLA E' STATA UNA DELLE MIE DICIANNOVE FIDANZATE UFFICIALI QUANDO ERO IN ITALIA...
... BY JOVE, DEVO DIRE CHE L'HAI SCAMPATA BELLA...

... SOLO PIU' TARDI APPRENDEMMO CHE QUALCUNO NON CI AVEVA PERSO DI VISTA UN SOLO ISTANTE...
...ECCOLI, GIAN...
... BENE..., PER UN ATTIMO HO CREDUTO DI AVERLI PERSI, RENATO...

STANNO ANDANDO VERSO LARGO AUGUSTO...
MI DOMANDO SE ABBIANO GIA' QUALCHE IDEA A PROPOSITO DEL TESORO...

... UNA VOLTA, IN CARCERE IL VECCHIO DANTE NE PARLO' NEL SONNO... IMMAGINAVO CHE NE AVREBBE RIVELATO IL SEGRETO AI SOLITI IGNOTI...
... SI', MA QUEI BUONI A NULLA, EVIDENTEMENTE, NON SONO STATI CAPACI DI TROVARLO, E SI SONO RIVOLTI A QUESTI INGLESI...

... SEGUENDOLI, ARRIVEREMO AL BOTTINO... AMMESSO CHE RIESCANO A TROVARLO...
... NE DUBITO... COM'E' POSSIBILE FIDARSI DI GENTE CHE NON SA NEPPURE MANGIARE GLI SPAGHETTI?...

...ECO... UNA STANZA DELL'ECO A MILANO... ... NON CAPISCO PERCHE', MA, BY JOVE, CONTINUA A TORNARMI ALLA MENTE STENDHAL...
... E' PER QUESTO CHE STIAMO ANDANDO IN BIBLIOTECA, ZIO?...

...GIA'... SARA' UN LAVORO LUNGO, MA HO L'IMPRESSIONE CHE LEGGENDO LE SUE MEMORIE, VERREMO A CAPO DEL MISTERO...

...NON NE POSSO PIU', RENATO... CHE C'ENTRA **STENDHAL** CON I **SOLITI IGNOTI**?...

...E CHE NE SO, IO?.. EPPURE, NON SONO STUPIDI QUESTI INGLESI! DOPOTUTTO HANNO VINTO LA GUERRA...

...BY JOVE, HO L'IMPRESSIONE CHE CI SIAMO... ASCOLTATE COSA SCRIVE STENDHAL...

«... E, GIUNTO CHE FUI NELLA VILLA INSIEME ALLA COMPAGNIA DEI CURIOSI, PROVAI AD ESPLODERE UN COLPO DI PISTOLA. RIUSCII A CONTARE BEN 50 ECHI...»

...WELL, SE VOLETE SAPERLO LA VILLA CITATA SI CHIAMA...

...VILLA SIMONETTA!

IL NOME PRONUNCIATO DA **DANTE** ERA **SIMONETTA**, NON **SIMONE**...

ACH!

ACCIDENTI!

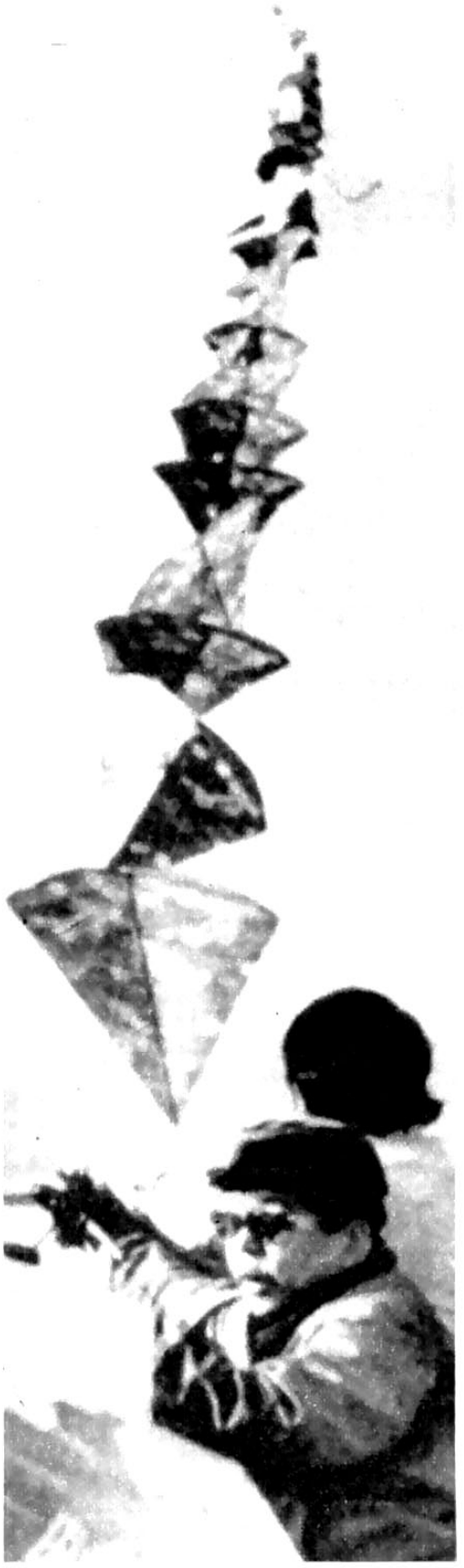
...EHI, RICORDO CHE NE PARLAVA MIO **NONNO**... AGLI INIZI DELL'800 LA VILLA ERA FREQUENTATA DALLA **COMPAGNIA DELLA TEPPA**... UNA BANDA DI **ARISTOCRATICI** DEL SECOLO SCORSO CHE DESIDERAVANO... ...A-EHM... **MOVIMENTARE LE LORO SERATE** AL DI FUORI DELLA LEGGE...

...CI INFORMAMMO IMMEDIATAMENTE SU QUESTO POCO NOTO MONUMENTO MILANESE... LA VILLA ERA STATA EDIFICATA DA FERRANTE GONZAGA INTORNO AL 1545... SORGEVA SUI RUDERI DI UNA DIMORA ANCORA PIU' ANTICA... PASSO' AI CONTI SIMONETTA, DIVENTO' NOTA PER LA SUA FANTASTICA ECO, POI DECADDE... ...LA "COMPAGNIA DELLA TEPPA" (TEPPA SIGNIFICA "MUSCHIO" IN MILANESE ANTICO) LA FREQUENTO' FINO AL 1821. E DIEDE ORIGINE AL TERMINE "TEPPISTA", MALFATTORE. POI L'EDIFICIO FU DEFINITIVAMENTE ABBANDONATO...

...SCOPRIMMO CHE, IN CITTA', CIRCOLAVANO ANCORA SINISTRE DICERIE SU QUESTA PALAZZINA DIROCCATA... SI PARLAVA DI PASSAGGI SEGRETI DI SPETTRI E DI SCOMPARSE MISTERIOSE... CONFESSO CHE VARCANDO QUELLA SOGLIA AMMUFFITA, PROVAMMO UN CERTO SENSO DI DISAGIO...
MAZZA, OH... UN BEL POSTICINO PER PASSARE...
...BY JOVE... I NOSTRI PREDECESSORI AVEVANO UN CERTO GUSTO DEL MACABRO NELLA SCELTA DEI LORO RIFUGI...
...ORA DOBBIAMO TROVARE L' ECO...
...ACH! HO GIUSTO CON ME UN EMETTITORE DI ONDE ACUSTICHE... BASTA METTERLO IN FUNZIONE E...
...NON OCCORRE ESSERE TANTO COMPLICATI, MIO CARO FRITZ... ...BASTRA GRIDARE LA FRASE CHE FERRANTE GONZAGA PRONUNCIAVA PER DIVERTIRE I SUOI OSPITI...
"EHI... COME SI FA PER AVERE TANTA ROBA?..."
ROBA ROBA... ROBAAAAA
...E VEDERE SE LE PARETI CI RISPONDONO...
...ROBA... SPIRITOSO, ER FERRANTE SIGNIFICA "RUBA", IN MILANESE...
...GIA', PERO' CI SONO ECHI DA TUTTE LE PARTI... COME FACCIAMO A STABILIRE QUAL E' LA STANZA GIUSTA?...
...NON PREOCCUPATEVI... A QUELLO PENSIAMO NOI...
...GIAN RENATO E LA LORO BANDA DI SCIACALLI...
...GIA'... GRAZIE DI AVERCI PORTATI QUI, PEPPE... E GRAZIE ANCHE A VOI, PAGLIACCI IN BOMBETTA...

PAGLIACCI?.. IO VI...
... CALMA, MIO CARO MOOSE...
RITENGO INUTILE SCATENARE UNA DISDICEVOLE RISSA!! PER CUI, NON CI RESTA CHE SEGUIRE LE DIRETTIVE DI QUESTI SIGNORI...
...BEN DETTO, AMICO. VE NE STARETE BUONI BUONI NEL SOTTERRANEO!!! SE RIUSCIRETE A FARVI SENTIRE, FORSE UN GIORNO O L'ALTRO QUALCUNO VERRA' A TIRARVI FUORI...
BUONA PERMANENZA!... AH, AH, AH...
SLAM!
...E ADESSO?.. QUELLI SE BECCANO ER TESORO! LI MORTACCI... SE SOLO POTESSI USCIRE DA QUI, IO...
...WELL, SE E' PER QUESTO, NOI POSSIAMO USCIRE DA QUI...
MAZZA... TE SEI LIBERATO! COME HAI FATTO?
...OH, E' SOLO UN TRUCCHETTO CHE MI HA INSEGNATO HARRY HOUDINI NEL MILLENOVECENTOVENTI...
BAH, MEGLIO LASCIAR PERDERE QUANDO...
...IN QUANTO ALLA BOTOLA, CON GLI APPARECCHI DI FRITZ, SOLLEVARLA SARA' UN GIUOCO DA RAGAZZI...

... LI HO LASCIATI FARE SOLO PERCHE' SONO CERTO CHE IL BOTTINO NON SI TROVA DI SOPRA...
NON E' DI SOPRA ?..
E TU COME FAI A SAPERLO, CONTE ?
ACH! C'ERA L'ECO DA TUTTE LE PARTI...
GIA'...
...PROPRIO PER QUESTO...SE L'ECO SI SENTE DA TUTTE LE PARTI, NON PUO' DESIGNARE UN LUOGO SPECIFICO...
?
...MENTRE HO IL SOSPETTO CHE LA FORTUNA CI SIA STATA PARTICOLARMENTE AMICA FACENDOCI TROVARE UN'ECO PARTICOLARE E UNICA PROPRIO IN QUESTO SOTTERRANEO...
...GUARDATE...NON VI RICORDA NULLA QUELL' AFFRESCO SU QUESTI MURI DISADORNI?...
?
?
...WELL...COME DICEVA IL GRANDE BARDO...
..."SPESSO UN BUON DISEGNO VALE MILLE PAROLE"...
...FINE DEL PRIMO EPISODIO.
NEL PROSSIMO NUMERO, LA CONCLUSIONE DI QUESTA APPASSIONANTE AVVENTURA.



AQUILONI IN LIBERTA'

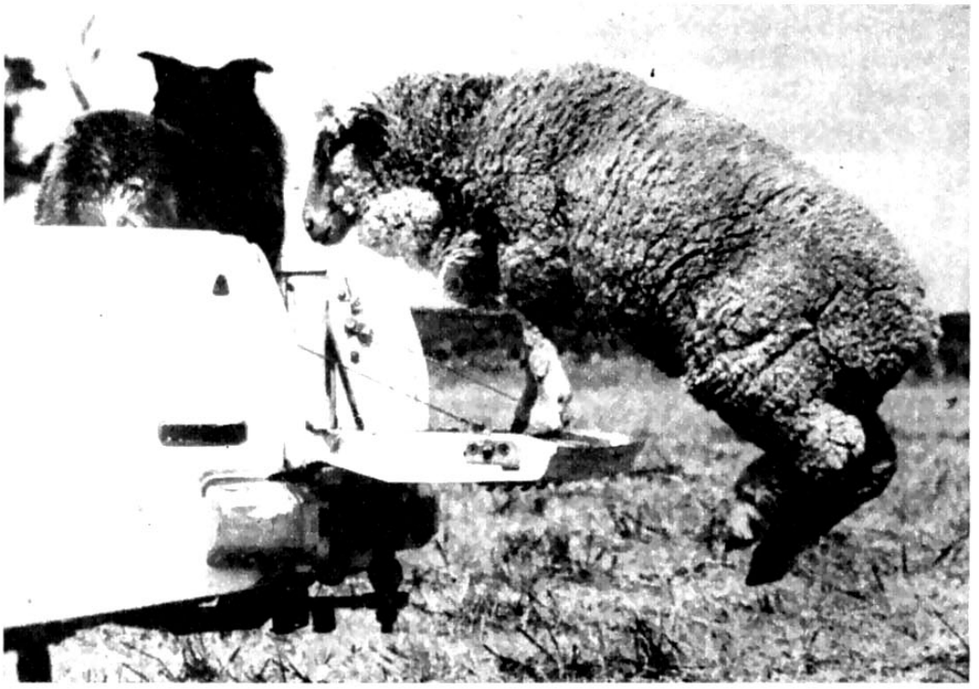
Mille e cinque aquiloni di carta appesi ad una sola corda lunga poco più di 1.600 metri: è il nuovo primato della specialità stabilito a Kamakura in Giappone da un appassionato cultore della «carta che vola». Si chiama Kazuhiko Asaba (di fronte nella foto).

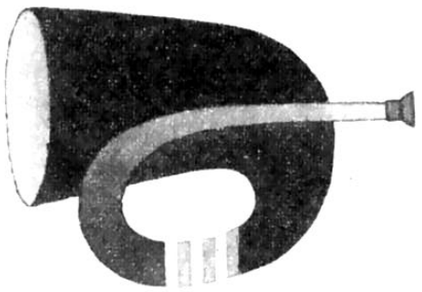
AIUTO AI CANI TERREMOTATI

La signora col camice che vedete nella foto è una dottoressa della polizia zoofila. Sta praticando una vaccinazione a un cagnolino del Friuli. La polizia zoofila di Milano è infatti prontamente accorsa nelle zone terremotate, al fine di impedire epidemie tra gli animali.

LAMBEE CREDE DI ESSERE UN CANE PASTORE

Anche una pecora può sognare di non essere una pecora e Lambee lo dimostra. Lambee è una pecora che crede di essere un cane. Vissuta sempre a contatto con gli amici dell'uomo nella fattoria di Noel Meyer, sperduta nell'immensa prateria australiana, ne ha talmente assimilato il comportamento da diventare come loro. Custodisce le altre pecore, mangia coi cani e, quando sale sull'auto, salta con perfetta maestria canina.





LA POSTA, RAGAZZI!

UN FATTO DELITTUOSO CHE HA COMMOSSO L'ITALIA

Siamo ancora sconvolti dalla tragedia di Casavatore in cui sono morte carbonizzate tre giovanissime operaie. Ma è mai possibile che simili nefandezze possano accadere? (Un gruppo di lettori, Napoli).

Quello che ha commosso e sconvolto Casavatore e l'Italia tutta è un orrendo fattaccio di cronaca nera. Sì, di cronaca nera perché il titolare della «fabbrica» bruciata altri non è che un incallito fuorilegge che se ne infischiava della diffida del sindaco e della successiva denuncia «per inosservanza». Il capannone-bunker nel quale lavoravano le sue operaie era infatti una costruzione del tutto abusiva, priva delle più elementari norme di sicurezza, costruita all'interno di un altro edificio, sempre abusivo e sempre di sua proprietà. Nel laboratorio c'era — ricorderete — una sola porta, quella d'entrata, tutte le altre aperture o finestre erano saldamente sbarrate per prevenire i furti. Le operaie adolescenti, vostre coetanee, che cucivano blue-jeans per questo moderno negriero erano pagate male e, per guadagnare qualche biglietto da mille in più utilissimo al loro povero bilancio familiare, dovevano darsi da fare con gli straordinari. E' dunque una tragedia della miseria, del sottosviluppo delle zone meridionali, della cieca arroganza e della grettezza umana. Già: si poteva pensare che certi personaggi così egoisti, così negativi, alla Dickens o alla Ettore Malot, ora non esistessero proprio più. Invece vivono, eccome, vivono accanto a noi, li puoi sfiorare al distributore di benzina, al supermercato, al cinema, in un'assemblea di genitori. E' gente all'apparenza insospettabile, magari non pagherà le tasse, ma è salutata dai coinquilini, rispettata dal portiere, ossequiata dal barbiere: sono «mostri», insomma, che sembrano persone normali, perbene, persino buoni cittadini. Ciò che rende ancora più raccapricciante la morte delle tre giovanissime operaie è che anche l'anno scorso era scoppiato un incendio nel bunker maledetto, fortunatamente senza provocar vittime. Il proprietario, ripeto, sapeva di continuare a violare la legge e lo faceva lucidamente, a scopo di lucro. La paura dei ladri, il terrore di perdere la propria «roba», la certezza di potere, comunque, farla franca, lo portavano a calpestare ogni regola del vivere civile, a non tener conto che obbligava a lavorare le povere ragazze in condizioni di estremo pericolo. Addito quest'uomo al disprezzo di tutti i miei giovani lettori.

COME «DIFENDERE» LA RACCOLTA DEL NOSTRO GIORNALE

Faccio la raccolta dei giornalini. Ho tante copie del CdR. Quando faccio arrabbiare mia madre, lei mi dice che mi brucia tutta la mia «cartaccia». Dopo però si calma, e non succede niente; io però tengo molto ai miei giornali e temo sempre che una volta o l'altra vadano perduti. (Bailo, Pavia).

Per evitare quello che temi non c'è che un mezzo: non far inquietare tua madre. Prova però anche a dirle che, tra qualche anno, le raccolte del CdR varranno un bel po' di soldi (è vero, basta chiedere a certe librerie specializzate quanto costano le annate vecchie del «Corriere dei Piccoli» o della «Domenica del Corriere»...). Auguri, dunque! E buone collezioni!

E' DIFFICILE FARE AMICIZIA CON I COETANEI

Sono una ragazzina di 12 anni e ho frequentato la 1ª media. A me piacerebbe molto formare un gruppo composto, oltre che dalle mie amiche, anche dai maschi, perché trovo che è bello e interessante stare tutti insieme, senza distinzione. Io ho cercato e insistito a lungo per «provare» a frequentare anche i nostri compagni, ma dopo l'esperienza di una domenica (durante la quale essi si sono comportati in modo infantile e sciocco) sono rimasta delusa. Ho tentato, anche a scuola, di avviare un discorso, ma loro si mettono a scherzare e a complottare sempre qualcosa. Ma cosa c'è di più naturale d'un rapporto d'amicizia fra i compagni di scuola? Perché ai loro occhi questi sforzi debbono

Lupo Alberto di Silver

essere compiuti con un secondo fine (ma quale, poi, a 12 anni?). Vorrei sapere cosa ne pensa, e se magari ho agito male io. (Anna, Sesto San Giovanni, Milano).

No, no, candidissima e simpatica Anna, tu hai agito benissimo, e dici cose assai giuste. Certo, non c'è nulla di meglio d'un sano, schietto rapporto d'amicizia nato fra i banchi di scuola. Ma devi comprendere che l'amicizia è un sentimento molto raro, non lo trovi, come si dice con una frase fatta, ad ogni cantone, e soprattutto non lo puoi imporre. Non so in quanti siete nella vostra classe, e non so se tu hai esteso il tuo invito fraterno a tutti i tuoi compagni; forse qualcuno escluso, potrebbe rispondere meglio al tuo appello. La vostra, del resto, è un'età difficile, di transizione; voi ragazze siete forse già più riflessive, più mature, mentre i vostri coetanei (non tutti, ovviamente) appaiono ancora impigliati nella dolce verde rete dell'infanzia, amano di più stare tra di loro a giocare alla guerra, ai soldatini, ai «detectives», a parlare di calcio e di motorini.

RISPOSTA POLEMICA DI UNA COMBATTIVA «TERRONA»

Vorrei dire qualcosa anch'io all'Antonella che ce l'ha con i terroni. Certo ha ragione quando dice che la mafia è un punto negativo nel meridione, ma non deve considerare noi meridionali inferiori. Quando ci chiamano terroni noi non dovremmo oltretutto offenderci perché é un onore venire dalla terra, dalla campagna. E' certo meglio dello smog di Milano. Noi non siamo inferiori ai settentrionali, anche noi abbiamo la nostra storia gloriosa. Antonella non può insultare un eroe come Garibaldi, e per quale motivo, poi? Perché ci ha liberato dall'oppressione borbonica? Io non ho niente contro i settentrionali, anzi. Ora che c'è questa tragedia della Carnia io provo lo stesso dolore che provai per il Belice. Non sopporto però che debbano insultarci così. Voglio dire una cosa ad Antonella: da noi non ci sono le stragi,come quelle di piazza Fontana o di Brescia. Voglio dire che se da noi è stata la fame e l'ignoranza a fare nascere la mafia, da voi cosa ha fatto nascere le Brigate Rosse o gli scatenati gruppi neofascisti? Forse i troppi soldi? Guardati intorno, Antonella, guarda nella tua Milano che a quanto pare è una specie di campo di battaglia la sera, e poi capirai che se da noi è mafia da voi è aperta violenza e lotta politica, contro gli innocenti cittadini. Mi scusi, direttore, per questo sfogo, io non ce l'ho con i settentrionali, ma non voglio che in momenti come questi così gravi per il Paese si dia la colpa al solo meridione! (Guglielmina, Foggia).

Rinfacciare al settentrione lo stato d'allarme in cui vive per colpa di chi ha tutto l'interesse a far precipitare il Paese nel caos non sarà molto elegante, da parte tua, ma ha un'indubbia carica polemica. Adesso che ti sei sfogata, carissima Guglielmina (complimenti, anzi, per il tuo bel nome) lascia che ti dica che le tue argomentazioni, sacrosante nella foga di un dibattito, non sono tutte logiche. Anche la faccenda dello smog, ad esempio, è un po' tirata per i capelli. Prova solo un pochino a riflettere: perbacco, che colpa ne hanno i settentrionali se abitano in città dal clima già infame, per di più infestate dall'inquinamento delle fabbriche? Vedi, ho cercato di sdrammatizzare la tua rabbia, che ovviamente condivido. Coraggio, comunque: di persone che ragionano (male) come la milanesina non ce ne sono poi molte...

I PRO E I CONTRO DELLA CARRIERA DI FOTOMODELLA

Sono una ragazza di 15 anni; sono alta 1,80 e per questa incredibile altezza molti mi consigliano per il futuro la carriera di fotomodella. Anche se non mi attrae molto (io ha già deciso per l'ISEF) mi piacerebbe sapere come si fa, e quali sono gli svantaggi e i vantaggi d'una fotomodella. (Anna, Bassano del Grappa).

Questa è proprio bella, ed è degna della società maschista in cui viviamo, direbbero subito le femministe. Una ragazza è molto alta? Le si consiglia subito di fare la fotomodella, senza tenere conto di altre sue aspirazioni. Intendiamoci, è una carriera come un'altra, un lavoro duro e impegnativo, che porta a guadagnare bene ma che ovviamente «brucia» in pochi anni, perché ad una certa età lo si deve abbandonare, per ovvie ragioni. Ciò che mi dà fastidio è l'equazione: altezza uguale fotomodella, come se non potessero esserci laureate in medicina «stangone», professoresse di ginnastica «pertiche» e via salendo...Beh, dopo questa sfuriata (giustificata), torno al tuo problema. Mi pare di averti in parte risposto, lodo il fatto che tu abbia già optato per l'Istituto Superiore di Educazione Fisica, che è una scuola molto seria, e ribadisco quelli che sono i vantaggi e gli svantaggi della carriera di fotomodella; i primi si possono riassumere nei guadagni abbastanza alti, nella vita brillante, nei viaggi; i secondi nella rapidità con cui il lavoro viene meno con l'avanzare dell'età.

Olaf il vichingo

di Dick Browne

RISPONDONO CICCIO E FRANCO

a cura di GIOVANNA GRASSI

Franco Franchi è nato a Palermo il 18 settembre 1928, Ciccio Ingrassia è nato a Palermo il 5 ottobre 1923. Bistrattati per anni dalla critica cinematografica, i due attori sono stati a lungo i beniamini del pubblico giovane che, in periferia, nei locali di prima visione, nelle sale parrocchiali, nei circoli ricreativi, nei collegi si è divertito assistendo alla proiezione di pellicole come «Un mostro e mezzo», «Io uccido tu uccidi», «Il bello, il brutto, il cretino», «I due maggiolini più pazzi del mondo», «I due magnifici fresconi» e via di questo passo. In dieci anni Franco e Ciccio hanno interpretato insieme oltre cento film. Ad un certo punto si sono divisi senza neanche una stretta di mano. In quella occasione Ciccio disse: «Franco ha dimenticato tutto, non ricorda più la mezza pagnottella, il mezzo materasso, la fatica che abbiamo fatto per venire a galla». Franco ribatte: «Dicono che l'ambizione sia la mia vera amica e che, pur di raggiungere il successo, io sia capace di passare sul cadavere di Ingrassia. Non è vero, diciamo che ho voglia di rinnovarmi».

Separatamente la carriera dei due attori ha preso diverse direzioni. Lo spilungone Ciccio ha interpretato film «importanti» con Federico Fellini («Amarcord»), con Elio Petri («Todo Modo») e diverse volte ha annunciato il suo esordio nella regia. Adesso i due comici si sono riappacificati: insieme realizzeranno un lavoro per la televisione e insieme stanno studiando una sceneggiatura nuova, diversa, per certi aspetti, dalla facile comicità dei loro prodotti cinematografici di qualche anno fa. Intanto, anche se la notizia potrà sembrare curiosa a molti, i film di Franchi ed Ingrassia sono entrati nelle diverse sale d'essai e nei filmstudio, nei cineclub. Il che significa che i film di Franchi ed Ingrassia rispecchiano un certo costume italiano e un intuito mimico furbesco. Ed ecco, dunque, le vostre domande. In molti — Franco Geminani, *Parma;* Lilia Genovesi, *Pordenone;* Esmeralda Biraghi, *Roma;* Paola Lima, *Roma* — avete chiesto se è proprio vero che i due comici torneranno insieme. Ed ecco cosa risponde Franchi: **«Sì, abbiamo fatto la pace. L'intermediario è stato Mike Bongiorno. Nel corso di una sua trasmissione io ho teso la mano a Franchi. In una delle puntate seguenti, Ingrassia è stato invitato e, al termine del programma, Bongiorno gli ha fatto una sorpresa invitando anche me. Ci siamo abbracciati, è stato commovente. Io ho fatto fatica a trattenere le lacrime. Sarò sincero: senza Ingrassia mi sono sentito male, quasi zoppo. Ritornare con lui per me è un modo di ringiovanire».**

Perché vi eravate separati? E' stato facile lasciarsi dopo tanti anni di lavoro in comune? *(Gianni Bisardi, Torino)*

— Nella carriera degli attori

che lavorano in coppia arriva sempre un momento di stanchezza. Si pensa di aver esaurito tutte le energie, di non aver più scenette da preparare insieme. E, allora, ci si divide. Quasi sempre il distacco si rivela un errore. Basta pensare a ciò che accadde a Jerry Lewis quando si separò da Dean Martin: per anni la sua stella si eclissò. Io ritengo, comunque, che la nostra separazione [è Franco che parla] sia stata produttiva. Ha affinato la nostra comicità, ci ha fatto vedere i limiti di certi nostri filmetti.

Attualmente state girando un nuovo film? *(Flavio Stabile, Bari)*

— Attualmente — risponde Ingrassia — stiamo preparando il nostro ritorno in televisione. Insieme faremo un programma in sei puntate, che andrà in onda al sabato sera. Sarà diretto, con tutta probabilità, dal regista Vito Molinari e i testi saranno scritti da Castellano e Pipolo. Sia Ciccio sia io non vediamo l'ora di ritornare sul piccolo schermo soprattutto per riavvicinare, in modo diretto, il nostro pubblico giovane. Ecco, vorrei dirti una cosa: noi due abbiamo sofferto per la nostra separazione in special modo perché, dividendoci, sapevamo di perdere le platee formate dagli adolescenti italiani che, per interi pomeriggi, si divertivano a vedere e rivedere i nostri film. Subito dopo questo programma faremo insieme un film: «Vieni avanti cretino», una pellicola comica, che prende il titolo da una scenetta dell'avanspettacolo.

In che modo si svolge il vostro lavoro in tandem? *(Pina Carissi, Benevento)*

— A tavolino prepariamo i testi e poi proviamo i nostri film. Abbiamo due tipi di comicità diversa: io [è Franchi che risponde] ho una comicità più immediata, mentre Ingrassia ha uno stile tutto suo. Molte battute, quando recitavamo in coppia nei film, nascevano durante le sequenze, durante le prove. In fondo, quando due comici interpretano insieme un film, sono come due sposi novelli: innamorati e sempre pronti alla baruffa.

Come sono stati i vostri inizi? E' stato facile sfondare? E' vero che eravate molto poveri? *(Paoletta Bini, Roma)*

— Eravamo due morti di fame. Abbiamo dormito in letti senza lenzuola, in pensioncine da quattro soldi quando eravamo in giro con le compagnie d'avanspettacolo. Abbiamo fatto la fame insieme e ci siamo sposati insieme con una cerimonia commovente. Sono cose che, comunque, non si dimenticano.

Quali sono i comici che preferite? *(Gianni Menischeri, Reggio Calabria)*

— Noi siamo letteralmente innamorati di Buster Keaton. Era un uomo bellissimo, dolcissimo, intelligentissimo. Non sarà mai abbastanza rivalutato. Buster era un comico che non rideva mai, aveva un pudore estremo e riusciva ad essere, al tempo stesso, infinitamente comico e drammatico. Keaton ha interpretato con noi il penultimo film della sua vita. Lavorammo a Roma per un mese, diretti da Luigi Scattini, e Buster era stanco, ammalato, ma ancora pieno di entusiasmo. Dopo quella pellicola egli ne realizzò un'altra breve, un autentico capolavoro tratto da un testo di Samuel Beckett e diretto da Alan Schneider. Si intitola «Film» ed è un vero gioiello cinematografico, l'interpretazione di un attore enorme.

Che cosa consigliate di fare a chi vi dice che intende tentare la strada della comicità? *(Beniamino Zeichen, Recanati)*

— Per far ridere non esistono etichette precise. Noi consiglieremmo ad un aspirante comico di cominciare a tastare il polso dei propri amici recitando scenette in privato. Ci si accorge subito, infatti, se si posseggono certe doti di comunicativa comica o se, invece, si è freddi, incapaci di far partecipare gli altri alle nostre risate interiori. Per fare i comici, secondo noi, bisogna partire dalla gavetta, imparare a conoscere tutti i pubblici, le abitudini e le debolezze delle diverse platee.

Quando e come vi siete conosciuti? *(Roberto Repaci, Palmi)*

— Si era nell'immediato dopoguerra. Franchi faceva il garzone di fornaio e io frequentavo a Palermo il bar Italia. Fu in questo bar che noi due ci conoscemmo. Il nostro primo incontro fu uno scontro: ci trovammo spalla a spalla, rivali, di fronte ad un impresario d'avanspettacolo. Tutti e due volevamo essere scritturati. Litigammo e ci accorgemmo che l'impresario ci stava a guardare con le lacrime agli occhi. La nostra coppia è nata così.

DOMANDE A ADRIANO CELENTANO

Se c'è qualcuno che sta andando sulla cresta dell'onda, questo è Celentano. «Yuppi du», «Culastrisce nobile veneziano» e «Bluff - storia di truffe e di imbroglioni» sono i titoli degli ultimi film girati dal cantante-attore. Che cos'è rimasto dunque del «molleggiato» di un tempo? Chiedeteglielo, indirizzando a: «Corriere dei Ragazzi», domande a Celentano, via Scarsellini 17, 20161 Milano. Risponderà sul n. 30.

QUOTA

MENEGHIN

UN PRIMO A MONTREAL

di DINO MENEGHIN

Non si può parlare di nazionale, senza che venga subito alla mente il nome dell'allenatore: Giancarlo Primo, alla guida degli «azzurri» di basket fin dal 1969 con gli «Europei» di Napoli. Tecnico preparato, scrupoloso. Un uomo di cui risaltano oltre che la preparazione tecnica, anche i valori umani. Un allenatore che ti fa sentire un uomo e non solo un «robot» da gettare in partita e basta.
In vista delle Olimpiadi di Montreal, gli rivolgo qualche domanda sui prossimi impegni e su che cosa si attende da questa formazione azzurra.

Negli ultimi anni la nazionale di basket ha collezionato un 4° posto a Monaco e un 3° posto agli Europei di Belgrado. Secondo lei, che cosa manca e cosa ci vuole per puntare al bronzo di Montreal?

Il tasto toccato mette in luce i veri problemi di questa nazionale. Ci vorrebbe innanzitutto una preparazione più adeguata, con un maggior numero di partite, in vista dei grandi impegni, per amalgamare i vari giocatori e far sì che la loro intesa migliori sempre più. Quindi un periodo di riposo per i selezionati, che non dovrebbe essere inferiore ai 2 mesi, per disintossicarli da un campionato lungo e stressante come quello italiano. E più allenamenti per poter rivedere tutti i nostri giochi d'attacco e mettere a punto la difesa. Questo, capisci, dovrebbe poi essere svolto in tutta serenità e tranquillità, cosa non sempre realizzabile nell'ambiente italiano.

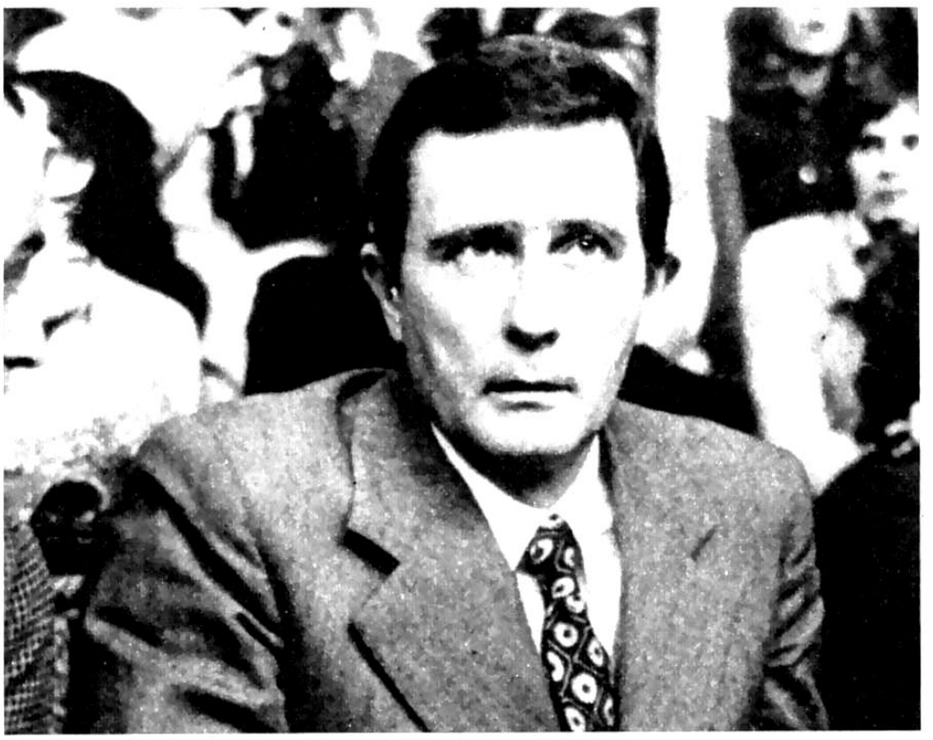
Quale pensa che siano, secondo lei, le formazioni che ci potranno dare più fastidio ai giochi di Montreal?

Delle squadre già qualificate, le più temibili saranno senza dubbio USA, URSS, Portorico, con un occhio rivolto anche a Cuba, una squadra di cui non si è parlato molto ultimamente, ma che resta sempre una formazione di tutto rilievo. Delle squadre che si devono qualificare, senza dubbio mi preoccupano Spagna e Jugoslavia.

Bisogna dire che i Paesi europei stanno puntando il loro obiettivo proprio sul rafforzamento della difesa, cioè le danno più importanza di quanto non abbiano fatto in passato. Il Nord America ha scelto un gioco improntato proprio sulla difesa assillante con marcature a tutto campo. Il Sud America resta una incognita, perché gli atleti sono portati «dall'estro latino» al gioco d'attacco, senza curarsi troppo della difesa.
Fatto questo quadro se la sente, senza impegno, di anticipare ai lettori del CdR la classifica finale di Montreal?

Io vedo: 1° USA, 2° Jugoslavia, 3° Italia, 4° URSS, 5° Canada. Dico 3° posto all'Italia perché logicamente penso di avere a mia disposizione una squadra molto forte e pronta ai duri scontri internazionali. Dico 3° posto anche perché permetterai che mi prenda una rivincita per Monaco, quando perdemmo la medaglia di bronzo per un solo punto contro Cuba.

Certo che glielo permetto, eccome: e dato che ci sono mi ci metto anch'io a darle man forte in questo pronostico. Quindi alè, Italia!

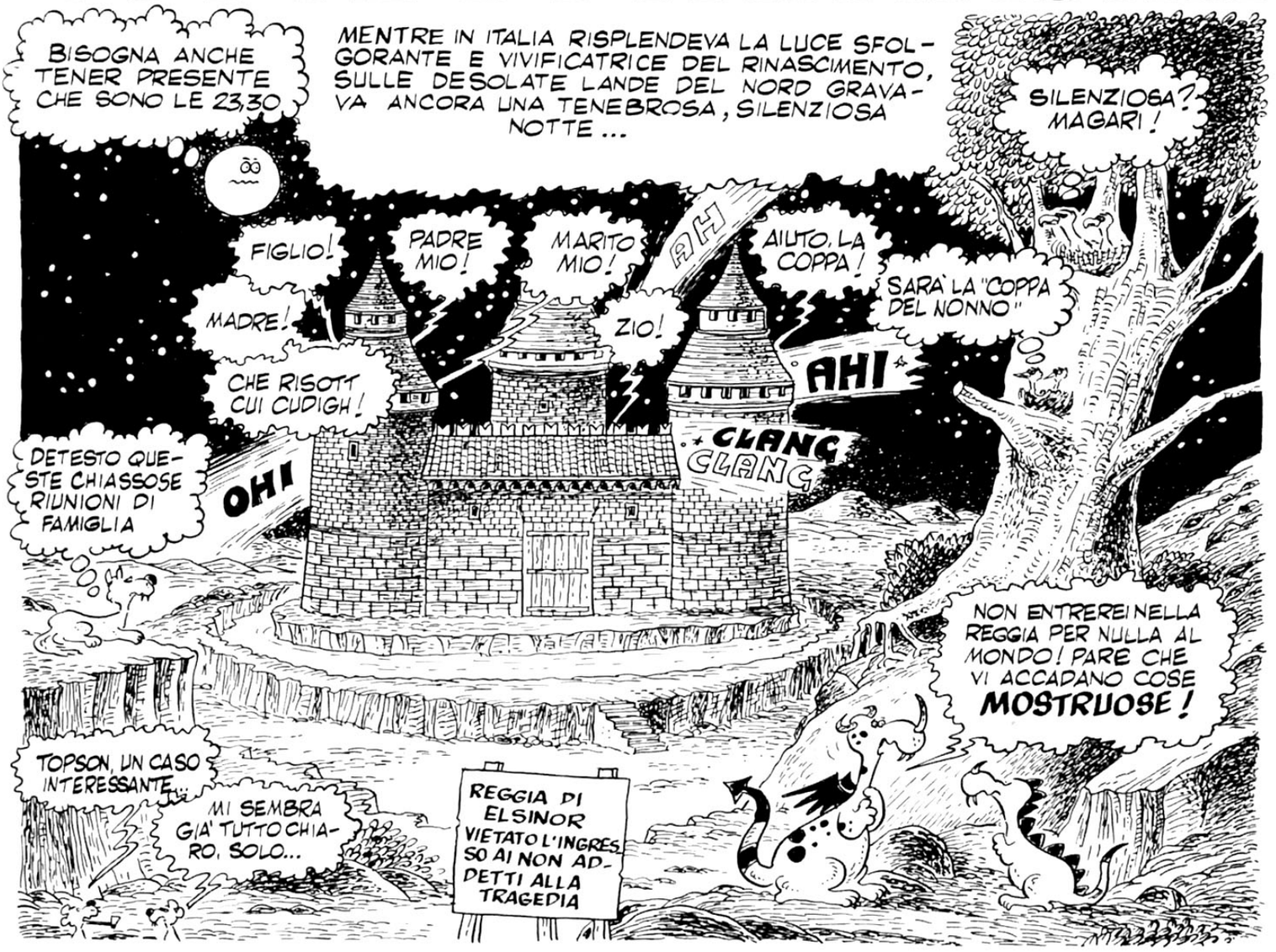


Giancarlo Primo, 51 anni, romano, dal 1969 è alla guida della nazionale. Laureato in legge, è tra i tecnici italiani più preparati ed esperti.

LA CONTEA DI COLBRINO

di CARNEVALI

NOTTE DI FANTASMI



...CREDO DI AVER TROVATO L'ABITAZIONE IDEALE PER LE VACANZE: «AFFARONE, VENDESI CASTELLO SPAZIOSO, POSIZIONE PANORAMICA, COSTRUZIONE REGALE, PONTE LEVATOIO IN "DOUGLAS", ARMADI E PASSAGGI SEGRETI A MURO, CELLE APPENA RIFATTE "A PIOMBO"- RIVOLGERSI CLAUDIO, RE DI DANIMARCA- ELSINOR»

...FAREMO **LUCE** SUL MISTERO DI QUESTO EPISODIO PRIMA DELLA FINE, TOPSON!

MA... NON VORRETE ANDARE FINO IN DANIMARCA!?! SIAMO IN UN MOMENTO DI **CRISI**: PENSATE AL RINCARO DEI **CAVALLI**, DELLA **BIADA**, DEL **FIENO**...

TOPSON, VOI NON SAPETE CHE COS'E' UNA "METAFORA"

DA CHE COSA L'AVETE DEDOTTO, HOLMOUSE?

E COSI'...

SONO STATO ANCHE **TROPPO CONVINCENTE**...

DANIMARCA

ELEMENTARE, TOPSON

FINALMENTE...

BENVENUTI, MESSERI

QUALE "LINEA GIALLA"?

PRIMO: FAR RIVERNICIARE IL PONTE LEVATOIO

NON OLTREPASSARE LA LINEA GIALLA

INIZIAMO LE INDAGINI!

AVANTI!

SBAM

AHI

AH

SECONDO: FAR RIDIPINGERE LA LINEA GIALLA **SCOLORITA**...

HOLMOUSE, HO ESAMINATO I C.d.R. PRECEDENTI E SONO GIUNTO A QUESTE CONCLUSIONI

IO SONO **AMLETO**, SE VOLETE SEGUIRMI, VI MOSTRO...

CHI C'E', AMLETO?

...IL COLPEVOLE E' TREMAL-NAIK, D'ACCORDO CON IL KHAN DI KALOON, NASCOSTO NELLA FOSSA DI MANUMBA

AHGAHHAHIAG!!

NON C'E' NESSUNO, ZIO! SOLO DUE **TOPI** CH' IO INFILZERO' CON LA MIA SPADA!!

AIUTO!!

AHHHHGH!!

FERMATEVI, **TOPONI**!

MA QUESTO E' **PAZZO**!

E' PAZZO? PER FORTUNA!

SCUSATE, MIO NIPOTE AMLETO SOFFRE DI UN...EHM...LEGGERO ESAURIMENTO NERVOSO...
IO NON SONO AMLETO, SONO UN GATTO, MIAO MIAO
TOPSON LA VOSTRA RICOSTRUZIONE E' INECCEPIBILE...
IO SONO CLAUDIO, RE DI DANIMARCA; SE PERMETTETE VADO A CHIAMARE MIA MOGLIE, CHE VI MOSTRERA' LA CASA
MIAO MIOOAO
...TRANNE CHE IN UN PARTICOLARE: NON AVETE INDOVINATO CHI E' IL COLPEVOLE
BUONO, MICIO, BUONO
BLEE, BLEE
DA CHE COSA L'AVETE DEDOTTO, HOLMOUSE?
CHE NE DITE? HO SIMULATO BENE LA PAZZIA?
SIMULATO?!
ELEMENTARE, TOPSON, DAL FATTO CHE, FINORA, NON C'E' STATO ALCUN DELITTO...
VENITE CON ME, PRESTO, VI SPIEGHERO' TUTTO!
CHE BELLA SCALA IN MARMO!
AGLI SPALTI
...A MENO CHE VOI NON VI RIFERIATE AL TENTATIVO DI OMICIDIO
QUALE?
VIENI, O ABITATORE DELLE TENEBRE!
BENE, CI DEV'ESSERE ANCHE IL PORTIERE NOTTURNO
QUESTO, TOPSON
ZIP!
VIENI, O PADRE!... PADRE..!
PADRE, PADRE MIO!! PADRE!!
QUALCUNO HA TENTATO DI ELIMINARCI, MA CHI?
PAPA', VUOI VENIRE, SI' O NO?!
A-UNGH... SI'... ARRIVO! HIC...
FORSE LINO PENATI, HOLMOUSE? CON QUEL SUO AMORE PER I GATTI...
HIC... PARDON, MA STAVO... HIC... DORMENDO... VISTO CHE E' GIORNO... HIC... A-UNGH...
PER CALLIMACO!
CLANG CLANG
MA NO, TOPSON! LINO PENATI AMA TUTTE LE BESTIE

A-UNGH... IO SONO LO **SPETTRO** DI **AMLETO PADRE DI AMLETO**, GIA' RE DI DANIMARCA, TORNATO IN QUESTA VALLE... HIC... DI **VIN**... CIOE', EHM... HIC... DI LACRIME, HIC, PER CHIEDERE **VIN**... CIOE' VENDETTA

CON QUELLE CATENE MI **RIGA** TUTTO IL PAVIMENTO...

PER ELIDORO, UNO **SPETTRO!**

ACC... PAPA' SI E' DI NUOVO BEVUTO TUTTO LO **SPIRITO** DELLA **LAMPADA VOTIVA!**

CLANG CLANG

MY GOD, ANCHE NOI SIAMO BESTIE?!

QUANDO MORII, SI DISSE CHE UNA SERPE... HIC... MI AVESSE MORSO NEL SONNO, MA NON E' VERO... HIC...

HOLMOUSE, VOI CHE VI INTENDETE DI ZOOLOGIA...

...STAVO FACENDO IL MIO SONNELLINO QUOTIDIANO IN GIARDINO, QUANDO MI SI AVVICINO' IL MIO PERFIDO FRATELLO CLAUDIO, CAMUFFATO DA SERPE, CON UN VELENO...

VINO

QUANDO ERAVAMO PICCOLI, MI PORTAVA SEMPRE VIA LA **PALLA**...

GLU GLU

EBBENE, TOPSON?

VOLEVO CHIEDERVI DI CHE COSA SI CIBAVANO I SERPENTI, MA ORA LO SO

CON LA SCUSA CHE E' IL FRATELLO MINORE, FA SEMPRE DEGLI **SCHERZI** DI PESSIMO GUSTO!

E' STATA UNA SERPE, L'HO VISTA IO!

SE VUOLE ACCOMODARSI, LE ABBIAMO RISERVATO UN POSTO.

AVETE PRESO IL NUMERO DI TARGA?

PROCLAMATOSI RE, IL TURPE ASSASSINO MI HA SOTTRATTO QUANTO ERA MIO: LA CORONA, LA MOGLIE, LE PANTOFOLE, IL DOPOBARBA... PER CUI... HIC... ESIGO **VENDETTA!** « OH, INFAMIA! SOFFIATE VENTI, INFURIATE... TURBINI E CATERATTE DEL CIELO, **DILUVIATE**... » HIC...

CALMATI, PAPA', E NON CONFONDERTI COL "**RE LEAR**"

ARRIVEDERCI... HIC... HO UN APPUNTAMENTO CON IL MIO AMICO **BANQUO**...

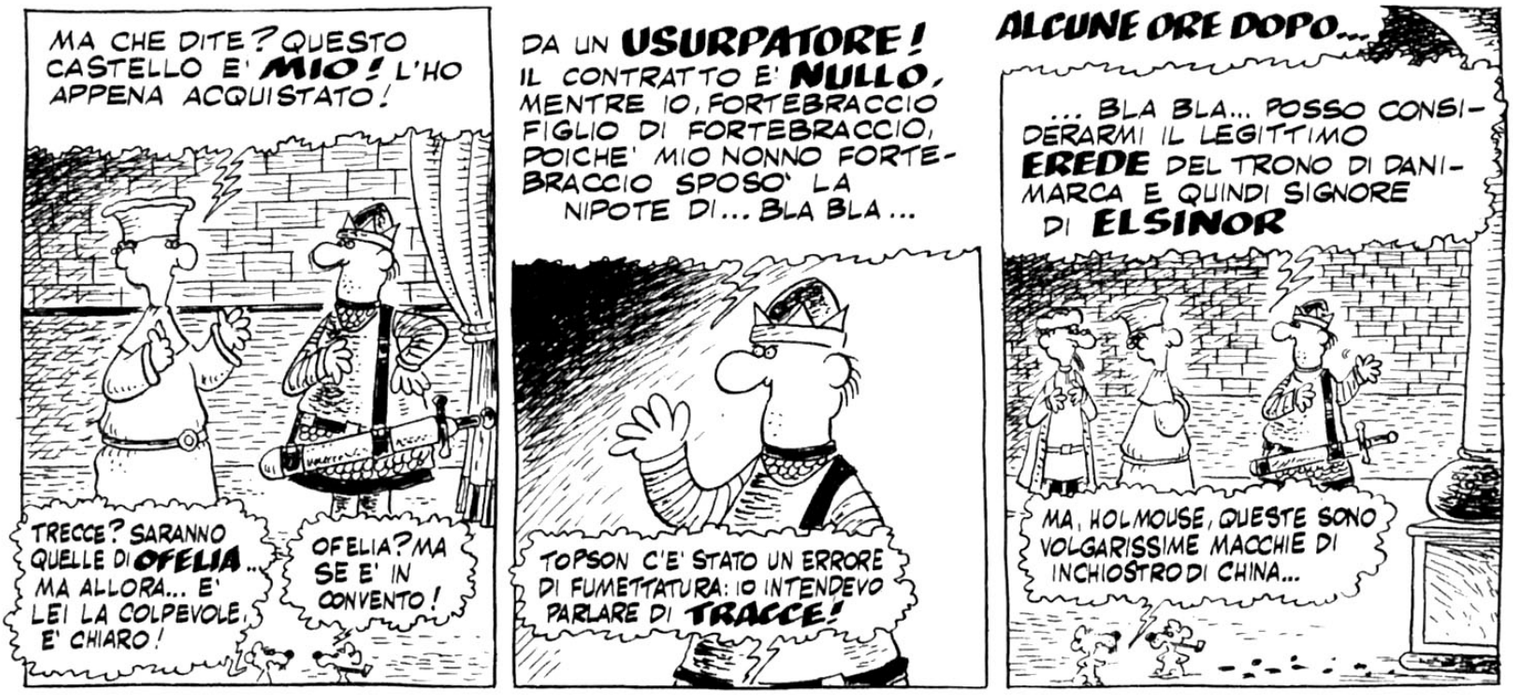
AVETE CAPITO? MI FINGO PAZZO PER SMASCHERARE E PUNIRE IL COLPEVOLE! HO UN PIANO E VOI MI AIUTERETE

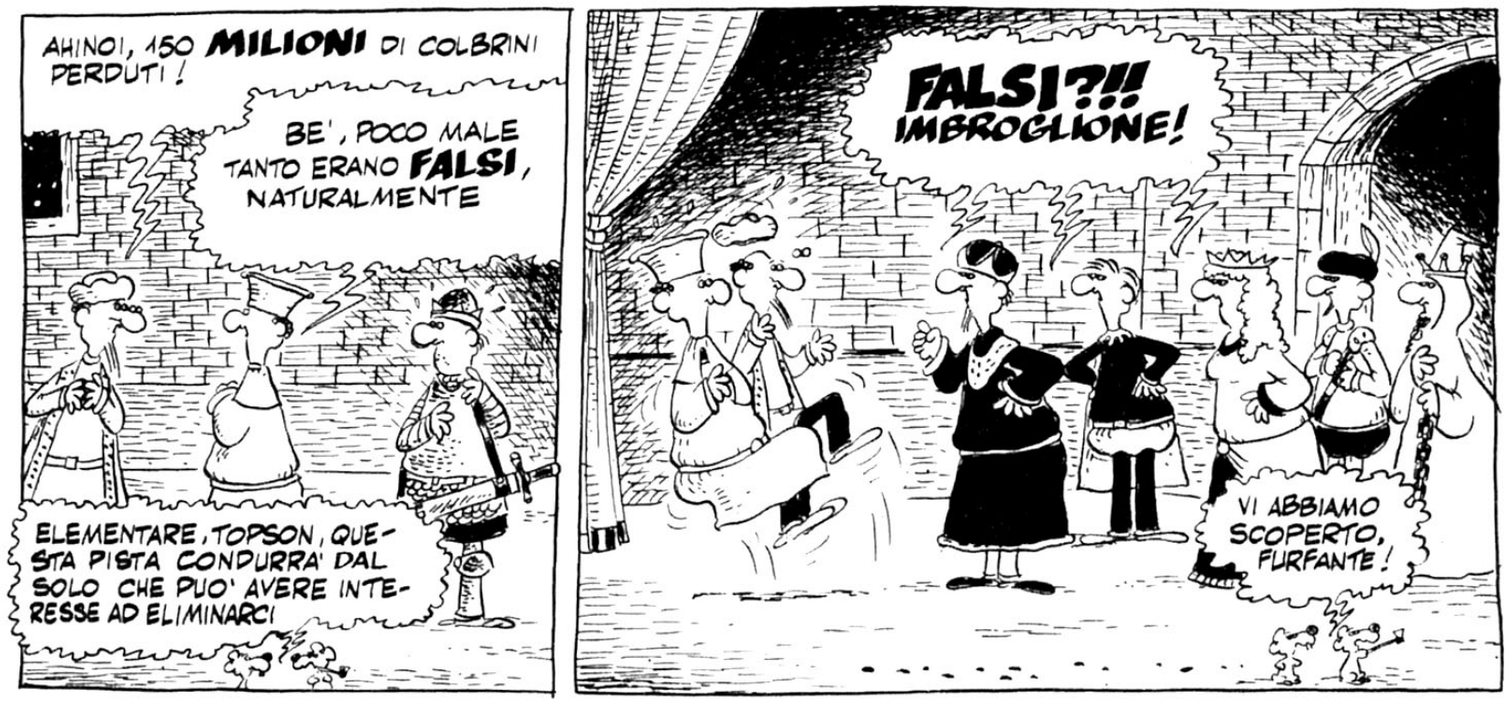
NON SCONTENTIAMOLO, POTREMMO OTTENERE UNO **SCONTO**

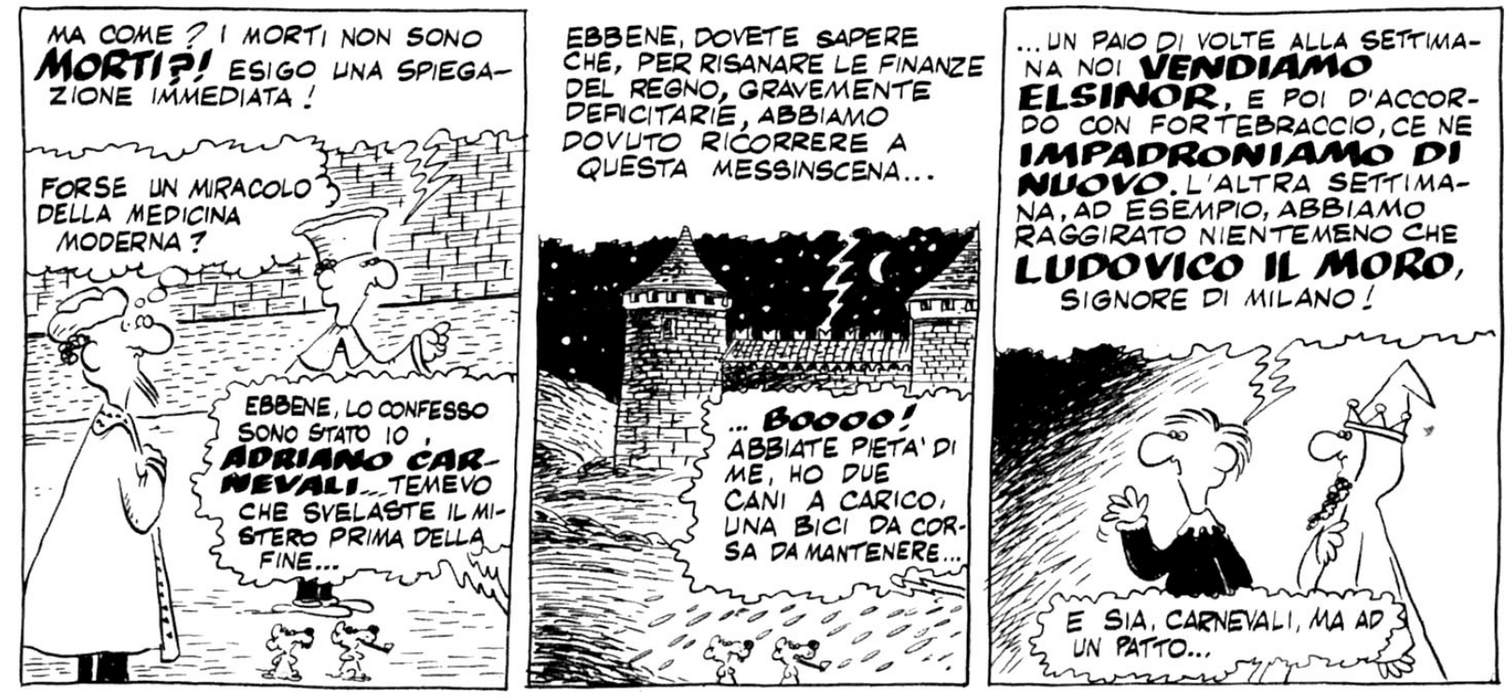
DETESTO QUESTI INDIVIDUI STRISCIANTI

E COSI', QUELLA SERA...
BRAVO, BRAVO BAMBINO
E' MEGLIO LASCIARLO FARE, POVERINO
ZIO RE, MAMMA REGINA, IO E QUESTI NOSTRI OSPITI ABBIAMO DECISO DI ALLIETARVI LA SERATA RAPPRESENTANDO UNA COMMEDIA DI MIA IDEAZIONE, L' "AMULETO"
FERMATI, SE TIENI ALLA PELLE!
CREDI FORSE DI FARMI PAURA?
EHM, SCUSATE, PRIMA DI INIZIARE LA RECITA, VORREI CONCLUDERE L'ACQUISTO DEL CASTELLO...
OH, CERTO, EHM, FANNO 150 CORONE, CIOE'... CIRCA... EHM... 150 MILIONI DI COLBRINI SVALUTATI
QUI NON SI SA COME VA A FINIRE
ECCO A VOI
FIUU... E' ANDATA...
FIUU... E' ANDATA...
FABBRICA BORSE DI SERPENTE
ED ORA SI VA A INCOMINCIARE! ANTEFATTO, SENZA RIFERIMENTO ALCUNO A FATTI REALMENTE ACCADUTI: IL RE AMULETO, PADRE DI AMULETO...
ORA CONFESSATE: CHI E' IL MANDANTE?
...VIENE AVVELENATO NEL SONNO DAL PERFIDO FRATELLO CLODIO, CHE DIVENTA RE E NE SPOSA LA VEDOVA...
CHE COSA CI TOCCA FARE!
NON LO SAPRETE MAI!
GNAM GNAM
MMH... QUI GATTA CI COVA... FEDELE LAERTE, PORTAMI QUEL... EHM... PREPARATO CHE SAI TU...
...MA IL PRODE AMULETO, FIGLIO DI AMULETO, VENDICA IL PADRE, UCCIDENDO LO ZIO, COSI'!!
AIUTO!
MA QUESTO FA SUL SERIO!!
MY GOD, SI E' AUTODIVORATO!
GNAM
FINE DEL PRIMO ATTO!
PSST, CREDO DI POTERVI AIUTARE, SEGUITEMI

MA...QUEL LAERTE STA VERSANDO DEL... VELENO!!
BRAVO, AMLETO, BEVI QUESTO VINO PER RISTORARTI
OH, EHM... NIENTE ALCOOLICI IN SCENA!
GUARDATE LI' DENTRO
BE', VUOL DIRE CHE LO BERRO' IO
NO! REGINA!!
ZAC
MY GOD, HOLMOUSE!!
PUAH, QUESTO VINO SOFISTICATO... GLAGH! MUOIO
LAERTE ASSASSINO!
NIENTE PAURA, TOPSON, PORTO SEMPRE COLLETTI INAMIDATI
AAGH, MA CHE MODO DI TRATTAR GLI SPETTATORI?! CREDI DI ESSERE CARMELO BENE?
ESSERE O NON ESSERE... AH, SON FERITO
CONFESSA, CHI E' IL MANDANTE?
NON LO SAPRETE MAI: SONO DEL SID!
AHIME', LA SPADA DI LAERTE ERA AVVELENATA... MUOIO! IL RESTO E' ZONA DEL SILENZIO...
MY GOD, SI E' GETTATO GIU' DALLA VIGNETTA!
MA CHE FATE? MORITE ANCHE VOI?
GIA', IL RIMORSO MI UCCIDE
MENO MALE CHE IL CONTRATTO E' GIA' STATO CONCLUSO
FERMI TUTTI, IO SONO FORTEBRACCIO RE DI NORVEGIA, LEGITTIMO EREDE DI ELSINOR!
HOLMOUSE, SIAMO QUASI ALLA 7ª PAGINA E NON ABBIAMO ANCORA SCOPERTO NULLA
GUARDATE, TOPSON, DELLE TRECCE!


MA CHE DITE? QUESTO CASTELLO E' MIO! L'HO APPENA ACQUISTATO!
TRECCE? SARANNO QUELLE DI OFELIA.. MA ALLORA... E' LEI LA COLPEVOLE, E' CHIARO!
OFELIA? MA SE E' IN CONVENTO!
DA UN USURPATORE! IL CONTRATTO E' NULLO, MENTRE IO, FORTEBRACCIO FIGLIO DI FORTEBRACCIO, POICHE' MIO NONNO FORTEBRACCIO SPOSO' LA NIPOTE DI... BLA BLA...
TOPSON C'E' STATO UN ERRORE DI FUMETTATURA: IO INTENDEVO PARLARE DI TRACCE!
ALCUNE ORE DOPO...
... BLA BLA... POSSO CONSIDERARMI IL LEGITTIMO EREDE DEL TRONO DI DANIMARCA E QUINDI SIGNORE DI ELSINOR
MA, HOLMOUSE, QUESTE SONO VOLGARISSIME MACCHIE DI INCHIOSTRO DI CHINA...


AHINOI, 150 MILIONI DI COLBRINI PERDUTI!
BE', POCO MALE TANTO ERANO FALSI, NATURALMENTE
ELEMENTARE, TOPSON, QUESTA PISTA CONDURRA' DAL SOLO CHE PUO' AVERE INTERESSE AD ELIMINARCI
FALSI?!! IMBROGLIONE!
VI ABBIAMO SCOPERTO, FURFANTE!


MA COME? I MORTI NON SONO MORTI?! ESIGO UNA SPIEGAZIONE IMMEDIATA!
FORSE UN MIRACOLO DELLA MEDICINA MODERNA?
EBBENE, LO CONFESSO SONO STATO IO, ADRIANO CARNEVALI... TEMEVO CHE SVELASTE IL MISTERO PRIMA DELLA FINE...
EBBENE, DOVETE SAPERE CHE, PER RISANARE LE FINANZE DEL REGNO, GRAVEMENTE DEFICITARIE, ABBIAMO DOVUTO RICORRERE A QUESTA MESSINSCENA...
... BOOOO! ABBIATE PIETA' DI ME, HO DUE CANI A CARICO, UNA BICI DA CORSA DA MANTENERE...
...UN PAIO DI VOLTE ALLA SETTIMANA NOI VENDIAMO ELSINOR, E POI D'ACCORDO CON FORTEBRACCIO, CE NE IMPADRONIAMO DI NUOVO. L'ALTRA SETTIMANA, AD ESEMPIO, ABBIAMO RAGGIRATO NIENTEMENO CHE LUDOVICO IL MORO, SIGNORE DI MILANO!
E SIA, CARNEVALI, MA AD UN PATTO...

L'AUTORE SI SCUSA PER NON AVER RISPETTATO LE PROPORZIONI, MA HA DOVUTO CEDERE AD UN VILE RICATTO

FINALMENTE UN PRIMO PIANO ANCHE PER NOI! SAPETE TOPSON CHE SOMIGLIATE A ROBERT REDFORD?

OGGI CI E'ANDATA MALE; MAH, SARA' PER UN'ALTRA VOLTA...

... PAPA', LEVATI PURE LA MASCHERA ... EHI... MA **QUESTO E' UN FANTASMA VERO!**

SI', IO SONO LO SPETTRO DI **AMLETO**, PADRE DI AMLETO, PADRE DI AMLETO, TORNATO A **PUNIRVI** PER LA VOSTRA RIBLDERIA!

INGEGNOSO TOPSON! UN FANTASMA CAMUFFATO DA FANTASMA!

IL CASTELLO E' **MIO!** VENITE, **AMICI SPETTRI**, FATE COME A CASA VOSTRA!

SCAPPIAMO!

AIUTO!!

HIC... CHE E' SUCCESSO? MI ERO, HIC... ADDORMENTATO... HIC

E COSI'...

SAHARA
VOI SIETE QUI

PUF PUF, CREDO CHE CI SIAMO ALLONTANATI ABBASTANZA DA ELSINOR

MI SPIACE, NON HO LA LICENZA PER LE BIBITE

TOASTS

INTANTO, AD ELSINOR...

BRAVO EL ME AMIS **LEONARDO!** QUESTA **LANTERNA MAGICA** L'E' UN'INVENSIUN FURMIDABIL! PAREVEN PROPRI DI **FANTASMA VERI!**

SCHERMO PANORAMICO

CREDEVEN DE FARLA AL LUDOVICO! BE', ADESS SFRUTTEREMO **INDUSTRIALMENTE** LA TROVATA DEI FANTASMI: « ELSINOR, IL CASTELLO DEGLI SPETTRI — 50 FRANC LA VISITA ». FAREMO AFFARI D'ORO CON TUTTI QUEI BAMBA CHE **CREDONO AI FANTASMI!**

IL CASTELLO DEGLI SPETTRI! HAI SENTITO?

E' IL POSTO CHE FA PER NOI. RAGAZZI, VENITE TUTTI QUI!

« IL RESTO E' SILENZIO »

FINE

Cameroni e William

LA VERA STORIA DEL WEST

di MARIO MONTI

disegno del pittore MARIO UGGERI

SERVIZIO RICERCHE SPECIALI

SRS

1°-WYATT EARP

Un giovane alto e sottile ma dall'aspetto robusto stava al riparo del sole sotto le tende che proteggevano le vetrine dei magazzini generali Beebe davanti al Saloon Brennan a Ellsworth, una cittadina del Kansas. Nella sua faccia abbronzata risplendevano gli occhi azzurri; aveva la camicia bianca, i calzoni neri infilati negli alti stivali, un cappello a larghe tese nero, non portava armi. Aveva 25 anni e veniva da una famiglia di origine scozzese che negli anni della grande emigrazione verso il West si era stabilita nell'Illinois. Già da ragazzo egli era stato impiegato come postiglione delle diligenze che percorrevano le piste tra S. Bernardino e Los

LA VERA STORIA DEL WEST

A sinistra, Doc Holliday nel 1881. Conobbe Earp a Dodge City, dove gli salvò la vita, e lo seguì poi in Arizona. Sopra, l'interno dell'OK Corral dove si svolse la celebre sfida. Sulla sinistra, il muro mostra ancora evidenti i segni delle pallottole. Nella pagina a fianco, uno sceriffo si riposa prima di riprendere l'inseguimento dei fuorilegge. Wyatt Earp era instancabile in questo tipo di «caccia».

Angeles. Poi aveva guidato le carovane di muli e i carri dei pionieri verso i campeggi dove si raccoglievano le mandrie di bestiame o dove si cominciava a costruire la ferrovia. Come Buffalo Bill, aveva cacciato i bisonti per procurare la carne agli operai della ferrovia, sinché, incontrando per caso il grande Wild Bill Hickok, aveva saputo che si potevano fare grossi profitti appunto con le pelli di bisonte a Kansas City o nei dintorni. Era esperto tiratore e con la carabina e con la pistola. Si chiamava Wyatt Earp. Questo nome è legato soprattutto a un famoso duello svoltosi a Tombstone sostenuto assieme ai fratelli e al celebre Doc Holliday.

In pochi minuti dominò il gruppo Clanton, una banda di fuorilegge temuta in tutto il territorio. Il duello è passato alla storia come la sfida all'OK Corral che ha ispirato centinaia di romanzi e almeno due film di grande importanza: il primo diretto da John Ford, e in cui, Wyatt Earp era impersonato da Henry Fonda e Doc Holliday da Victor Mature; il secondo più recente, con Burt Lancaster e Kirk Douglas.

Nell'estate del 1873, quando vi era giunto Wyatt Earp, Ellsworth era una cittadina piena di vita perché vi arrivavano le mandrie dal Texas. Oltre che da 1500 cowboy era popolata da giocatori professionisti, commercianti di whisky, speculatori e fuorilegge. A quell'epoca dire uomini del Texas significava riferirsi a uomini dalla pistola facile. E' proprio qui per caso e per due uomini del Texas Wyatt Earp venne iniziato alla sua prestigiosa carriera di sceriffo e di «marshal» in un episodio poco noto (ricordiamo che, mentre gli sceriffi venivano eletti con i voti della popolazione, i «marshal» erano scelti dalle autorità locali o statali o addirittura dal Governo Federale). Accadde in un giorno rovente d'agosto, i due texani si chiamavano Thompson e erano famosi giocatori di professione. Si erano infatti stabiliti all'albergo Grand Central, dove, secondo una regola locale, avevano lasciato le loro armi. Il maggiore, Ben, aveva la fama, secondo le testimonianze dello sceriffo di Tombstone, Bat Masterson, di essere uno tra i più freddi e pericolosi «uccisori» di tutto il West. Quel pomeriggio durante una partita di poker al Saloon Brennan, il più giovane Bill era stato schiaffeggiato da un certo Sterling che lo aveva accusato di barare. A quel punto Bill lo aveva invitato ad «andare fuori» ed era corso ad armarsi al suo albergo. La cittadina era già in subbuglio e lo sceriffo Whitney per evitare una sparatoria, si avvicinò a Bill Thompson invitandolo alla calma e a deporre l'arma. Per tutta risposta il giocatore sparò due colpi allo sceriffo. Wyatt Earp, che sino allora aveva fatto da spettatore, si era avvicinato tanto da poter raccogliere tra le braccia lo sceriffo morente. L'altro Thompson ricaricò in fretta il fucile e invitò Bill a lasciare immediatamente la città proteggendo la sua fuga. Passata quasi una mezz'ora, mentre gli aiutanti dello sceriffo discutevano sul da farsi ed

LA VERA STORIA DEL WEST

era corso anche il sindaco, Wyatt Earp, di solito taciturno, disse: «Che bella polizia abbiamo in questo posto». «Chi sei?», gli domandò il sindaco, «Uno che si trova a passare di qui», risponde Wyatt. Il sindaco Miller infuriato dice: «Non parlare così tanto, non hai neanche una pistola addosso». «Non sono affari miei», rispose Wyatt, «ma se lo fossero prenderei un'arma e arresterei Ben Thompson e lo ucciderei». Uno degli aiutanti dello sceriffo pregò il sindaco di non dare alcuna importanza alle parole del giovanotto e questo irritò ancora di più Miller che lo licenziò sui due piedi assieme agli altri rimasti inattivi fino a quel momento, e afferrando uno dei distintivi lo appuntò sulla camicia di Wyatt Earp dicendogli: «Adesso sono affari tuoi, tu sei "marshal" di Ellsworth, hai il distintivo, vai a armarti: ti ordino di arrestare Bill Thompson». Earp si avviò al Grand Central dove si tenevano le armi, scelse due buone pistole a sei colpi, badando che fossero ben oliate e molto usate, spiegando più tardi che con queste sarebbe stato più rapido e nell'estrarle dalla fondina e nel far partire i colpi. Poi, senza dir nulla, si avviò a passi lenti ma sicuri e con le mani lontane dalle pistole verso Thompson, anzi verso il fucile del famoso killer.
Questa sua passeggiata attraverso la piazza di Ellsworth gli valse il riconoscimento da parte di tutta la regione come uno dei più freddi pistoleros al di qua di Rio Grande, e venne mandata a memoria da Henry Fonda, che la ripetè in molti western in modo magistrale. Quando Earp fu a 40 metri da Thompson, il giocatore gli gridò: «Che cosa vuoi, Wyatt». «Voglio te», rispose il giovane senza rallentare la sua andatura. Thompson rimase zitto finché l'avversario fu a 30 metri. A questo punto disse: «Vorrei parlare piuttosto che impallinarti». Il fatto che Ben volesse parlare era da parte del delinquente il peggior errore che potesse fare. Wyatt, sempre camminando, rispose: «Comunque vada, sono sicuro di ucciderti». E Thompson replica: «Aspetta un minuto. Che coea vuoi che faccia?» «Vorrei che tu buttassi il fucile e ti arrendessi e che i tuoi amici non partecipassero a questa partita». «Hai vinto tu», disse Ben Thompson sorridendo. E mentre nessuno se l'aspettava, gettò il fucile e alzò le mani. Le pistole di Wyatt erano ancora nelle fondine. Ora per la prima volta la destra estrasse fulminea un'arma che egli puntò contro gli amici di Thompson, raccomandando loro di non intervenire, anzi di indietreggiare; dopodiché, assieme al famoso bandito ripercorse la piazza per portarlo in prigione.
Più tardi Thompson cercò di spiegare l'episodio in questa maniera: «Non avevo paura di

Nella foto in alto, Wyatt Earp a ottant'anni. Il celebre gunfighter morì a Los Angeles nel 1929. Qui sopra, Wild Bill Hickok che Earp conobbe commerciando pelli di bisonte.

Wyatt, ma avevo come una premonizione che se io mi fossi mosso, lui mi avrebbe piantato una pallottola in corpo, e poi perché dovevo ucciderlo quando era così giovane? In tutta la mia vita non mi sono mai vergognato di questo, tanto è vero che in seguito divenni amico di Wyatt». Il sindaco Miller offrì a Wyatt Earp di diventare marshal permanente di Ellsworth. Il giovane gli restituì le pistole e il distintivo dicendogli che quella città era troppo piccola e troppo poco pericolosa per lui.

In un duello per la strada Earp si guadagnò la stella di marshal. Qui sopra, alcuni celebri marshal, cioè tutori dell'ordine nominati dalle autorità: Wyatt Earp è il 2° seduto, Bat Masterson il 3° in piedi. Lo sceriffo era eletto invece dalla popolazione.

Marco Polo amava le grandi distanze...

...la VOLKSWAGEN POLO

ancora di più!

3 porte, 5 posti, vano bagagli da 284 a 637 litri,
895 cmc, 40 CV, 132 km/h, 6,6 litri per 100 km,
di serie: freni a disco, pneumatici radiali, lunotto termico

SCRIVI ANCHE TU

ILLUSIONE

Sognare l'infinito, - oltrepassare il sole e poi... - ritrovarsi in quel prato verde. - Una dolce musica giunge al mio orecchio - e improvvisamente... la sera.

(Monica Ferrucci - Milano)

PERCHE'

Là sul bordo della strada, - un corpo inerme giace senza vita. - E' quel che resta di un cane. - Ieri giocava con i ragazzini del palazzo di fronte, - ora non più. - Ieri correva, abbaiava,... viveva, - ora non più. - Perché il destino è stato così crudele con lui? - E' la domanda perenne della vita - e chissà, - forse, non vi si potrà mai rispondere.

(Vittorio Calvanico - Milano)

LA BELLA CITTA'

C'è un immenso azzurro laggiù - con alcune righe bianche, - la punta di un campanile; - aveva 400 ponti e vi abitavano - l'arte e l'allegria; - io l'ho conosciuta - con il mio primo amore. - Ora sei scomparsa, - le acque ti hanno rapita, - oh Venezia.

(A. A. - Milano)

IL SOLE

Il sole è bello, raggiante, - illumina e riscalda - la terra sottostante. - Ed esso è anche variabile: - prima riscalda la terra incolta, - poi cade la pioggia, e molta!

(Luca Ferraris - Rivoli)

POPOLO CILENO

Popolo del Cile - combatti. - Torna ad essere libero - non più oppresso da pochi - con l'odio nel cuore e nelle mani il potere. - Popolo del Cile - ribellati - è giunta la tua ora - i caduti di quel triste giorno di settembre - ti spronano alla lotta, - che ti vedrà vincitore...

(Giovanna Parodi - Genova)

L'ATTESA

Ti attendo, - aspettando per ore e ore il tuo ritorno. - So che tornerai, scenderai - per le silenziose valli, - percorrerai i verdissimi prati - e arriverai alla meta: casa nostra.

(Luca Landuzzi)

MI PIACEREBBE SE...

Mi piacerebbe se, all'improvviso, il mondo migliorasse. - La mafia morisse, la violenza cessasse di colpo, - la giustizia migliorasse, - la caduta della lira si fermasse, - e che il mondo si popolasse solo di uomini buoni e giusti...

(Fabiana Noli - Rastignano)

AMICIZIA + AMORE

Quante volte i nostri sguardi s'incontravano nel silenzio - quante volte nei miei semplici gesti - c'era amore per te. - Le nostre mani - in una stretta di saluto - si scambiavano amore. - Che brividi sentivo quando mi eri vicino, - quando per sbaglio mi sfioravi la mano. - Che voglia di baciarti avevo quando, soli, - parlavamo da amici! - Ed io ti amo tanto, - perché so che anche tu ora sei solo mio.

(Paola B. - Desio)

BIMBO NEGRO

Bimbo negro guarda le stelle, - guarda la luna, - guardale e le vedrai - come ogni bimbo bianco le vede. - Però noi, uomini bianchi, - uomini bianchi cattivi e crudeli, - non crediamo - che tu veda le stelle e la luna - come la vediamo noi; - solamente perché tu, - fratello negro, - solamente perché tu sei negro - e noi siamo bianchi.

(Elisabetta Sigurtà - Milano)

ESSER BAMBINO

Tutto, tutto era bello per me - qualche tempo fa. - Esisteva solo lui, - esistevamo solo io e lui. - Ma chi non è bambino?... - E lui era troppo bambino, - ed è stato questo ad allontanarmi da te, - mio grande amore.

(Michela Masotti - Desio)

LA SOLITUDINE

La solitudine penetra nei nostri cuori - ti isola dal mondo - e sembra che muori... - Eppure ieri non c'era - ero così gaio e spensierato - avevo un amico. - Ma ora questo amico mi ha lasciato...

(Piero Perciballi - Roma)

E' AUTUNNO

I monti - ripidi, belli, - alberi di vivaci colori, - rossi, - viola, - gialli. - E' autunno! - Tutto è immoto, - si sente solo il mormorio delle foglie - abbandonate al vento. - E' autunno.

(Ivana Corsini - Fellicarolo, Modena)

L'ABETE

Su una collina - un'abete - le sue foglie si piegano - battute dal vento - l'abete è giovane - ma le sue radici sono ben salde alla terra - la terra - è arida - si formano grandi crepature - ma l'abete è ben saldo alla terra - e il fruscio delle foglie - fa sì che sembri che canti - un canto - vivo - che risuona su tutta la collina - è il tramonto - l'abete non c'è più - ma il suo canto risuona ancora - è l'alba - quel vento che ha strappato l'abete - ha portato dei nuovi semi - ora sulla collina - degli abeti - uniti - cantano - battuti dal vento.

(Giulia 1976 - Roma)

PIANGO

Piango, - piango per questo mondo - e per gli esseri insensibili che vi abitano. - Piango, - piango per l'egoismo, la brutalità, la violenza che creano - gli uomini. - Piango, mi dispero, - e mi domando: - «Perché?» - Perché gli uomini devono essere così avidi di denaro e di potere? - Piango! - Ma che serve piangere, - quando nessuno ascolta il tuo lamento, - la tua protesta? - Allora perdi la fiducia, la speranza; - e prosegui i tuoi giorni nella vita monotona di sempre, - come un robot! - Ma dentro di te, senti che un giorno, - un giorno terribile sta per arrivare. - Un giorno al quale neanche tu, piccolo insetto della terra, - potrai sfuggire! - Quel giorno, ormai vicino, ha solo un nome nella tua mente, - un nome che ti continua a martellare la testa e che non riesci - a scacciare via: - Autodistruzione!

(Tognolotti Raffaella - Ardenno)

DOVE CORRI UOMO?

Ha aperto la finestra la tua donna, - il sole gioca sulla tua faccia, - batti le palpebre, e - con gli occhi socchiusi, - guardi l'orologio. - Coi movimenti automatici - ti alzi, ti vesti, mangi... poi esci. - Poi cominci a correre, - sali sull'autobus bilanciandoti al mancorrente. - E sull'autobus, - guardi e ripercorri - il tragitto. - Scendi, - entri in fabbrica, - t'accodi agli altri, - e ricominci a collaborare con - il tuo automa. - Poi riesci: sfila una figura sul selciato. - Torni a casa.

(Bellia Alberto - Roma)

Un'esclusiva Mupi.

Leo Burnett 1/76

Ora Sandokan tutti i giorni sullo schermo a colori.

Del tuo Cinevisor.

Sei meravigliose storie a colori di Sandokan solo nei caricatori continui della Mupi, con films Super 8 da otto metri.

E non solo Sandokan, ma tutti i tuoi eroi preferiti. E oggi li puoi vedere più grandi perchè il Cinevisor Mupi, grazie alla sua esperienza, si è rinnovato e ha lo schermo più grande. E il tuo papà, con il Cinevisor Mupi, può vedere i suoi films normali in Super 8.

© 1976 sacis SANDOKAN

MUPI aiuta i grandi ad educare i piccoli.

LORD SHARK

testo: MINO MILANI
disegni: ENRIC SIO'

...E INOLTRE... OH!
AL DIAVOLO!
SCUSATE, SIGNORE.
OSBORNE!! SIETE VOI!
GENERALE McWARREN! QUESTO E' UN LIETO INCONTRO!
COME MAI A CALCUTTA, GENERALE?
PER IL PROCESSO A QUELLA CANAGLIA DI CORBETT. E VOI?
IL CAPITANO OSBORNE HA INVITATO A PRANZO. IL GENERALE McWARREN
OSBORNE ...VOI CONOSCEVATE PHILIP CORBETT, VERO?
SI', GENERALE. DOVEVA SPOSARE MIA SORELLA ORTENSIA.
PER RIFERIRE SULLA FINE DI LORD SHARK.
SPLENDIDA OPERAZIONE, RAGAZZO MIO! QUEL BIRBANTE HA AVUTO CIO' CHE SI MERITAVA!
ORTENSIA ABITA CON ME, ORA ...VENITE. SARA' LIETA DI VEDERVI.
OH, GIA'... EHM, CERTAMENTE.
ENRIC SIO
8

BELLA CASA, OSBORNE, PERBACCO!
MERITO DI ORTENSIA. ORTENSIA, VUOI VENIRE, PER FAVORE?
ECCOMI, JAMES.
The Pioneer
EURIC SIGG
MI CONGRATULO CON VOI, SIGNORINA.
PERCHE' MAI, GENERALE?
PRIMO, PER LA VOSTRA BELLEZZA...
...POI, PER LA VOSTRA FORTUNA. SIETE STATA MOLTO FORTUNATA, A NON SPOSARE UN CODARDO COME PHILIP CORBETT!
OH... VOI AMATE PARLARE CHIARO, GENERALE.
GIA'. E' COSI', INFATTI.
SARO' CHIARA ANCHE IO, ALLORA. SAPPIATE CHE AMO PHILIP CORBETT, E CHE PRIMA O POI LO SPOSERO'. PERCHE' NON E' UN CODARDO. E' UN UOMO PRODE, VITTIMA SOLO DELLA VOSTRA DUREZZA.
9

ORTENSIA! NON TI PERMETTO DI PARLARE COSI'!
SARO' CHIARA ANCHE CON TE, JAMES. TI SENTI MOLTO ORGOGLIOSO PERCHE' CREDI DI AVER DISTRUTTO LORD SHARK. EBBENE, PER DISTRUGGERLO, HAI USATO L'INGANNO E IL TRADIMENTO!
TUTTI I MEZZI SONO BUONI PER DISTRUGGERE IL NEMICO.
NOBILI PAROLE, SULLE LABBRA DI UN UFFICIALE INGLESE!
EURIC SUO 76
PECCATO CHE TU NON SIA RIUSCITO A NULLA. ECCO. QUESTA E' PER TE. L'HA PORTATA POCO FA UN INDIANO.
ADDIO, GENERALE. A DOPO, JAMES.
PERBACCO, OSBORNE! DI CHE SI TRATTA?
NON CAPISCO...
PER TUTTI I DIAVOLI!...
10

Al capitano Osborne con i saluti di Lord Shark. « Peccato che un ufficiale di Sua Maestà Britannica combatta senza lealtà.
MA ALLORA ... QUEL DANNATO LORD SHARK E' VIVO!
VIVO. E MOLTO PIU' VICINO DI QUANTO NESSUN INGLESE POSSA IMMAGINARE...
...NESSUN INGLESE ... TRANNE MISS ORTENSIA OSBORNE...
...VIENI PRESTO, NOTTE! VIENI PRESTO!
...E LA NOTTE GIUNGE, CON LE SUE TENEBRE. LE SUE STELLE. IL SILENZIO INQUIETO...
...LE SUE OMBRE.
BURIC SW 76
11

IL SEGNALE. POSSO ANDARE.
ENRIC SIO 76
ORTENSIA!
PHILIP!
12 CONTINUA.

VACANZE DA ZINGARI

Servizio di ANTONIO ANDREINI

L'Irlanda, terra di pionieri e di cavalli, è stata la prima a suggerire l'idea di una vacanza agreste su carri trainati da cavalli. E oggi anche in alcune regioni della Francia, come la Bretagna, la Normandia, la Limousin, il Périgord e la Dordogna, è possibile fare una vacanza affittando una «casa» mobile e un cavallo paziente che la traina negli spostamenti. Oltre che ai pionieri, la vita in una casa montata sulle ruote si ispira a quella degli zingari.

continua a pag. 44

La carovana si muove (foto grande in alto) in uno scenario incantevole ai margini di un bosco e intanto c'è chi se ne sta comodo a cassetta e chi preferisce fare un po' di movimento seguendola a piedi.

segue da pag. 42

VACANZE DA ZINGARI

E' il momento della sosta serale (nelle foto sotto) e bisogna pensare subito ai cavalli. Per quanto riguarda lo stato dei loro zoccoli, provati dalle lunghe camminate, un esperto fabbro provvede alla sostituzione dei ferri consumati. Dare la biada e l'acqua è invece un compito assolto con impegno dagli stessi viaggiatori.

Partiti dalla loro terra d'origine, l'India, intorno all'anno Mille, questi nomadi sono giunti in Europa solo poco prima del 1500 ma non si sono fermati in nessun posto, forse perché perseguitati. Come tutti gli altri popoli «barbari» che nel corso dei secoli sono venuti dall'Estremo Oriente, poiché gli zingari nei loro spostamenti si servivano di carri rti per trasportare le masserizie e avere un riparo. Guardando le fotografie di queste pagine si potrebbe pensare che questi carri-roulotte non siano altro che la versione moderna di quegli antichi carri.

Ma gli zingari nel nostro caso hanno soltanto suggerito l'idea di una vacanza insolita in cui si dispone di una casa su ruote e di un cavallo per liberarsi dalla schiavitù dei motori e per recuperare il piacere di vivere in mezzo al verde degli alberi e dei prati spostandosi con un mezzo sicuro, la «roulotte a cavallo». Forse a qualcuno l'idea di trovarsi con un cavallo come mezzo di locomozione non arride molto, specialmente per le difficoltà che può comportare il rapporto con un animale che si conosce poco. Il cavallo, è vero, non è una macchina; richiede cure competenti, pensa con una testa tutta sua e perciò ha bisogno di essere «capito». I primi tempi di una simile vacanza possono così sembrare un po' duri, con un «motore a 4 zampe» che in qualche occasione può addirittura rifiutarsi di andare avanti! Ma non occorre essere dei Lavara, cioè di quella famiglia di zingari famosi per la loro abilità nell'allevare i cavalli, per trovare presto un'intesa con un cavallo, animale che alle particolari doti di forza e resistenza, oltre che di armonia delle forme, unisce quelle di una intelligenza e di una volontà quasi «umane». Quindi dopo i primi, inevitabili momenti di studio del compagno di viaggio si dissolvono tutti i problemi del «motore» e si possono godere in pieno le meraviglie di una vacanza come si deve: tranquilla, serena, semplice, a contatto diretto con la natura.

Alla velocità di 5 km l'ora, così ci si sposta al traino di un cavallo, è possibile scendere dal carro e camminare al suo fianco per fare un po' di movimento, fermarsi un poco per osservare un fiore, un albero, uno scorcio di paesaggio. E, al tramonto, sostare in una radura, liberare il cavallo dai finimenti e prepararsi alla sosta notturna. Se si è in carovana si possono mettere i carri in circolo, proprio come i pionieri del West, e usare lo spazio circoscritto per la vita di gruppo. Qualcuno si occuperà dei cavalli poiché bisogna dar loro acqua e biada, oltre che controllare lo stato degli zoccoli e dei loro ferri. Altri vanno alla ricerca di legna secca per fare un fuoco che innanzitutto servirà per cuocere i cibi e poi per rompere il buio della notte permettendo a chi non ha sonno di fermarsi a raccontare chissà cosa. Può anche succedere che qualcuno per l'occasione si metta a suonare uno strumento, una chitarra o una fisarmonica per esempio, e ci si trovi tutti insieme a sfogare nel canto la propria contentezza. E vengono poi i sonni tranquilli, accompagnati dal fruscio del fogliame che il vento muove appena, cui seguirà al mattino il quieto risveglio al canto degli uccelli. E alle voci concitate di chi si appresta a vivere un'altra bella giornata all'insegna dell'avventura.

Qui sopra: una giovane turista si occupa del cavallo durante la sosta. Di giorno si viaggia all'ombra degli alberi che fiancheggiano le strade di campagna oppure nei vicoli di un qualche borgo di Borgogna (foto in alto e qui a destra). Le fotografie del servizio sono state scattate durante un viaggio di una settimana organizzato sulle stradine del Périgord, regione collinosa del Sud-Ovest francese. Chi fosse interessato a passare un po' di giorni di «Tourisme à cheval», come lo chiamano i francesi, può rivolgersi a: ENTE DEL TURISMO FRANCESE, via S. Andrea 5, Milano, tel. 02/700268, per informazioni; oppure a: CHEVAL-VOYAGE, 8 Rue de Milan, Parigi, telefono 0031/7446080, per le informazioni e anche per la eventuale prenotazione.

SOTTO SOPRA

di SCLAVI

ARTICOLO DI SOTTOFONDO

Va tutto male.
Sono molto depresso, anche se a voi
non ve ne importa niente. Le vostre lettere si fanno
sempre più stupide. Sono stufo di sapere
che il ministro dei trasporti cinese si chiama
Fur-Gon-Cin, o che Galina Cocimilova
è la più grande cuoca russa.
QUI NON SIAMO ALL'ASILO, SIAMO AL MANICOMIO!
Poi c'è un altro fatto: continuate a chiedermi
cosa vuol dire «Pronto, casa Ambrosetti?»
e «Chillo non è bbuno». Siete troppo curiosi
per i miei gusti. Statevi accuorti.
C'è proprio bisogno di sapere il perché
di tutto? E il nonsenso dove lo mettiamo?
Comunque il perché c'è. Ve lo dirò quando mi pare e piace.
Niente formaggi.

GRANDI MISTERI DELLA VITA

Il tappeto è una distesa
di tappi?
(Arbore & Boncompagni)

L'oculista è il medico
che cura
le malattie occulte?

Il poligono è un uomo
che ha molte mogli?

Il martirio era un leone
che mangiava i cristiani?

Il grano duro serve a fare
il pane raffermo?

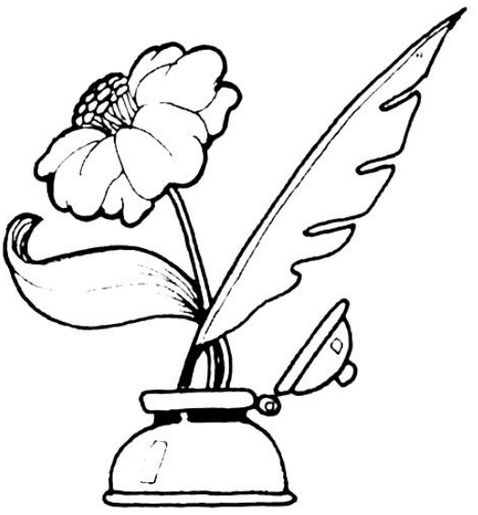
CILIEGIA

**«Vorrei tagliarmi i baffi
ma non posso».
«Perché?»
«Ho solo lamette da barba».**

GIRODELMONDO

Il polo Nord è una calotta di ghiaccio circondata dall'oceano glaciale Artistico. Esso ha poca flora e anche pochi fauni. E' abitato dagli esploratori e dai pechinesi.
Venezia è famosa per la sua lacuna.
La Gran Bretagna è una penisola interamente circondata dal mare, ha clima piovoso e le sue acque sono molto umide. Possiede due camere: quella dei Lord e quella dei Milord.
L'Australia, invece, è situata alle antilopi dell'Italia.
L'Africa ha molte pianure, dove si ergono alte montagne.

L'ANGOLO DI DON LETIZIO



Caro don Letizio, sono molto timida e non riesco a parlare coi ragazzi. Quando incontro un mio amico non lo saluto neanche. Firmato: Timida.

Cara Timida, tu non sei affatto timida, sei solo maleducata.

Caro don Letizio, ho il complesso di non essere carina. Firmato: Triste. (Allego foto)

Cara Triste, ho visto la foto e posso rassicurarti: non hai nessun complesso, sei proprio brutta.

Caro don Letizio, ho la pelle secca e rugosa. Consigliami un buon sistema per «scioglierla». Firmato: Unaqualsiasi.

Cara Unaqualsiasi, prova a fare dei bagni nell'acido muriatico.

Caro don Letizio, mi puoi dire che prodotto usare per far sì che il mio bucato sia più bianco del bianco? Firmato: Massaia.

Cara Massaia, biacca o vernice bianca.

INCREDIBILE MA VERO!

● Quando il serpente incitò Adamo ed Eva al peccato, Dio gli disse: «Per punizione striscerai sul ventre». Per questo i serpenti sono gli unici animali che non strisciano sul dorso.

● NAPOLEONE BONAPARTE al contrario è ENOELOPAN ETRAPANOB. Ci si è accorti che queste parole NON VOGLIONO DIRE ASSOLUTAMENTE NIENTE.

● Quando Archimede, immerso nella sua vasca, scoprì il principio omonimo, gridò la famosa parola «AFFOGO!».

TRIC

«Gent. Voi tutti? Sono una vostra assidua ammmiriatrice da molti anni. Oggi per via del brutto tempo, ho avuto un'aspirazione... quella di scrivere una poesia. Gradirei che Voi con immenso piacere me la pubblicaste».

Ecco, in edizione integrale e in tutta la sua fulgida bellezza, la lettera di Rosalba Girardi di Aosta, arrivata alla rubrica «Scrivi anche tu». La poesia gliel'abbiamo pubblicata, ma senza immenso piacere, a dir la verità.

P.S.

«Ti fai crescere la barba?» «No cresce da sola». (Giuseppe)

Pronto, casa Ambrosetti?

spazio bianco

Chillo non è bbuono.

la go-scarpa
TIGLIO

IL CRITICO DEL «CORRIERE DELLA SERA» HA SCELTO PER VOI

OBIETTIVO CINEMA

CHE RISATE CON ADRIANO

«Bluff» è ormai una parola internazionale. Fare un «bluff» (si pronuncia «bleff») significa fingere, giocando a carte, di avere una bella combinazione, pur con in mano poco o nulla. Se sapete recitare, i vostri avversari, poveri polli, ci cascano, credono alla vostra forza e, ritirandosi, vi lasciano l'intera posta. Nell'uso corrente la parola in questione ha finito per significare ogni tipo di inganno, maneggio cinico e fortunato, colpaccio geniale d'una faccia di bronzo. E allora è subito Celentano. Al molleggiato, infatti, il muso canagliesco, il sorriso strafottente, l'ancheggiare scimmiesco non mancano certo, e lui del resto davanti alla macchina da presa è di una disinvoltura non comune tra i nostri cantanti passati anche al cinema. In questa «Storia di truffe e di imbroglioni» diretta da Sergio Corbucci, non è però solo il ragazzo della via Gluck la principale attrattiva; al suo fianco ci sono attori del calibro di Anthony Quinn, uno dei burberi più cari alle grandi platee, e delle seducenti Capucine e Corinne Cléry. Vi ho parlato subito degli interpreti perché sono la cosa migliore della pellicola che pur serbando agli spettatori altre ghiotte sorprese conta molto sulla presenza di questo quartetto di divi, animati tutti dal carattere forte, da duri, che si confà ai loro ruoli. State a sentire cosa combinano questi birbanti senza scrupoli.
Nella Francia degli anni Trenta un'avventuriera vendicativa, Belle Duke, arruola tra i suoi uomini, più con le cattive che con le buone, un avanzo di galera riuscito ad evadere, l'italiano Felice Brianza detto Felix, e lo incarica di tirare fuori dalla prigione un vecchio gangster, Philip Bang, appunto, al posto del quale il nostro connazionale ha ritrovato la libertà. Mica come dirla, la prontezza di spirito di Felix, impersonato da Celentano, riesce in un battibaleno nell'impresa. Si capisce subito, tuttavia, che Belle Duke non fa nulla per amor del prossimo, né ne sarebbe capace: tra lei e Bang, nei panni del quale è Quinn, c'è della vecchia ruggine per una storia d'amore e di diamanti, e l'intento della donna è di farsi giustizia. Bang, difatti, appena ha le mani slegate se la batte, mettendosi anzi in società con Felix, che si è dimostrato assai più sveglio di quanto non sembrasse. A metà strada tra i due gruppi rivali sta, intenta al doppio gioco, la deliziosa Charlotte, figlia di Bang e bene avviata sul cammino di papà. Se Belle Duke conta su denaro e mezzi maggiori, i suoi nemici hanno dalla loro un estro e un'inventiva eccezionali, decisivi nel serratissimo gioco di menzogne, trucchi e colpi di scena del finale.
Si fa addirittura fatica a tener dietro al film di Corbucci, tanto esso è denso di trovate imprevedibili. Il ritmo rischia a volte di essere troppo concitato perché le gag possano essere colte ed apprezzate appieno: in certi momenti si susseguono a mitraglia, tendendo ad accavallarsi le une alle altre. D'altronde l'arma vincente di «Bluff» è proprio questo suo essere una specie di spettacolo pirotecnico senza soste. Il racconto si snoda vorticosamente nel groviglio di inganni e tranelli che Bang e Felix, non contenti del braccio di ferro che li oppone a Belle Duke, si tendono anche tra loro. La pellicola scoppia di vitalità e creatività, sforna paradossi a spron battuto mantenendosi sempre in equilibrio tra il genere avventuroso e quello comico.
Difficile sarebbe assegnare la palma della sequenza più esilarante, ma meritano, forse, un ex aequo le scene del trucco del lebbroso e del bigonzo, architettati da Bang e Felix. Nella prima i due, pur essendo al verde, si servono gratis di tutto punto in una sartoria di alta classe; nel secondo soffiano al gioielliere una spilla preziosa. In questi momenti è soprattutto Celentano ad eccellere. Vederlo vincere alla roulette puntando contemporaneamente su tutti i numeri o lasciare in mutande un povero prete per indossarne gli abiti è uno spasso. Corbucci d'altronde non tocca solo la corda del buonumore. Ci mostra premure e tenerezze di Bang per Charlotte e il fascino crudele di Belle Duke e della sua cricca asserragliate in un suntuoso yacht. Ci vorrebbero forse accenni più dettagliati ai rapporti precedenti tra l'avventuriera e il vecchio Philip, per capirne meglio la rivalità. Ma anche così, la pellicola coglie nel segno e si ride a tutto spiano. Almeno io ho riso.

Giovanni Grazzini

Anthony Quinn e Adriano Celentano sono rispettivamente Philip Bang e «Felix» Brianza nel film di Sergio Corbucci «Bluff».

1° PREMIO

Motocross Cavalcone Elettronic Malaguti, con motore monocilindrico a 2 tempi di 50 cc, accensione elettronica, cambio a 5 marce con comando a pedale.

2° PREMIO

Ciclomotore Fifty Special HF Malaguti, con motore monocilindrico a 2 tempi di 50 cc, accensione a volano magnete, cambio a 4 marce con comando a pedale.

3° PREMIO

Ciclomotore Fifty AS Malaguti, con motore monocilindrico a 2 tempi di 49 cc, monomarcia, accensione a volano magnete, frizione a innesto automatico.

DAL 4° ALL'8° PREMIO

Cinque biciclette Legnano tipo Cross S/C. Sono le bici da cross che avete sempre sognato: ideali per gite e scampagnate.

CACCIA AL TESORO

ECCO TUTTI I SUPER ULTRA FANTA PREMI

DAL 9° AL 13° PREMIO

Cinque contasecondi Heuer Trackmaster. Potrete divertirvi un mondo a cronometrare le vostre gare con estrema precisione.

DAL 14° AL 33° PREMIO

Venti apparecchi fotografici Kodak Pocket Instamatic nella lussuosa confezione corredo con magicube flash e una pellicola in regalo. Tutti fotografi con la Kodak!

DAL 34° AL 134° PREMIO

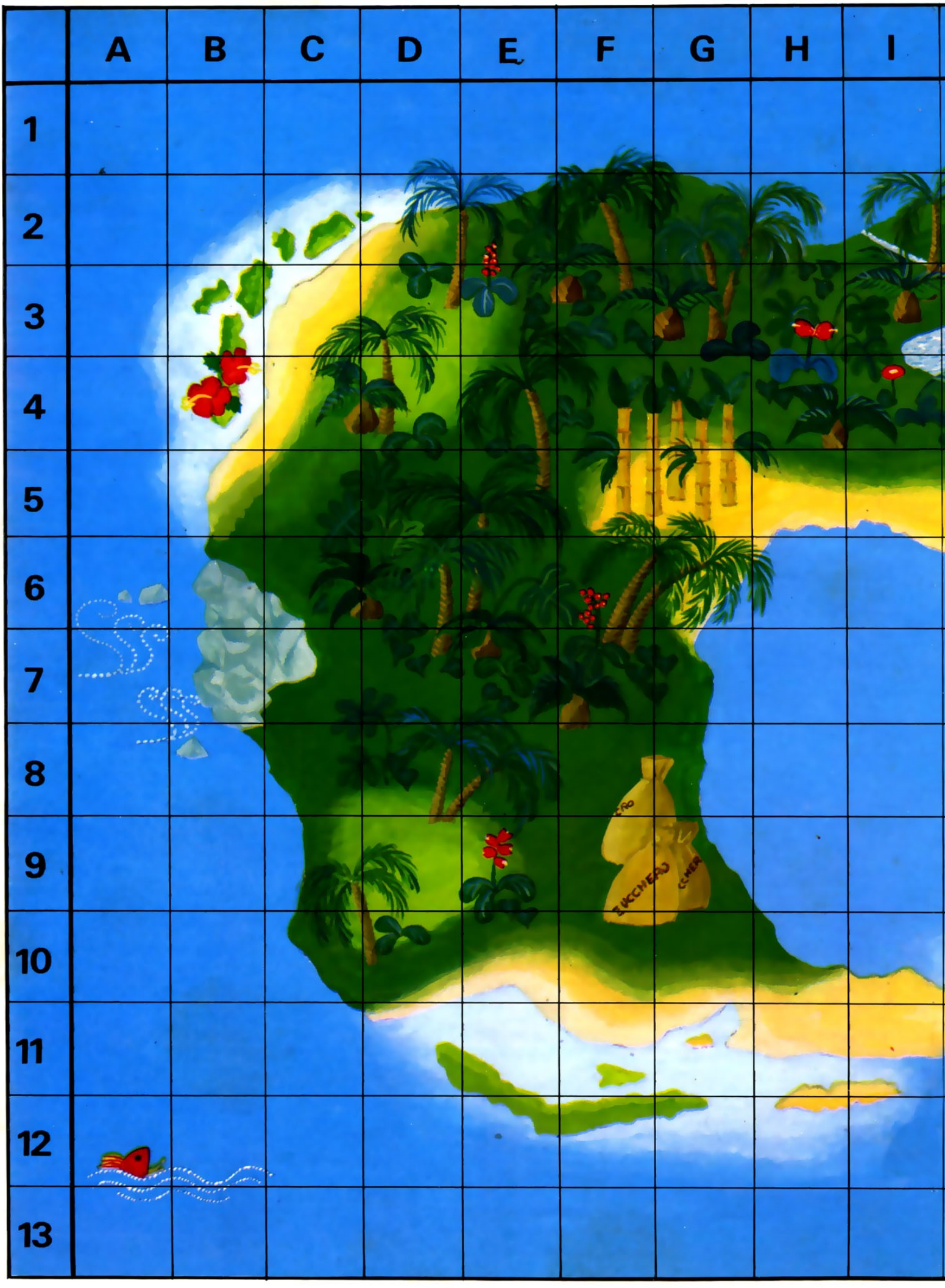
Cento giubbotti idrospugna TNT marca Novia, pratici, impermeabili, vivaci, leggerissimi, sempre pronti.

DAL 134° AL 434°

Trecento confezioni di Ergo Plasmon, la colazione ideale che dà ai ragazzi tanta energia per un giorno di giochi.

CACCIA AL TESORO

Nel XVII secolo l'isola che vedete alle pagine seguenti fu un covo di pirati. Mille leggende di marinai e navigatori parlano di un misterioso tesoro in essa sepolto.
Che tale tesoro esista o meno nella realtà, poco importa: noi l'abbiamo materializzato per voi e gli splendidi premi ne sono la dimostrazione.
Cosa fare per conquistarli?
Partecipate alla emozionante Caccia al Tesoro del CdR, servendovi della mappa delle pagine seguenti e seguendo attentamente le istruzioni pubblicate sul giornale da questo numero per la durata di quattro settimane.
Tutti, naturalmente, possono partecipare alla nostra Caccia al Tesoro, tutti, escluso, come avete visto in copertina, il maestro, ma per un tipo come lui la caccia sarebbe davvero troppo facile, già con le sue doti divinatorie...
Via libera alla fantasia, dunque.
State approdando a un'isola del leggendario Mar dei Caraibi e siete in possesso di un'antica mappa del tesoro.
L'originale di tale mappa è nelle vostre mani.
In calce ad essa qualcuno, probabilmente un pirata della Confraternita della Costa, ha scritto degli strani messaggi che ne forniscono la chiave per la decifrazione.
Il CdR pubblicherà questi messaggi che vi consentiranno di tracciare l'itinerario che porta al tesoro.
Ma attenzione... Una volta giunti alla meta vi troverete di fronte a una difficoltà.
A guardia del tesoro stanno due strani individui, probabilmente agenti segreti di una misteriosa Potenza che rivendica sul luogo diritti di proprietà.
Essi consentono di prender possesso del tesoro soltanto a chi possa dimostrare di essere un emissario del loro governo.
Quali credenziali, esigono la consegna di oggetti balordi e la conoscenza di un certo numero di parole d'ordine.
Tuttavia, e fortunatamente per voi, i due agenti segreti fanno il doppio gioco e hanno lasciato sull'isola dei brevi messaggi in cui rivelano le loro pretese.
Anche di tali messaggi il CdR pubblicherà il testo, per darvi modo di giungere al tesoro con le credenziali necessarie.


A
B
C
D
E
F
G
H
I
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13

L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
SILVIA VERRATTI

Regolamento della caccia al Tesoro

Per partecipare alla Caccia al Tesoro e vincere uno dei numerosissimi premi in palio dovrete:

1 individuare (al termine delle 4 settimane) il punto esatto in cui il tesoro è sepolto, indicandolo con delle «coordinate» di mappa. Come potete notare, infatti, ogni quadrato in cui la nostra mappa è divisa può essere identificato con una lettera e un numero (per es. il 1° quadrato in alto a destra corrisponde alla sigla 1U).

2 Procurare tutto il materiale richiesto dagli agenti segreti

3 Trovare le parole d'ordine.

Quando il gioco sarà terminato e soltanto allora dovrete spedire le vostre «credenziali». In un modulo, che troverete pubblicato sul CdR, preciserete le coordinate del tesoro e le parole d'ordine. Tale modulo andrà spedito in busta chiusa, unitamente all'altro materiale richiesto, a questo indirizzo:

CACCIA AL TESORO-CORRIERE DEI RAGAZZI
VIA SCARSELLINI 17 - 20161 MILANO

Tra tutti i partecipanti che avranno inviato la soluzione esatta verranno estratti i vincitori.

CACCIA AL TESORO

Ragazzi, siete approdati all'ISOLA DEL TESORO. Avete ancorato la vostra goletta (a proposito: l'hibiscus è un arbusto della famiglia delle Malvacee) e siete giunti in una radura ai margini della spiaggia. NELLA RADURA CI SONO UN CAPANNO E UN RECINTO DI CANNE: in entrambi i posti gli agenti segreti hanno lasciato istruzioni. MA ATTENZIONE! Le istruzioni giuste sono quelle nascoste nel *boucan*. Non sbagliate!

ISTRUZIONI DEL CAPANNO

La prima parola d'ordine è un'esclamazione che pronuncia spesso il Conte degli Aristocratici. La seconda parola d'ordine è il nome dei pirati che affumicavano le carni nel *boucan*.
SI ESIGONO COME CREDENZIALI I SEGUENTI OGGETTI:
il listino prezzi di un negozio,
la testata di un quotidiano datato maggio 1976,
un pupazzo di carta assorbente,
un'etichetta di pomodori pelati.

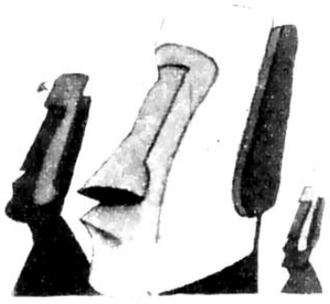
ISTRUZIONI DEL RECINTO

La prima parola d'ordine è il nome dell'asta centrale dell'ancora.
La seconda parola d'ordine è il nome del mare in cui si trova l'isola di Tortuga.
SI ESIGONO COME CREDENZIALI I SEGUENTI OGGETTI;
una ricetta medica,
una foto dell'hibiscus,
un pesce di carta assorbente,
un'etichetta di acqua minerale.

La Caccia al Tesoro è aperta. Procuratevi il materiale richiesto e cercate una risposta alle domande che gli agenti segreti, a guardia del tesoro, vi porranno. **Non spedite niente per il momento, pena la squalifica.** Conservate tutto fino al fatidico giorno in cui avrete individuato il punto in cui è sepolto il TESORO.

SERVIZIO RICERCHE SPECIALI

ISRS RAGAZZI



ARCHEOLOGIA SEGRETA

IL «MIRACOLO» DI ERONE

Il sacerdote accese il fuoco sull'altare davanti alla porta chiusa del tempio e invitò i presenti a pregare con lui. Poco dopo, mentre le fiamme si levavano alte e i fedeli facevano eco alle parole del sacerdote, i pesanti battenti di bronzo della porta cominciarono lentamente a muoversi cigolando sui cardini. Il sacerdote alzò le braccia al cielo e cominciò a ringraziare la divinità per il prodigio, ma la folla coprì le sue parole gridando a gran voce al miracolo.

Nessuno sa se questo episodio si sia mai verificato veramente, ma è certo che nel primo secolo dopo Cristo, ad Alessandria d'Egitto, il famosoingegnere-meccanico-scrittore Erone (detto appunto di Alessandria) l'immaginò e descrisse nei minimi particolari la «macchina» da usare per questo evento eccezionale e straordinario «miracolo».

Erone, evidentemente, non si poneva la domanda se era giusto o no inventare meccanismi che potevano essere usati per imbrogliare il prossimo, perché passò la vita a studiare e descrivere leve, pompe e un'infinità di altri marchingegni che spesso non avevano scopi pratici o comunque non venivano usati in questo senso.

Probabilmente la folla che assisteva a questi «miracoli» si faceva ancora meno domande ma c'è da pensare che se avesse potuto vedere che cosa si nascondeva nel sotterraneo del tempio, il sacerdote non l'avrebbe passata liscia. Vediamo perché.

L'altare su cui ardeva il fuoco era cavo e collegato a una caldaia piena d'acqua situata sotto il pavimento; quando per il calore sprigionato dalle fiamme l'aria contenuta nell'altare si dilatava e aumentava di volume, l'acqua travasava in un recipiente appeso ad una corda. A mano a mano che la quantità d'acqua aumentava, il recipiente si abbassava trascinando la corda che — con un sistema di carrucole e contrappesi — faceva ruotare due grossi pali collegati ai cardini del portone del tempio. A questo punto i due battenti del portone cominciavano a muoversi e infine si spalancavano completamente.

Finita la cerimonia, il sacerdote lasciava che il fuoco sull'altare si spegnesse in modo che l'aria, raffreddandosi, richiamasse l'acqua nella caldaia e rimettesse in moto il meccanismo (in senso inverso) richiudendo il portone del tempio.

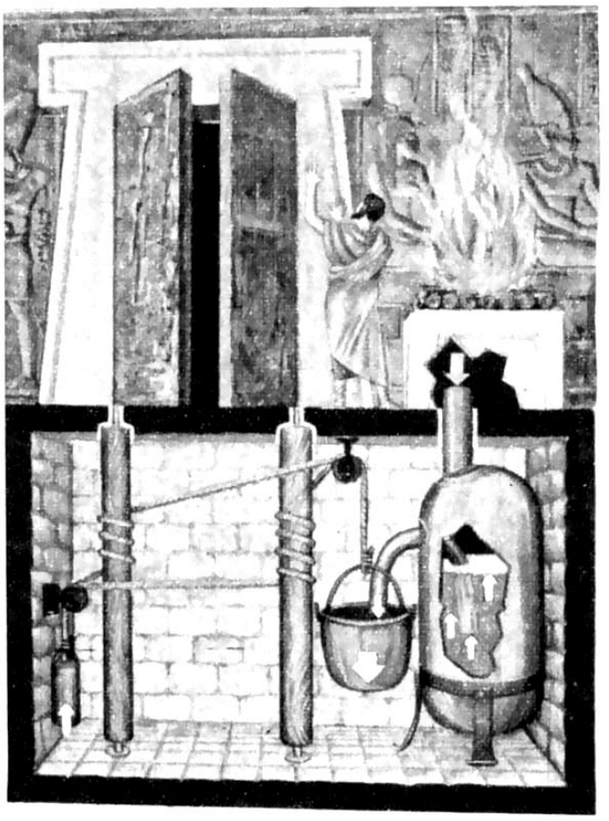
Se tutto filava liscio il successo del «miracolo» era completo e assicurato.

Non è detto però che tutti fossero così ingenui da prendere per buono il prodigio. Trucchi di questo genere erano ormai troppo diffusi perché qualcuno non sospettasse l'imbroglio, ma forse la folla entusiasmata dallo spettacolo era disposta a chiudere un occhio e a credere, nonostante tutto, all'evento straordinario.

Del resto, tali marchingegni non potevano non affascinare.

Proprio agli spettacoli pubblici la gente si era abituata ad ammirare questo genere di meccanismi che avevano sempre qualcosa di divino: nelle rappresentazioni teatrali le statue degli dei calavano «miracolosamente» sulla scena per risolvere le situazioni ingarbugliate e assicurare il lieto fine con soddisfazione generale.

Viviano Domenici



Il sacerdote fa aprire «miracolosamente» la porta del tempio. Nella parte inferiore del disegno si vede come, in realtà, nel sotterraneo vi fosse un meccanismo che si muoveva grazie al calore del fuoco acceso sull'altare. Questo apriporta fu descritto da Erone di Alessandria (I secolo a. C.).

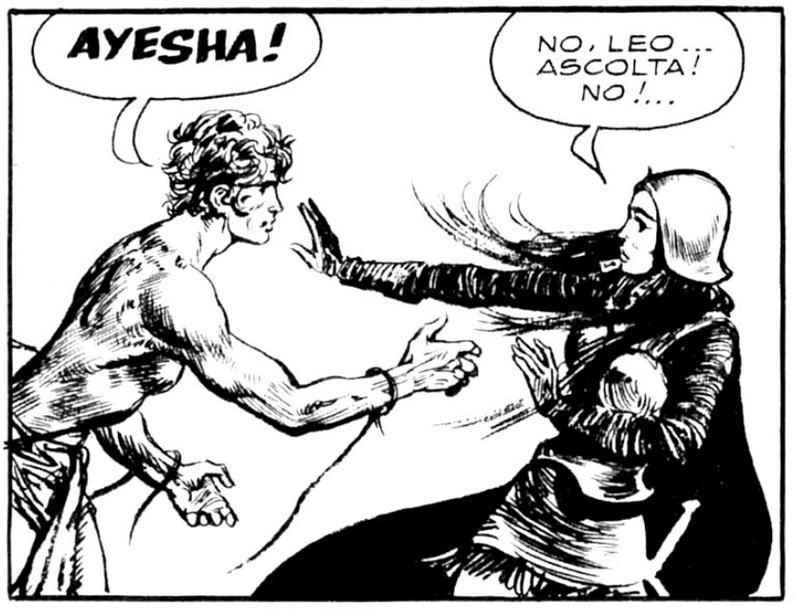
Un'altra invenzione di Erone a destra: il distributore automatico d'acqua sacra. La moneta, cadendo nel vaso, batteva su un bilanciere e azionava lo stantuffo immerso nell'acqua del contenitore cilindrico. In quel momento il liquido entrava nel tubo di scarico ma il movimento stesso dell'acqua richiudeva lo stantuffo nello stesso modo in cui l'acqua che esce da un lavandino tende a richiudere lo scarico aspirando il tappo di gomma.

IL RITORNO DI AYESHA

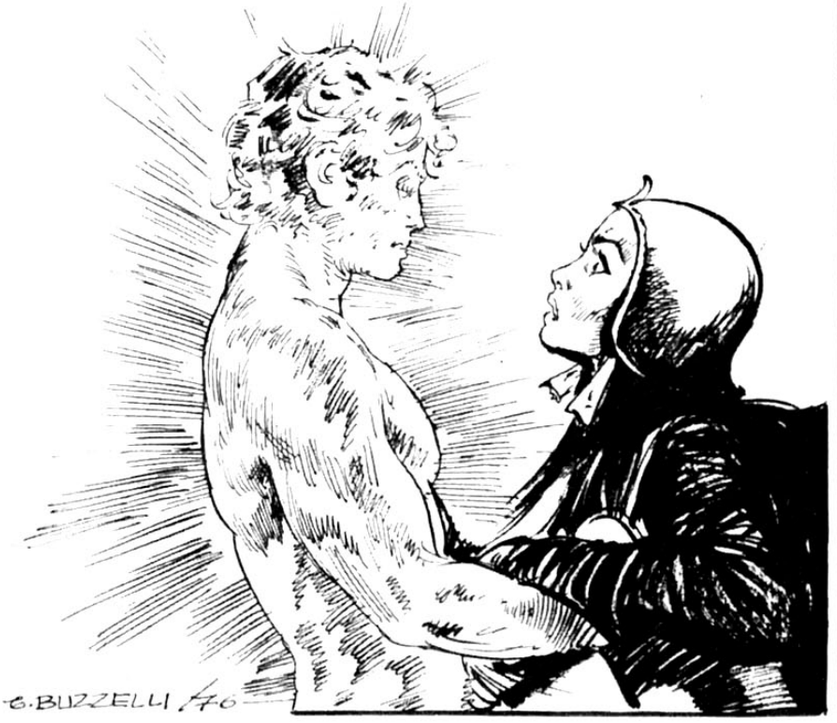
LE SCATENATE FORZE DELLA NATURA HANNO DATO AD AYESHA LA VITTORIA. DISTRUTTO L'ESERCITO DI ATENE, ELLA ENTRA IN KALOON, LE CUI MURA SONO CROLLATE...

Riduzione da H. R. HAGGARD di PIERO SELVA
Disegni di BUZZELLI

SGRACH!
E SIMBRI E'UNA STATUA!
BUZZELLI '86
LEO! LEO!
APPENA IN TEMPO!



MA LEO NON ASCOLTA. VOLA VERSO L'AMATA, LA STRINGE FRA LE SUE BRACCIA...



LEO!...
AYESHA, MA... CHE COSA E' ACCADUTO?.. CHE COS'HA, LEO?..
HOLLY SI PRECIPITA SU LEO...
LEO!... RISPONDIMI, LEO... CHE T'E' SUCCESSO?.. CHE... COS'HAI?..
G. BUZZELLI '86
E'... MORTO?
MORTO? SEMBRA CHE MI ABBIA LASCIATO, SI'. MA NON IMPORTA, HOLLY...
TU... TU NON LO VEDI, HOLLY?

...RAGGIUNGERO' IL MIO SIGNORE, ANCHE SE E' MOLTO LONTANO.
AYESHA! MA COME... COME...
HOLLY, NON RICORDI CIO' CHE AVEVA DETTO ATENE?..UN UOMO NON PUO' AMARE UNO SPIRITO...
...LEO TROPPO PRESTO S'E' AVVICINATO A ME...E PER SCATENARE LE FORZE DELLA NATURA...TROPPA POTENZA AVEVO RICHIAMATO IN ME...
LEO, CALLICRATE, MIO AMATO SIGNORE. LA NOSTRA E' SOLO UNA SEPARAZIONE TEMPORANEA. PRESTO SARO' DA TE.
DEVO FARE PRESTO! SVEGLIATI, SIMBRI!
COMANDA.
HO UNA MISSIONE PER TE
COMANDA.
G. BUZZELLI '76

RAGGIUNGI IL MIO SIGNORE CALLICRATE, PER L'OSCURO SENTIERO DELLA MORTE. DIGLI CHE M'ATTENDA PERCHE' TRA UN POCO IO, SUA SPOSA, LO RAGGIUNGERO'.
E' CHIARO ?
SI'. HAI ALTRI ORDINI ?
SI'. CERCA ANCHE ATENE. DILLE CHE LA PERDONO ANCORA.
E ORA, PARTI!
ECCO. ORA NON CI RESTA, HOLLY, CHE ONORARE IL CORPO DEL MIO SIGNORE CALLICRATE.
G. BUZZELLI '76

19- Continua

CALCIO CURIOSITA'

COPPA ITALIA STORY

Le finalissime.

1958: LAZIO - Dopo 15 anni, alla finalissima di Roma sono di fronte Lazio e Fiorentina, che nelle semifinali hanno superato Juventus e Bologna. Vince la Lazio per 1-0.

1958-'59: JUVENTUS - La Juventus disputa la finalissima contro l'Inter e la batte per 4 a 1.

1959-'60: JUVENTUS - Conferma dei bianconeri contro la Fiorentina. Vittoria della Juve per 3-2, dopo i tempi supplementari.

1960-'61: FIORENTINA - I viola dopo aver superato Messina, Roma e Juventus battono nella finalissima di Firenze la Lazio (vincente di Como, Inter e Torino) per 2-0.

1961-'62: NAPOLI - A Roma la finale tra il Napoli e la sorprendente Spal. Vince il Napoli per 2-1.

1962-'63: ATALANTA - Nella finalissima a Milano, l'Atalanta conquista la coppa battendo il Torino per 3-1, con tre gol di Domenghini. Era pervenuta alla finale battendo Catania, Padova e Bari.

1963-'64: ROMA - I giallorossi vincono un combattutissimo torneo pervenendo alla finale (dopo aver superato Atalanta e Fiorentina) assieme al Torino (vincente a sua volta su Inter e Juventus). In casa, la Roma non va oltre il pari (0-0 dopo i supplementari); ma vince a Torino per 1-0.

1964-'65: JUVENTUS - Ancora i bianconeri vincenti (dopo aver superato Bologna e Torino) nella finalissima a Roma contro l'Inter (che aveva battuto Cagliari e Roma): 1-0.

1965-'66: FIORENTINA - A contrastare la terza vittoria dei viola (che hanno superato Milan e Inter) si presenta un sorprendente Catanzaro (vincente di Torino e Juventus). Ci vogliono i tempi supplementari perché la Fiorentina prevalga di misura: 2-1.

1966-'67: MILAN - Anche i rossoneri scrivono il loro nome sull'Albo d'oro presentandosi alla finalissima di Roma dopo aver superato Lecco e Juventus. Loro avversario il Padova, vincente di Napoli e Inter; il Milan vince per 1-0.

Continua al prossimo numero

Chi è EDGE?

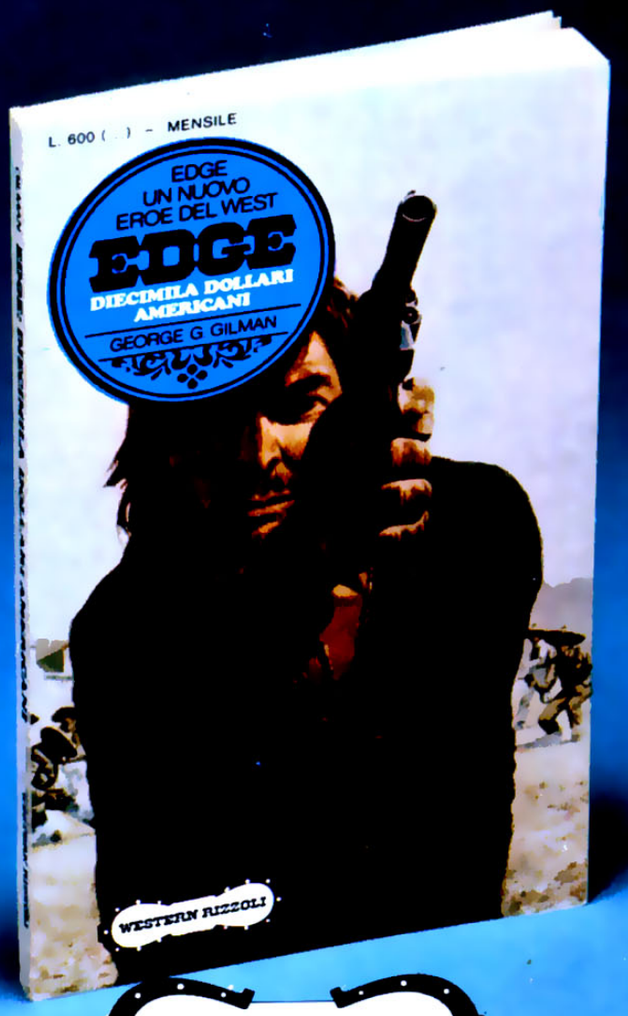
Un giustiziere? No. La giustizia non sa neppure dove stia di casa.

Un fuorilegge? Non proprio. Ma della legge ha un concetto molto elastico.

Un criminale di guerra? Forse. Ma la cosa va appurata.

Un rivoluzionario? Anche. Dipende da quanto gli può rendere la rivoluzione.

Un protagonista? Sì. È «IL» protagonista della collana Western Rizzoli.



WESTERN RIZZOLI

In tutte le edicole

L. 600

RIZZOLI EDITORE

COSTRUITELI CON NOI

A cura di FEDERICO SANTIN

NON SEMPRE PIU' E' SPORCO PIU' E' "VERO"

Anche questa puntata è dedicata ai modelli «sporchi», cioè invecchiati. Ecco quali sono gli accorgimenti che permettono di rendere i nostri modelli del tutto simili a quelli veri.

Forse a questo punto sarà bene stabilire che differenza passa tra la patina di invecchiamento e lo sporco di altra natura dovuto a una infinità di cause e di situazioni in cui una determinata macchina viene a trovarsi. E' bene anche chiarire che quello che noi chiamiamo comunemente «sporco» e che otteniamo con l'ormai famosa miscela latte-seppia è dovuto più che altro al semplice passare del tempo che deposita inesorabilmente su qualsiasi superficie lo smog dell'aria e lo sporco dell'acqua.

A dimostrazione di quanto detto, riprendiamo il discorso del «Vosper», il guardacoste di cui abbiamo trattato nella puntata precedente (n. 25). Richiamiamo la vostra attenzione sul fatto che non è uniformemente ricoperto da una patina di sporco, ma è caratterizzato da una sorta di striature più scure e più chiare che non vanno regolarmente da prua a poppa, ma verticalmente, o quasi, dal ponte verso la chiglia. Perché? Quando un'ondata d'acqua si frange contro queste imbarcazioni, relativamente piccole, in un primo tempo dilaga sul ponte, poi scende lungo le fiancate, dilavando. Di qui quelle strisce che sono causate vuoi dall'acqua delle coste che, essendo inquinata, sporca ad ogni ondata, vuoi dallo sporco e dal materiale di ogni specie che l'ondata trascina via dal ponte stesso. Non ci soffermeremo molto a spiegarvi come ottenere queste strisce sulle fiancate dell'imbarcazione. Tutto è relativamente semplice. Basterà, in fase di lavaggio con lo straccio umido, mantenere un movimento che vada dal ponte verso la chiglia, badando unicamente a non ottenere delle strisce troppo uniformi che potrebbero dare al vostro modello l'aspetto di una imbarcazione con un pigiama a righe.

Questo semplice esempio è per provarvi quanto sia importante il «ragionare» prima del «fare», ma è anche una premessa per un'altra operazione che ogni buon modellista dovrebbe compiere prima di iniziare un modello. Intendiamo parlare della documentazione. Probabilmente parecchi di voi avranno trovato molto più suggestivi e veri i disegni delle scatole di montaggio di quanto non lo siano i loro modelli finiti. In fondo questi disegni sono, con le dovute riserve, una fonte di documentazione che dimostra com'è nella realtà la «macchina» che intendete costruire. E' evidente che esiste una documentazione ben più seria, fatta di *vere* fotografie, di *vere* macchine nelle loro *vere* condizioni di impiego. Trovarne è assai difficile, ma vi promettiamo fin d'ora di pubblicare una piccola bibliografia di quanto si possa trovare in commercio. Purtroppo, per ragioni di continuità di discorso, questo lo faremo molto più avanti, quando avremo esaurito i temi più importanti della nostra trattazione.

Soffermiamoci ora un po' di più sulla prima foto di questa puntata. Si tratta del particolare di un rimorchiatore, il «Long Beach» della Revell. Noterete che il bianco delle cabine e il giallo del fumaiolo sono tutt'altro che puri. Il «Long Beach» lavora nelle acque calme dei porti (non è un rimorchiatore d'alto mare e la sua velocità, a differenza della potenza, è tutt'altro che elevata, per cui ben difficilmente le ondate possono arrivare alla sua cabina di pilotaggio).

Per ottenere un effetto di sporco come quello di cui è ricoperto questo rimorchiatore è necessario usare uno straccio umido, sempre dopo l'iniziale tinteggiatura con la seppia, in questo modo: appallottolate lo straccio in modo da formare un tampone e usatelo picchiettando sulle superfici da trattare, avendo cura ogni tanto, quando la parte che tocca il modello è troppo sporca, di rifare il tampone.

Questa operazione richiederà un po' più di tempo perché lo straccio così usato asporta meno facilmente il colore, ma ottiene però quel particolare effetto che è ben diverso dalle striature, ad esempio, del «Vo-

sper». La ragione di un così diverso tipo di trattamento sta nel fatto che lo sporco del rimorchiatore è in definitiva più uniforme, non è causato dall'azione dinamica dell'acqua che colpisce, deposita, si ritira, dilava, quanto dall'accumularsi costante dello smog.

Un ultimo accorgimento. Quando dovrete sporcare modelli abbastanza complicati come questi, bisognerà che procediate per gradi, dovrete cioè *pensare prima* quali parti potrebbero dare noia durante il trattamento.

In questo caso, ad esempio, dovremo montare le ringhiere solo dopo aver sporcato le cabine e così le altre parti che eventualmente impedissero poi di lavorare agevolmente sul modello. Tutto questo va deciso e pensato caso per caso, non possiamo certo farlo noi ora. E poi vogliamo anche stimolare la vostra intelligenza e il vostro spirito d'iniziativa.

Alcuni lettori hanno scritto proprio a proposito dello sporco. Si sono detti d'accordo per quanto riguarda i modelli di mezzi terrestri e marini, ma non così per quelli aerei. Comunque noi insistiamo nel dire che anche gli aerei sono sporchi. Per averne la conferma basterebbe recarsi in un aeroporto e guardare da vicino gli aerei di linea che sono pur sempre più puliti dei loro «colleghi» da combattimento.

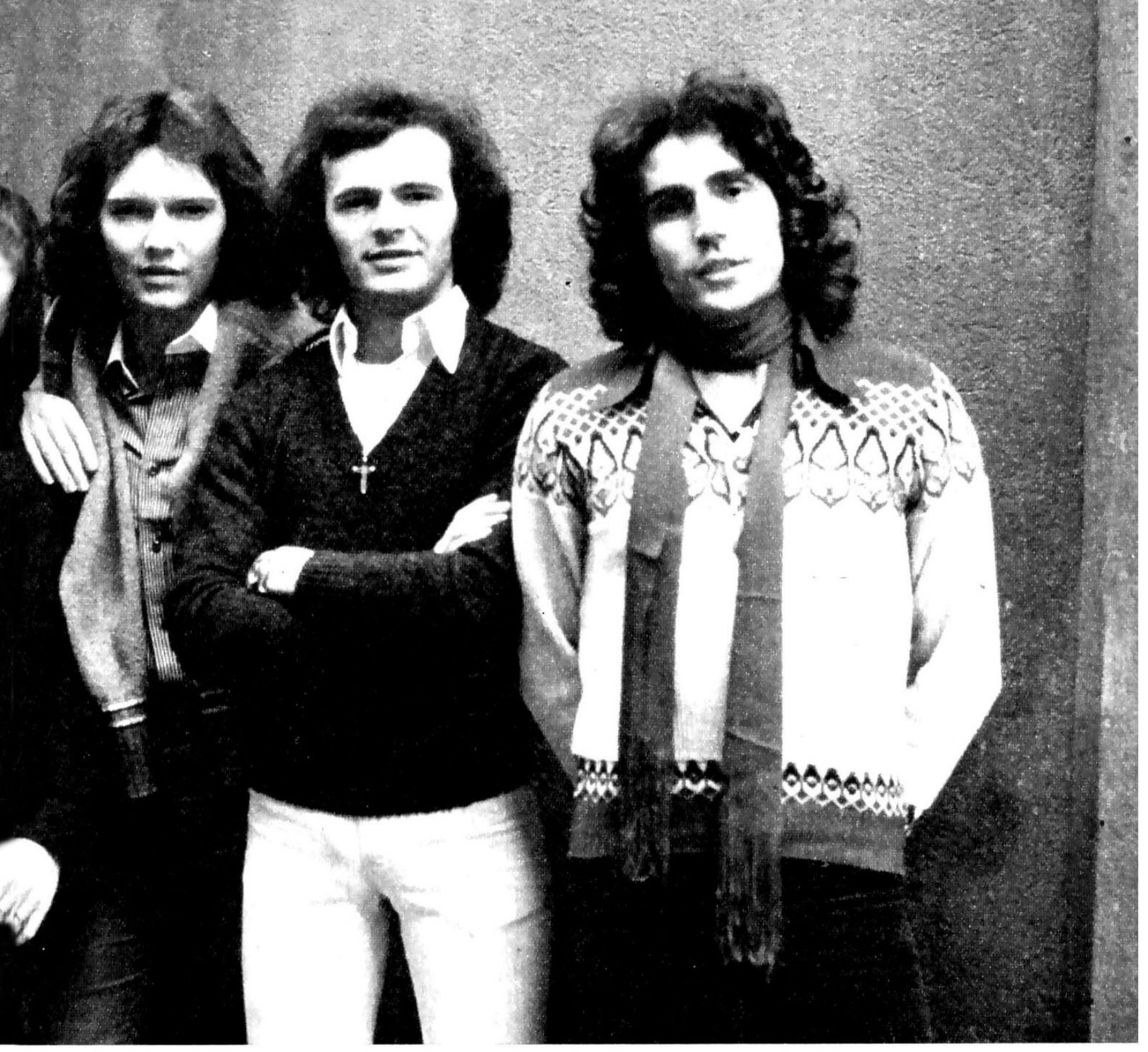
Nella foto in alto: modello di rimorchiatore «Long Beach» della Revell. Qui sopra: un P47D Thunderbolt, sempre della Revell, in scala 1/32. E' stato leggermente sporcato allo scopo di far risaltare i dettagli e, ovviamente, per dargli un'aria più vera. Come potete notare anche da queste due fotografie, sono sporchi sia le imbarcazioni, sia gli aerei.

I POOH SCRIVONO PER VOI

L'AMICIZIA E' BELLA DAVVERO

Un articolo firmato dai Pooh in esclusiva per il CdR. Le confessioni sincere di uno dei più famosi complessi pop italiani.

Ciao, ragazzi. E' bello, una volta tanto, mettere da parte gli strumenti e improvvisarci giornalisti... sì, è una cosa molto piacevole, perché è un po' come parlare con tanti, tantissimi amici, e questo è uno dei lati più positivi del nostro lavoro. Perché è l'unica cosa che conta, che ci dà coraggio quando siamo depressi, che ci dà carica quando siamo stanchi, che ci ripaga dei sacrifici di una vita da nomadi, un giorno di qua e un altro di là, a tanti chilometri di distanza, per portare in giro il nostro spettacolo. Ci sono dei momenti in cui ci chiediamo se sia giusto andare a dormire alle cinque del mattino e fare la prima colazione quando la «gente normale» si siede a tavola per il pranzo, e stare ore e ore in automobile, con il caldo o con il freddo, mentre si ha voglia magari di andare al cinema o di restare a letto a leggere un libro. Ma poi gli applausi del pubblico, i ragazzi che vengono in camerino per chiederci gli autografi e per dirci «bravi», la gente che ti ferma per la strada anche solo per stringerti la mano, le tantissime lettere che ci arrivano ogni giorno con parole di vero affetto, ecco tutto questo ci dà la gioia di essere i «Pooh». A proposito, lo sapevate che abbiamo preso il nostro nome dall'orsacchiotto goloso Winnie-The-Pooh, un personaggio famosissimo della letteratura inglese per l'infanzia? Del resto noi amiamo tantissimo anche i fumetti. Sono la nostra lettura preferita, perché li troviamo rilassanti e immediati: quando siamo in tournée stabiliamo dei turni precisi e ogni giorno uno di noi va all'edicola più vicina e compra tutti i giornalini usciti. Poi, magari, cominciamo a litigarceli subito e per tutto il giorno facciamo dei grandi scambi, e se uno va lento nella lettura ha subito violente punizioni (si fa per dire).



Adesso siamo a Milano, per i provini del nostro prossimo 33 giri. Come al solito, saranno tutte canzoni composte da noi e, come al solito, speriamo di incontrare ancora il consenso del pubblico. Ah, lo sapevate che «Ninna nanna», il nostro ultimo 45 giri, è in ottime posizioni di classifica in Germania? E' successo dopo che l'abbiamo presentato in un importante spettacolo musicale trasmesso dalla TV. Ma adesso abbiamo in mente di partire alla conquista di nuovi Paesi, come la Spagna, l'Australia, il Giappone e l'Inghilterra, che si sono già molto interessati alla nostra produzione. Intanto, all'inizio dell'autunno, saremo in America per una serie di concerti nei maggiori teatri degli States: è un'esperienza che ci entusiasma, anche perché l'abbiamo già vissuta tre anni fa ed è andata benissimo.

Mentre parliamo con voi, o meglio, scriviamo, i nostri tecnici stanno scaricando dai camion tutti gli strumenti: sembra una di quelle scene da circo, in cui da una macchina piccola escono trenta persone. Ecco, dai nostri camion escono strumenti a non finire, dal pianoforte e dal moog di Roby, alla batteria, ai gong, alle campane tubolari, allo xilofono di Stefano, dal basso, dal violoncello e dal flauto di Red a tutte le varie chitarre, al mandolino e allo slyder di Dody: insomma, una cosa che poi occupa dodici metri di palco, e ci stiamo a malapena. Comunque, sarebbe bello che veniste a trovarci durante i nostri spettacoli: questa estate saremo in giro nelle località di villeggiatura, magari vicinissimi a dove vi troverete voi, e ci piacerebbe incontrarvi, conoscervi tutti.

Perché noi sappiamo di avere in voi tanti amici, e l'amicizia è bella davvero.

I POOH

formula2

A cura di JOSE' PELLEGRINI

Qualche settimana fa Daria di Costa Volpino mi ha posto un problema che vi ha interessato molto, e su cui riferirò la prossima settimana. Un problema di fondo per voi rimane come stare insieme e soprattutto come comunicare. E' difficile; chi comincia per primo; e poi quali sono le parole da usare... Non voglio dire che sia facile, e poi ci sono i timidi per i quali i problemi aumentano, è giusto arrossire, e se magari lei, o lui, ride... eccetera eccetera. Però, vedete, quando il cuore ha qualcosa da dire lo dice. Non occorrono le parole: il messaggio può sgorgare anche sulla scacchiera così, spontaneamente. Il difficile, semmai, è studiare la mossa successiva. Ci siamo capiti? Un piccolo avvertimento alle ragazzine: le vacanze sono favorevoli a tanti incontri; sappiate valutarli come meritano e soprattutto non drammatizzate troppo il momento del distacco, quando ci sarà. Ai ragazzi, invece, vorrei fare un altro tipo di predica (ma che pedante, questa Josè!). Le ragazzine che si incontrano in vacanza sono esseri umani: non è giusto giocare con i loro sentimenti. (La mia non è pedanteria, ma egoismo: vi ho dato questi consigli per non ricevere a settembre le solite decine di lettere firmate: disperata o cuore infranto.)

CON MASCHERA E PINNE

Chi vuol pienamente godere delle bellezze del mare, della scoperta continua ed affascinante di ciò che esso racchiude, deve saper usare maschera e pinne: la maschera per vedere sott'acqua, le pinne per meglio muoversi in questo ambiente.

Le maschere per sub hanno forme molto diverse e non sono tutte adatte alla forma del nostro viso. Scegliere una maschera giusta tuttavia non è difficile: basta provarla all'aria, ponendola sul viso e aspirando aria dal naso a bocca chiusa: se, come si dice in gergo, «fa ventosa» e resta bene attaccata al volto senza cadere, vuol dire che è proprio adatta a noi e in mare non «farà acqua». Uno «snorkel», detto anche «tubo areatore», farà da complemento indispensabile alla maschera: semplice da imboccare, senza strani tappetti di sughero in cima e con il tratto curvo preferibilmente non «corrugato». Nell'uso andrà assicurato al cinturino della maschera per evitare di perderlo.

Le pinne infine: quelle ideali debbono avere la scarpetta morbida e la pala piuttosto rigida, al fine di assicurarci un buon rendimento, senza farci venire le bolle ai piedi. Solo quelle di buona marca, costruite con differenti mescole di gomma, hanno queste caratteristiche, e non certo quelle più economiche, le quali, a causa della loro eccessiva, totale morbidezza, possono costringere a movimenti errati della pinneggiata.

A cura di G. PICCHETTI

COSE DI IERI

due secoli di lavori femminili
documenti di una famiglia

Al Castello Sforzesco a Milano, nel maggio scorso si è tenuta una mostra singolare: una serie di oggetti di uso quotidiano realizzati dalle donne di una stessa famiglia dagli inizi dell'800 a oggi. Era una mostra da vedere (e ve l'avevamo segnalata nella guida del CdR) e da meditare.

In questo mondo che prende tutto quello che appartiene al passato e lo butta nel cestino «perché tanto non serve più» è stato davvero consolante constatare con quanto amore siano state conservate piccole cose di poco conto, create con tanta cura e ricerca del bello fra le pareti domestiche. E' venuto un insegnamento, da questo: che la storia e la cultura possono stare anche nel coprifasce di un bambino, o nell'imparaticcio a punto croce. Sapete certo che cos'è un imparaticcio: è un ricamo, eseguito per lo più a punto croce, con le lettere dell'alfabeto e altri piccoli disegni, che le ragazzine di buona famiglia eseguivano un tempo come prova d'esame di ricamo. Un piccolo campionario, insomma. Oggi, è quasi un oggetto prezioso perché non ce ne sono molti: sono andati perlopiù a finire nei cestini, con chissà quante altre belle cose. Alla mostra del Castello era esposto un imparaticcio che vedete nell'illustrazione in alto, datato 1834. Un altro famoso, ma più recente, del 1916 è esposto al museo delle arti popolari di Parigi. Se vi capita di trovare in soffitta, o in un baule, o al peggio sulla bancarella di un mercato uno di questi imparaticci, mettetelo in cornice. Questo legame con il passato sarà un bel punto d'appoggio per il futuro: anche una piccola cosa serve a costruire il ponte su cui si regge la nostra civiltà.

VI PIACE QUESTO FOULARD?

O preferite una maglietta, o una medaglietta? Fate voi: io vi dico come potete fare per procurarvele. Sono un regalo dei gelati Tanara. La coppa Tanara vale 4 punti, 3 il cono, 3 lo stecco, 2 il sandwich. Allora fate il conto: per una maglietta ci vogliono 40 punti, 30 per un foulard, 20 per un gilet, 10 (+ mille lire) per una medaglietta.

SE SEI SPORTIVO LEGGI QUA

Con il patrocinio del Corriere dei Ragazzi, Show Sport Di Consiglio premia ogni mese il ragazzo o la ragazza nati dopo l'1 gennaio 1962, che si siano distinti in uno di questi sport; atletica leggera, nuoto, tennis, sci, judo, karate, ippica, canoa, pattinaggio. Daniela Residori, è la «campionessa italiana assoluta primaverile» dei 100 metri dorso (in cui ha realizzato l'eccellente tempo di 1'07''8) e dei 200 metri dorso (tempo: 2'22''68). Nella foto: la premiata tra Anghileri, Marchi e Crespi.

QUATTRO PASSI NELLE VACANZE

Primo, devono essere passi comodi. Quindi mettete in valigia scarpe che non diano nessun problema, pur essendo scarpe di moda «di quelle che piacciono a voi». Sapete certamente che cosa sono le espadrilla: sono le scarpe con i lacci che si avvolgono intorno alle caviglie. Per lo più di tela a liste, con la zeppa leggera vi fanno sentire «grandi» anche perché alzano un pochino la statura. Si possono portare dai dodici anni in su.
Il matrimonio della sorella maggiore o la prima comunione della cugina piccola è l'occasione giusta per farsi regalare il primo paio di scarpe importanti: qui a destra al centro. Sembrano «scarpe da bambina» ma sono importanti per il colore e per il materiale con cui sono fatte.
A destra in alto le scarpe che potreste farvi da voi: sono di corda lavorate all'uncinetto. L'altezza della zeppa è proporzionale all'età: più si è «piccole», meno alta deve essere. Il sandaletto a strisce, stile anni Trenta, va bene per tutte, ma portatelo senza calze o con le calze lunghe o con le calzine cortissime: non con i calzettoni, o vi sembrerà di essere senza gambe. Queste belle scarpe sono del Calzaturificio di Varese.

● Lo sapete che le estremità inferiori vanno curate come le mani? Lo vuole prima di tutto l'igiene e poi il rispetto verso di noi.

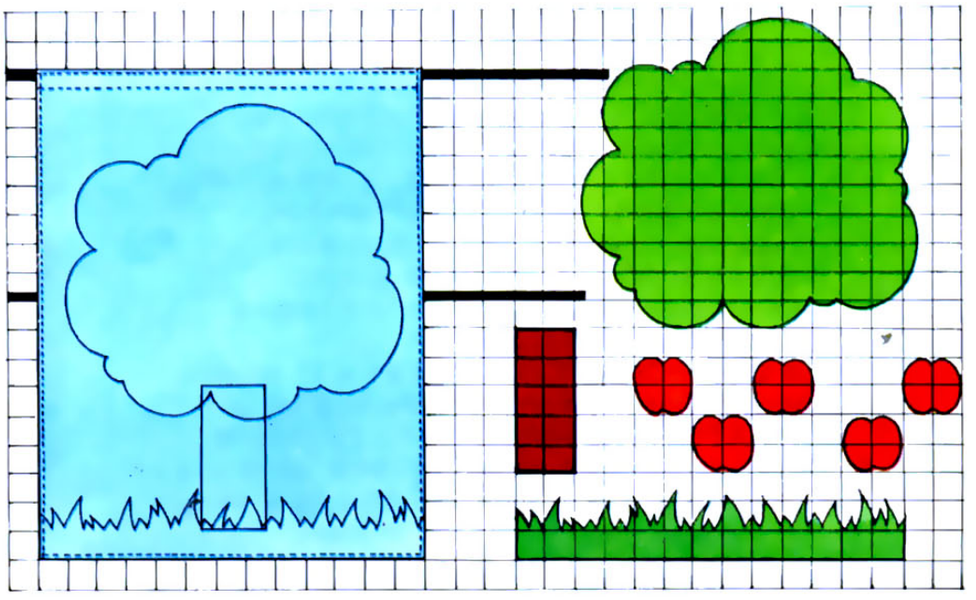
● Le estremità inferiori sono come i denti: occorre lavarle sempre prima di andare a letto. Dimenticarsene è grave sciatteria.

● Se le caviglie e le estremità inferiori si gonfiano occorre consultare il dottore. Qui non c'entra la sciatteria ma il buon senso.

UN GREMBIULE CON L'ARIA DI CAMPAGNA

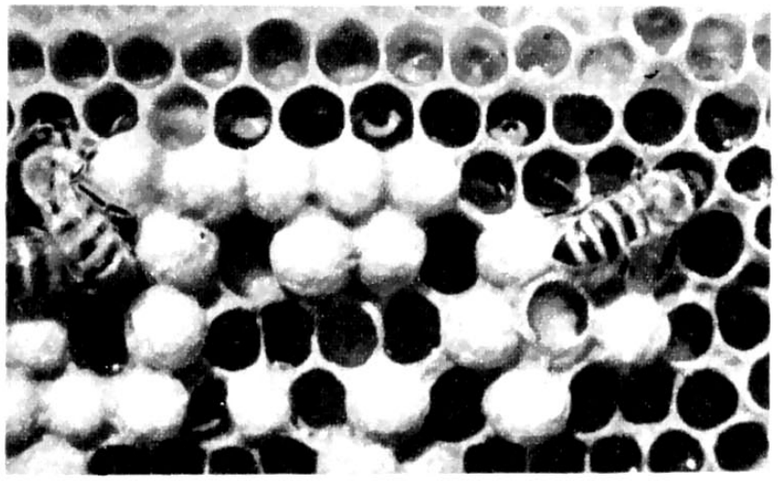
Vuoi farti da sola un grembiule-camicione-tunica, eccetera eccetera? Sì ? Molto bene. Occorre: stoffa azzurra, per il grembiule; verde, rossa e marrone, per realizzare il paesaggio. Per la confezione si fa così : taglia un pezzo di stoffa azzurra di cm 65x85 (circa). Fa' un orlo tutt'intorno lasciando in alto uno spazio sufficiente a infilare il nastro che passerà intorno al collo. Cuci all'altezza della vita due nastri che serviranno per allacciare il grembiule. A questo punto hai realizzato lo schema che vedi qui in basso a sinistra. Adesso riporta sulla stoffa azzurra i pezzi che rappresentano l'albero ritagliandoli secondo lo schema a destra. I quadretti ti danno la possibilità, ingranditi, di realizzare il grembiule nella tua misura.

Realizzazione di NICOLETTA MONTANARI



MERENDA D'ESTATE

Avete certamente un frullatore e se non l'avete fareste bene a metterlo in preventivo tra le spese utili di questa stagione. I frullati di frutta sono un alimento sano, rinfrescante e nutriente specialmente per voi. Frullate frutta fresca e snocciolata con uno yogurt, due cucchiai di zucchero e due cucchiai di ghiaccio tritato (mezzo minuto sulla prima velocità e un minuto sulla seconda). Oppure, alla frutta unite un tuorlo d'uovo, un cucchiaio di zucchero, un bicchiere di latte e un bicchierino di marsala. E' una ricetta scoperta su «La Buona Tavola».



LA GUIDA DEL C.d.R.

DOVE ANDIAMO?

NAPOLI. Dal 23 giugno al 4 luglio, nel quadro delle manifestazioni della XIX Fiera internazionale della casa, ce ne sarà una particolarmente interessante e nuova per i ragazzi. L'associazione degli apicoltori spiegherà in vari modi tutto sulla vita delle api e sulla produzione del miele e della cera. Ci sarà, ben protetto, un vero alveare e si potrà assistere dal vivo al lavoro delle api.
MOASCA (ASTI). Il 27 giugno, festa patronale, inaugurazione della 3ª mostra di pittura sul tema «Caratteristiche storiche, paesaggistiche e turistiche di Moasca», gara di bocce e giochi campestri: tiro alla fune, corsa nel sacco, albero della cuccagna.
LANZO (TORINO). Il 27 giugno, festa di San Giovanni Battista alla frazione Margaula, ballo campestre e gare sportive.
CAMISANO (VICENZA). Il 27 giugno, gara nazionale di go-kart (circuito cittadino).
SORAGNA (PARMA). Il 27 giugno, gara ciclistica riservata ai bambini, «categorie primavera A, B, C e D».
VARSI (VICENZA). Il 29 giugno, manifestazioni sportive varie e lancio di paracadutisti.
ISOLA COMACINA (COMO). Il 26 e 27 giugno, sagra di San Giovanni in Castel d'Isola.
SCILLATO (PALERMO). Il 28 e 29 giugno, festa della gioventù: gara podistica, gimkana automobilistica, tiro al piattello, caccia al tesoro e complessi di musica leggera.

ZIGZAGANDO

UN SERVIZIO MOLTO UTILE

Ecco i numeri telefonici del «Servizio valanghe», un bollettino permanente della neve:

Zona dal Col di Nava al Monviso
Cuneo: 0171-67998
Torino: 011-533056
Zona dal Monviso al Gran Paradiso
Clavière: 0122-8888
Torino: 011-533057
Zona dal Gran Paradiso al Monte Rosa
Aosta: 0165-31210
Zona dal Monte Rosa al Ticino
Domodossola: 0324-2670
Milano: 02-895824
Zona dal Ticino all'Adamello
Bormio: 0342-901280
Milano: 02-895825
Trento: 0461-81012
Zona dall'Adamello alle Cime di Lavaredo
Bolzano: 0471-27314
Padova: 049-38914
Trieste: 040-61864
Zona dalle Cime di Lavaredo a Tarvisio
Udine: 0432-55869
Trieste: 040-61863
Zona appenninica dalla Cisa alla Maiella
Cittaducale: 0746-62129
Roma: 06-5806246

Ed ecco i numeri ai quali potete telefonare per avere informazioni sulle condizioni dei mari:
Ligure e Alto Tirreno
La Spezia: 0187-36151
Basso Tirreno
Napoli: 081-406244
Mari di Sardegna
Cagliari: 070-668542
Mare di Sicilia
Messina: 090-64312
Canale d'Otranto
Taranto: 099-26941
Adriatico
Ancona: 071-201392

PIANOFORTE

Si è svolto recentemente il saggio annuale di pianoforte della «Scuola di preparazione per il conservatorio». La scuola è riservata ai ragazzi (di età superiore ai 7 anni) i quali, pur non avendo alcuna cognizione di musica, desiderano ricevere una rapida ma chiara preparazione teorica e pratica. I risultati sono spesso sorprendenti: bambini al solo primo anno di studio riescono a suonare con disinvolta sicurezza brani di autori classici. Indirizzo: via Torino 61, Milano, tel. 02/897305.

LIBRI

PLASTIRAMA
di François Cherrier
Giunti Marzocco Ed. L. 2.800
Un libro per giocare, che insegna a costruire oggetti di pura fantasia, cose utili, ornamenti e decorazioni utilizzando i materiali più svariati: gesso, argilla, paste da modellare, resina poliestere, paraffina, pellicole di plastica e perfino giornali e riviste. Il volume è illustrato con numerosi schemi e foto a colori, che rendono chiari i procedimenti di realizzazione.

STORIE DI LIGURIA
di Enzo Marciante
Sagep ed. L. 600
In agili ed economici fascicoli, le avventure a fumetti di Testa di Maglio. Marciante è già noto per aver dato vita al personaggio di Pisquino da Volastra.

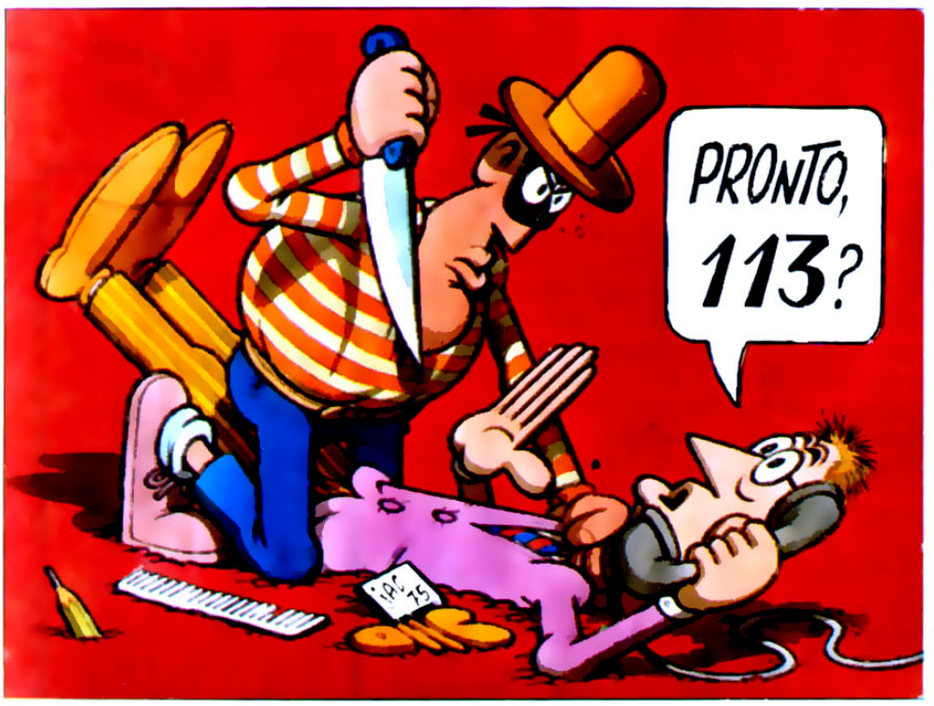
CATTIVIK
di Bonvi
Alpe Ed. L. 1.000
Il secondo volume delle avventure e disavventure del cattivissimo Cattivik, creato dal nostro Bonvi.

DISCHI

COLOSSEUM II
«Strange new flesh» (Bronze)
Ricostruiti i Colosseum, Jon Hiseman (batterista, unico rimasto del gruppo madre) si ripresenta con questo nuovo LP.

HOMO SAPIENS
«Pecos Bill» Madagascar (Rifi)
Gli Homo Sapiens, il gruppo che l'estate scorsa raggiunse un notevole successo con il brano «Tornerai tornerò», ritenta la scalata delle classifiche estive con questo 45 giri. «Pecos Bill» è di Renato Pareti.

Tiziano Cantatore



LA VIGNETTA DI JACOVITTI

Non decidetevi troppo tardi a chiedere l'intervento della polizia. All'ultimo momento, il braccio del malvivente colpisce senza lasciarvi il tempo di chiedere aiuto.
Il vostro tardivo allarme, ammesso che riusciate a darlo, renderà impossibile alle forze dell'ordine di intervenire tempestivamente.

LA GUIDA PER LE OLIMPIADI

SIGARETTE PIU' CARE
Tra i provvedimenti presi dal governo del Quebec, lo stato canadese che si è assunto l'onere di finanziare l'Olimpiade di Montreal, ce n'è uno curioso. Infatti impone, all'interno dei confini del Quebec, una soprattassa sulle sigarette del 10 per cento. In questo modo le autorità sperano di colmare in parte il disavanzo del bilancio dei giochi. Si punta, evidentemente, sul nervosismo provocato dalla suspense delle gare, che farà fumare moltissimo i tifosi. Speriamo invece che l'aumento convinca i fumatori a smettere.

LA CORSA AI BIGLIETTI
Su un totale di 4.691.377 biglietti d'entrata per le diverse gare, 2.545.194 (cioé il 54,25%) erano stati venduti al 31 marzo, per un importo di circa 22 milioni di dollari. Rimangono biglietti per il torneo di football, per le prove di canottaggio, di sport equestri e di hockey su prato. Per le gare di atletica, rimangono 225.000 biglietti per le eliminatorie. C'è poi una buona scelta di biglietti per tutte le prove di judo, scherma, lotta, pentathlon, tiro all'arco, volley-ball e vela.
L'unico punto di vendita nel mondo per i biglietti olimpici è il seguente: 3888 Ovest Rue Saint-Jacques, Montreal. Gli ordini postali devono essere indirizzati alla biglietteria del comitato organizzatore dei giochi olimpici, C.P. 1976, Montreal.

AL SERVIZIO DEI CONCORRENTI
I dirigenti del villaggio olimpico hanno annunciato che circa 4.200 persone assicureranno i servizi necessari agli atleti durante i giochi. Tra i servizi più importanti, quello sanitario (il personale medico di ogni paese disporrà di locali e attrezzature adeguate e potrà valersi di un policlinico) e quello della comunicazione (linee telefoniche dirette, televisioni a circuito chiuso, trasmissione in diretta della gare del giorno e registrazioni del giorno prima, bollettini quotidiani).

CLUB DEL CORRIERE dei RAGAZZI

QUESTA SETTIMANA

Eccoci qua. Enormi novità! (Fa anche rima). Be', forse non sono enormi. E forse non sono neanche novità. Forse non ci sono proprio. Il fatto è che è difficile rompere il ghiaccio: se uno vede «Enormi novità» va avanti a leggere, se no magari passa oltre. OK, adesso che siete arrivati qui potete anche andare avanti a leggere. Fioccano i tagliandi d'iscrizione, siete sempre di più. Gli organizzatori di manifestazioni, raduni, incontri, parate e viaggi sulla Luna sono all'opera per accontentarvi tutti. A questo proposito, molti scrivono lamentandosi (sempre rimproveri, mai un complimento, snif) perché gli incontri vengono organizzati al Nord e non al Sud, oppure al Sud e non al Nord, e poi perché non facciamo raduni di atletica piuttosto che di tennis, di tiro alla fune piuttosto che di tiro al piattello. D'accordo, ragazzi, prendiamo nota di tutto. Vi chiediamo solo un po' di pazienza: per mettere in piedi queste cose ci vuole tempo, bisogna studiare bene tutto, fare in modo che il maggior numero possibile di soci partecipi. Insomma, il mondo mica è stato fatto in un giorno. Voi continuate a mandarci i vostri suggerimenti (se possibile non in tono intimidatorio, come ha fatto qualcuno): vedrete che prima o poi tutto (speriamo) sarà fatto e (risperiamo) nel modo migliore.
E veniamo a quello che c'è questa settimana: innanzitutto un concorso. Chi non è bravo in matematica non può partecipare, e sono stati favoriti quelli che hanno un nome lungo. Perché? Leggete qui a fianco. Poi c'è il resoconto della partita col Torino, e la seconda puntata della nostra Hit-Schif-Parade. Buona lettura e arrivederci a tutti.

TRE APPARECCHI CB IN REGALO AI SOCI

In occasione del terremoto che ha colpito il mese scorso il Friuli, tutti i giornali hanno riferito della preziosa opera prestata dai possessori di «CB»: per merito dei «baracchini» è stato possibile effettuare tempestivamente un ponte radio utilissimo per i primi soccorsi. Questo conferma che l'apparecchio CB non è solo un passatempo, un gioco, ma qualcosa di molto più valido e utile anche in campo sociale. E' proprio per rendere omaggio a questi baracchini che la «Sezione CB» del Club ha pensato di regalarne tre. Si tratta di:
1° LAFAYETTE Dyna - Comm 35,
2° LAFAYETTE Ha 420,
3° LAFAYETTE Morse Code.
I vincitori dei baracchini saranno tre soci del Club iscritti entro il giugno 1976 il cui nome e cognome (che deve corrispondere a quello del modulo di iscrizione) faccia un... totale numerico di: 150 per il 1° premio; 100 per il 2° premio; 75 per il 3° premio; sulla base del seguente conteggio: A = 1; B = 2; C = 3; ecc. ecc., fino a Z = 21. (Y e J = I, K = C e W = V). A parità verrà premiato il socio che avrà inviato per primo il tagliando a: lub CdR - Concorso Lafayette, via Scarsellini 17, Milano.

NOME _____
COGNOME _____
TOTALE NUMERICO _____
VIA _____ N. _____
LOCALITA' _____ CAP _____
NUMERO TESSERA CLUB _____

Aut. Min.

NON PERDETE LA CACCIA AL TESORO!

HIT-SCHIF-PARADE

Prima niente, adesso troppo. Le vostre classifiche arrivano a valanga. Perciò, visto che il poveraccio che si occupa della Hit-Schif è uno solo, siate buoni: mandate solo tre canzoni per classifica (le tre migliori e le tre «bleah») e scrivete chiaro, specialmente se si tratta di pezzi stranieri.
E vediamo che succede nella Hit, cominciando dal basso per accrescere la suspense. C'è tutto un sottobosco di segnalazioni singole, di cui cito soltanto (per pura parzialità) «Le storie di ieri» di De André e «Rimmel» di De Gregori. Noto che ancora nessuno ha fatto il nome di Guccini (è il nostro preferito). All'ultimo posto trovo «Alturas» degli Inti Illimani (citati spessissimo ma con canzoni diverse), «Volo AZ 504» di non so chi, «Per un'ora d'amore» di non so chi, «Un angelo» dei Santo California, «Sabato pomeriggio» di Baglioni, e «That's the way» di K.C. & Sunshine Band. Risalendo la china, incontriamo «Profondo rosso» dei Goblin, «Sandokan» degli Oliver Onions, «Ramaya» di A. Simone, «Gli occhi di tua madre» di Giacobbe, «Hurricane» di Bob Dylan (uno scriteriato ha avuto il coraggio di segnalarcela anche nella Schif), «Rich out I'll be there» di Gloria Gaynor, «SOS» degli Abba, «Fly Robin fly» dei Silver Convention. Siamo al secondo posto, dove troviamo «Give me some». E infine, al primo posto, regna incontrastata regina «Ancora tu» di Lucio Battisti (applausi e urla). Ecco, non c'è più spazio per la Schif, perciò vi anticipo che la prossima settimana sarà tutta dedicata alle palme dell'orrore. Ne vedremo delle brutte, ve lo promettiamo solennemente.

LA PARTITA CON IL GRANDE TORINO

Dopo le partite effettuate con l'Inter di Milano (per le quali ancora oggi ci giungono molte richieste) abbiamo giocato... coi campioni d'Italia del Torino. Lunedì 24 maggio, infatti, alcuni ragazzi di Torino hanno indossato per la prima volta la gloriosa maglia granata.
«Come sono andato?» — si chiedono e ci chiedono i ragazzi a fine partita — «Sarò promosso?». E' evidente che l'atmosfera scolastica e il clima di esami si trasferisce, a fine maggio, anche sui campi verdi. Sui quali, l'abbiamo detto e lo ripetiamo, non c'è da sostenere alcun esame. I ragazzi giocano, vengono visti dagli allenatori, e, in qualche caso, possono essere chiamati, in un secondo tempo, dalla società che, prima di scendere in campo, annota nomi e indirizzi di tutti.
Adesso abbiamo letto che i calciatori in luglio e agosto riposano al mare e ai monti; anche noi vi lasciamo pertanto riposare. Riprenderemo a giocare in settembre: Roma e Napoli saranno le prossime mete.

Per iscriversi al Club dei Ragazzi occorre disporre di 2 mila lire in francobolli. Questi vanno uniti alla scheda compilata e messi in una busta. Spedite tutto a: Club dei Ragazzi, via Scarsellini 17, 20161 Milano. Riceverete la tessera e gli altri splendidi omaggi del Club.

TAGLIANDO DI ISCRIZIONE AL CLUB

NOME _____

COGNOME _____

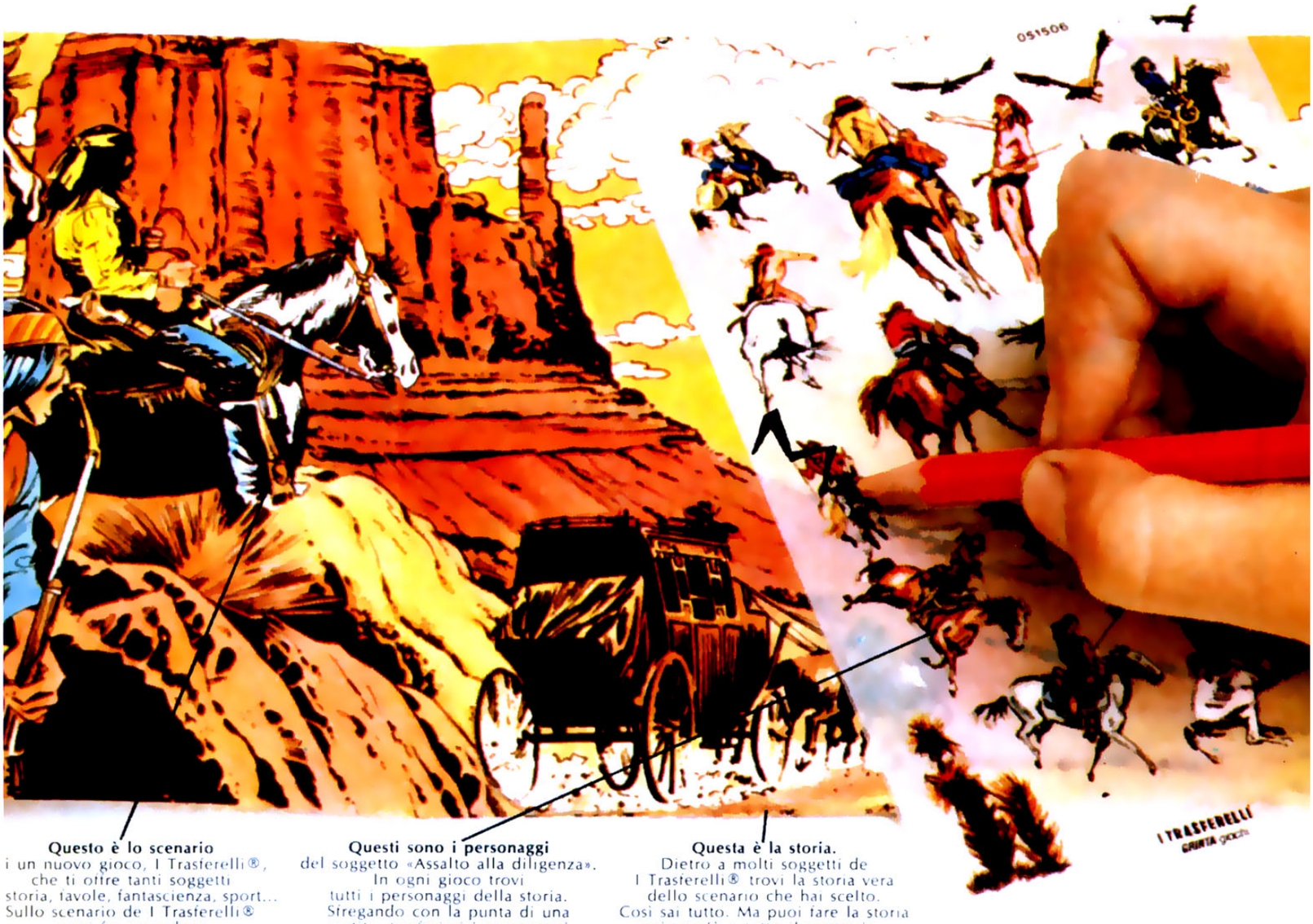
VIA E N. _____

LOCALITA' _____

CAP _____

DATA DI NASCITA _____

‘questa volta faccio vincere gli indiani!”



Questo è lo scenario
i un nuovo gioco, I Trasferelli®, che ti offre tanti soggetti storia, favole, fantascienza, sport... Sullo scenario de I Trasferelli® puoi far succedere tutto quello che vuoi!

Questi sono i personaggi
del soggetto «Assalto alla diligenza». In ogni gioco trovi tutti i personaggi della storia. Stregando con la punta di una matita, trasferisci i personaggi dal foglio trasparente allo scenario, dove vuoi tu.

Questa è la storia.
Dietro a molti soggetti de I Trasferelli® trovi la storia vera dello scenario che hai scelto. Così sai tutto. Ma puoi fare la storia così com’è o tutto il contrario... come più ti piace!

I TRASFERELLI®

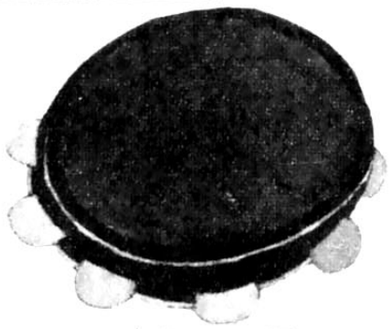
tante immagini colorate da trasferire su avvincenti scenari, per tante storie tutte da inventare.

I TRASFERELLI®

un prodotto Grinta giochi in vendita nelle migliori cartolerie e tabaccherie.
Formato standard: 200 lire.
Formato maxi: 400 lire.

SERVIZIO RICERCHE SPECIALI

ISRS RAGAZZI



NOI E IL FOLKLORE

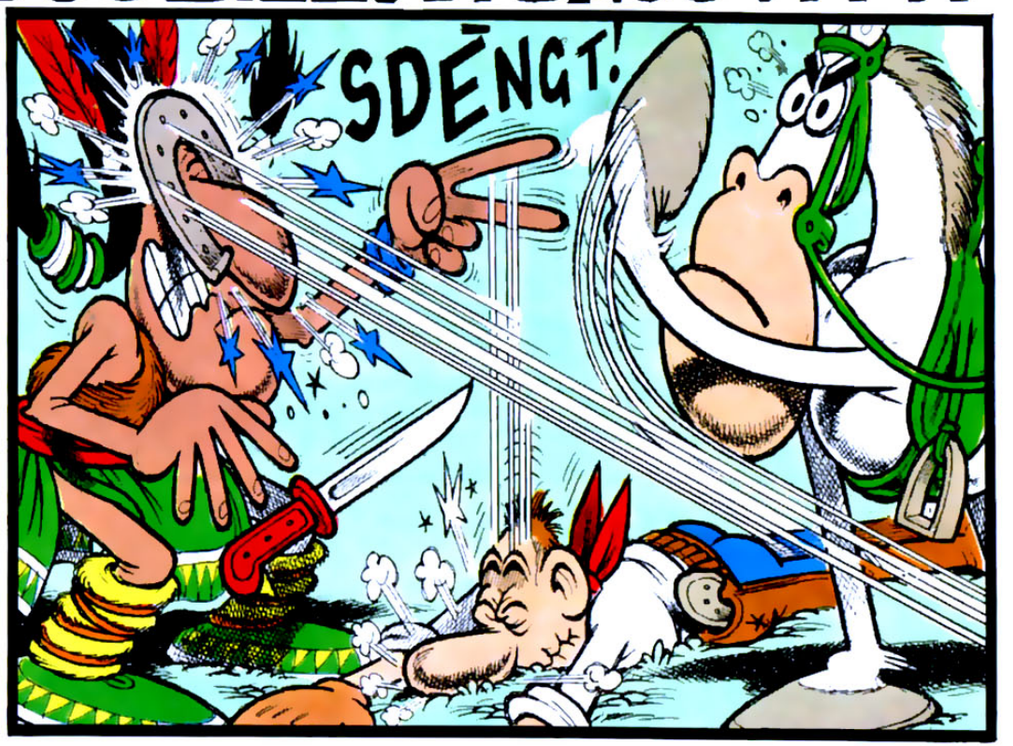
L'ASTUZIA DELLA VOLPE

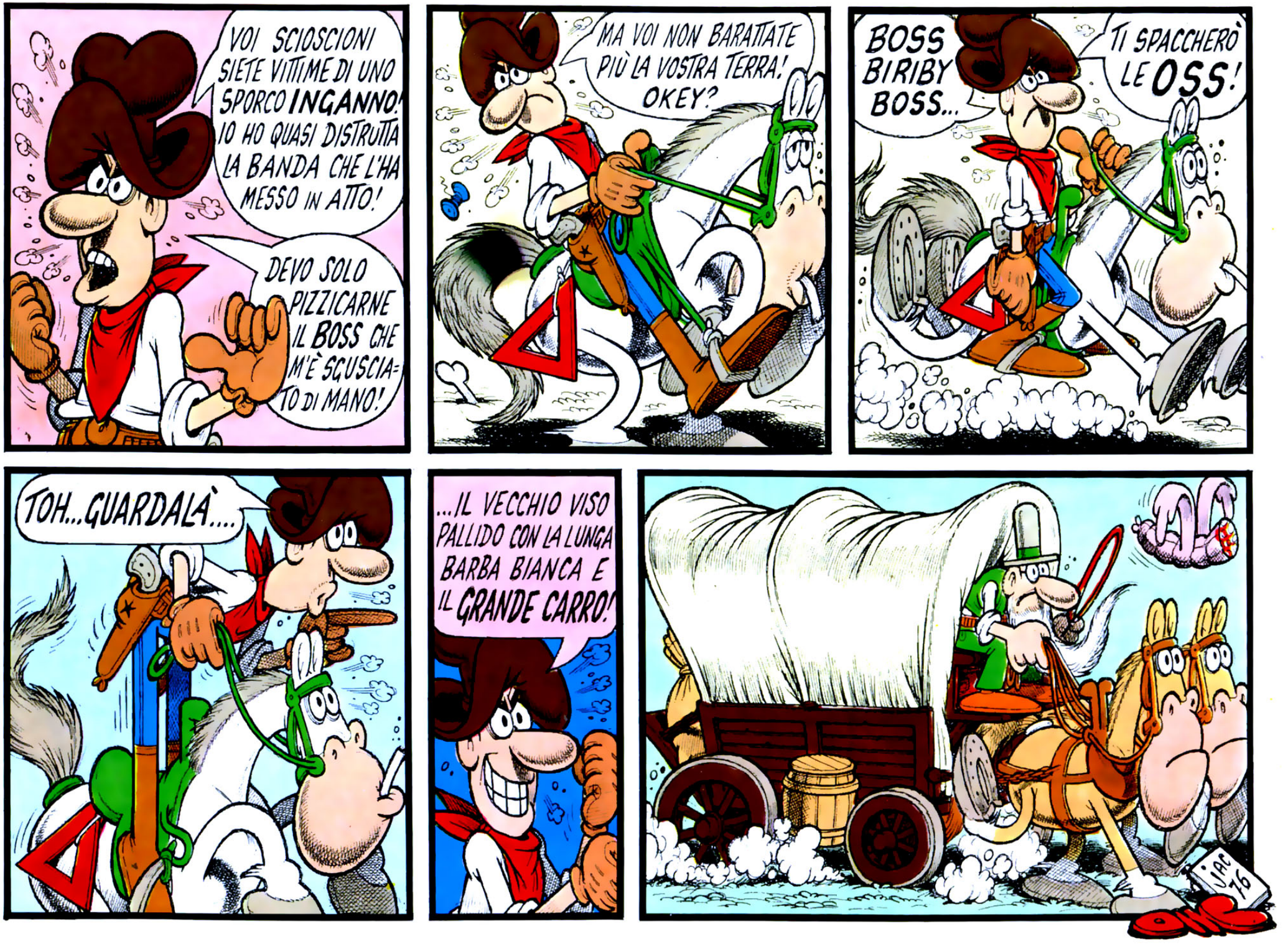
Una volta il Signore chiamò tutti gli animali per domandare loro quali virtù avrebbero voluto possedere, ché lui era pronto a dargliele.
La volpe, che è stata sempre malvagia, a furia di morsi e spintoni e a furia d'infilarsi sotto le anche degli altri animali, aveva fatto in modo di prendere il primo posto. Il Signore, che la vide sistemata in prima fila, le disse: «Comare Giovannella, incominciamo da voi. Quale virtù vorreste?»
«Io vorrei la forza, Signore». A quel punto il leone con un colpo di coda scaglia la volpe ad una ventina di metri e dice al Signore: «La forza tocca a me che sono il leone». E il Signore gli concesse la forza. Ma nel frattempo la volpe a furia di stringersi e raggomitolarsi come un serpente s'era messa di nuovo a capofila. Come il Signore di nuovo la vide le chiese: «E voi, comare Giovannella, quale virtù vorreste?».
«Giacché, o Signore, anche voi fate delle ingiustizie e io non ho potuto ottenere la forza, datemi almeno la sfacciataggine, perché ho visto che in questo mondo va a letto al buio (muore di fame) chi non ha una faccia da predicatore (chi non è sfacciato)». In quel momento una mosca vola sopra alla testa della volpe e dice al Signore: «La sfacciataggine tocca a me che sono la mosca». E il Signore gliela accordò. La povera volpe si rodeva tutta dalla rabbia, ma che poteva fare? «Comare Giovannella», disse il Signore, «la terza volta canta il gallo, domandatemi quello che desiderate che questa volta vi accontenterò».
«Signore» disse la volpe «non ho potuto avere la forza, non ho potuto avere la sfacciataggine, datemi almeno la furberia per tirare avanti questi quattro giorni di vita». E il Signore gliel'accordò.
La protagonista di questa leggenda siciliana è la volpe, personificazione folclorica dell'astuzia. L'attribuzione da parte del Signore di virtù e caratteristiche a particolari personaggi umani o, come in questa leggenda, a diversi tipi di animali è abbastanza frequente nella narrativa folclorica, come vedremo più articolatamente in altre puntate.
Nella leggenda qui riportata si sottolinea l'utilità della furberia, dell'astuzia, necessarie quando sono l'unica arma di cui possa disporre, in una società ostile e ferocemente competitiva, l'appartenente alle classi meno abbienti e più sfruttate.
Numerosi protagonisti di racconti popolari riescono a vincere i loro avversari — principi o altri signori — proprio in virtù dell'astuzia. Questi racconti sollecitano un meccanismo di identificazione con il protagonista, che da una condizione di estrema povertà giunge, grazie alla sua astuzia e alla sua abilità, alla ricchezza, alla potenza, alla felicità. Essi offrono agli appartenenti alle classi sfruttate delle gratificazioni, in modo che questi, soddisfatti, per quanto illusoriamente, a livello simbolico, possono accettare la realtà data, che permane ritmata dai rapporti di forza reali e, quindi, dal dominio.
Un elemento di questa leggenda abbastanza insolito nella narrativa folclorica è il coinvolgere in un circuito cosmico dell'ingiustizia lo stesso Signore. In numerosissimi altri documenti folclorici gli uomini deviano dai dettami della giustizia, valore assoluto, ma la sfera del divino viene mantenuta al di fuori di tale deviazione, ed è posta come unica fonte cui ricorrere. L'origine della divisione tra ricchi e poveri, ad esempio, è rapportata a volte ai tempi mitici in cui «Cristo andava per il mondo», ma la colpa di essa è attribuita ad Adamo ed Eva, come vedremo a proposito di un'altra leggenda siciliana.
In questo caso, invece, la sopportazione è giunta al massimo e la denuncia esplode nelle parole della volpe che accusa il Signore di commettere anch'egli delle ingiustizie.

Luigi M. Lombardi Satriani

La volpe, furba protagonista di tante favole e leggende folcloriche.

SCIOSCIOSCIONI COCCOBILL! DI JACOVITTI




VOI SCIOSCIONI SIETE VITTIME DI UNO SPORCO INGANNO! IO HO QUASI DISTRUTTA LA BANDA CHE L'HA MESSO IN ATTO!
DEVO SOLO PIZZICARNE IL BOSS CHE M'È SGUSCIATO DI MANO!
MA VOI NON BARATTATE PIÙ LA VOSTRA TERRA! OKEY?
BOSS BIRIBY BOSS...
TI SPACCHERÒ LE OSS!
TOH...GUARDALÀ....
...IL VECCHIO VISO PALLIDO CON LA LUNGA BARBA BIANCA E IL GRANDE CARRO!
JAC 76

!?!
ZAMPE A TER=
RA NONNETTO;
VOGLIO UN POCHINO
BLABLABLARE
CON TE!

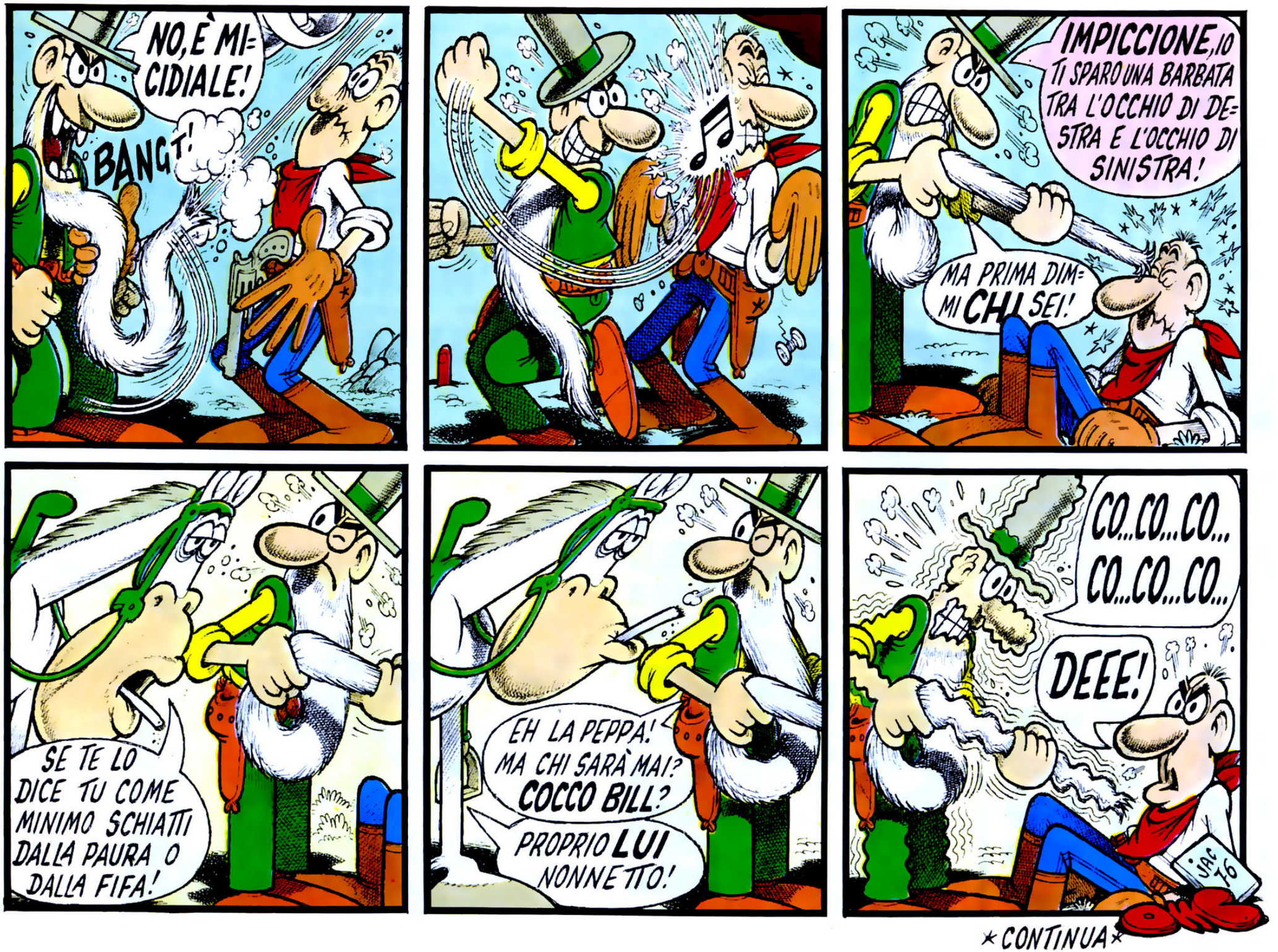
HO IL VAGO SOSPETTO
CHE FRA TE E IL
BIRIBY BOSS CI
SIA DEL LOSCO!

GRRRRRRRRR!
BANGT!
BANGT!BANGT!

BANGT!
BADA BANGT!

ADESSO IL
SOSPETTO MI SI
È TRAMUTATO IN
CERTEZZA!

EHM...PRIMA DI
BLABLABLARE,
A PROPOSITO DI
PARRUCCHE ALLA
SCIOSCIONA...
...QUESTA
BARBA
COM'È?
FINTA?

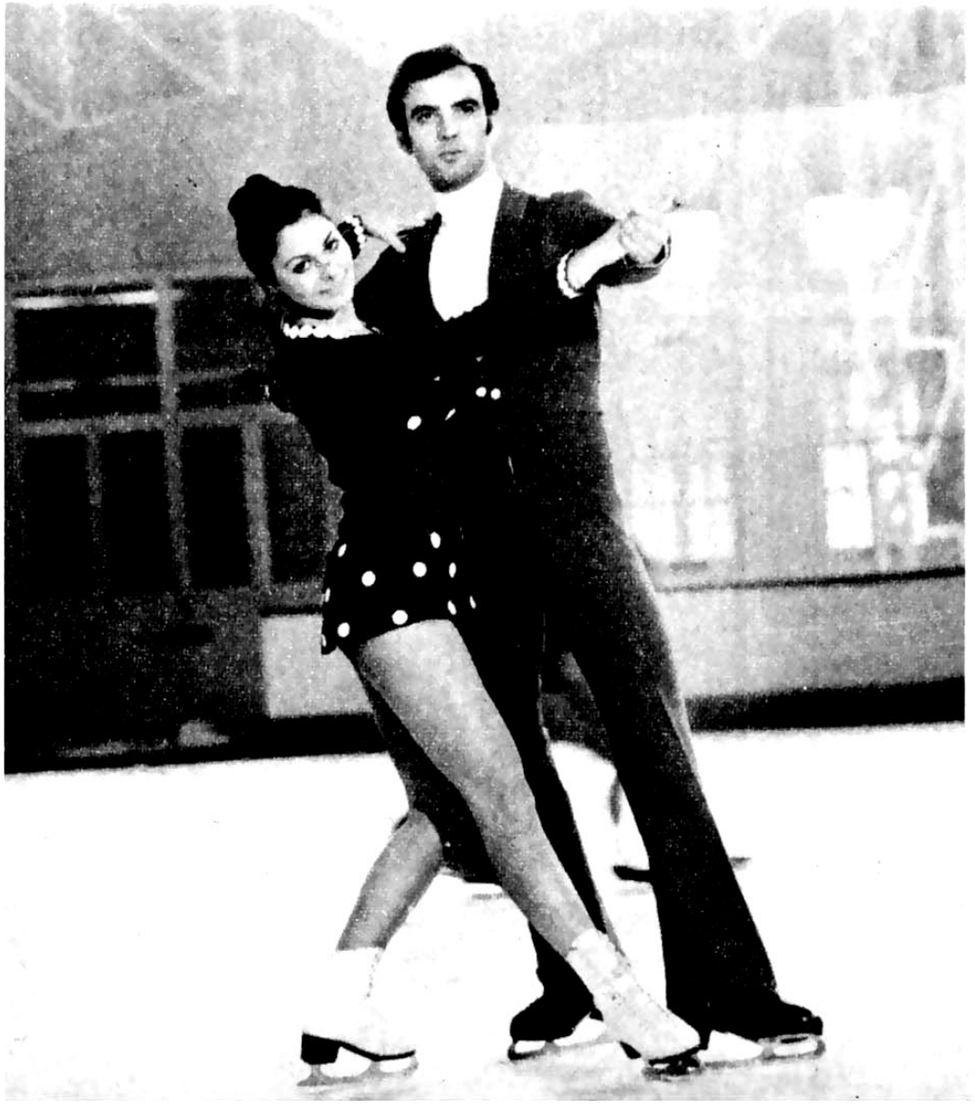

NO, È MICIDIALE!
BANG!
IMPICCIONE, IO TI SPARO UNA BARBATA TRA L'OCCHIO DI DESTRA E L'OCCHIO DI SINISTRA!
MA PRIMA DIMMI CHI SEI!
SE TE LO DICE TU COME MINIMO SCHIATTI DALLA PAURA O DALLA FIFA!
EH LA PEPPA! MA CHI SARÀ MAI? COCCO BILL?
PROPRIO LUI NONNETTO!
CO...CO...CO... CO...CO...CO...
DEEE!
JAC TO

★ CONTINUA ★

IL TACCUINO DI MATILDE CICCIA

La brava pattinatrice ci offre, da questo numero, interviste e «chiacchiere» con personaggi dello sport e dello spettacolo. Un inizio in omaggio alla sua specialità: il pattinaggio.

QUATTRO MODI DI PATTINARE



Vi ricordate di me? Sono Matilde Ciccia. Ho avuto il piacere di apparire su un numero del Corriere dei Ragazzi di qualche tempo fa. Questo giornale mi ha interessato molto e sono stata quindi ben lieta di accettare di tenere stabilmente un dialogo con voi. In questo «pezzo» d'esordio desidero parlarvi della mia specialità e delle differenze con tutti gli altri stili del pattinaggio.

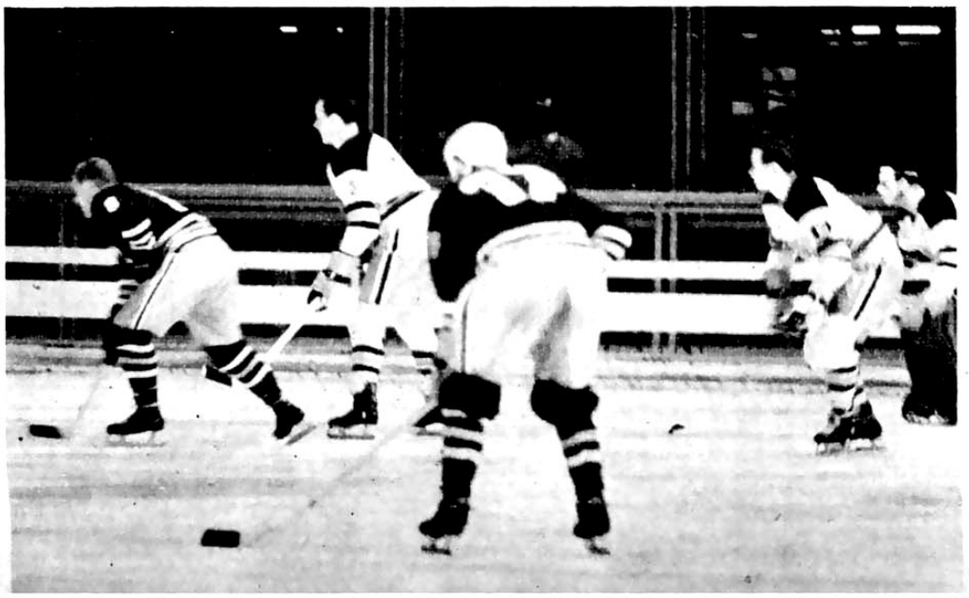
Un giovane che vuole dedicarsi al pattinaggio deve imparare le basi fondamentali prima di decidere in cosa specializzarsi. Innanzitutto deve prendere confidenza col ghiaccio, dopo di che può decidere se fare ritmico (come me), artistico, velocità od hockey.

Prima di dilungarmi sulla mia specialità, esaminiamo rapidamente le altre. Bisogna subito dire che la velocità e l'hockey si differenziano completamente dal ritmico e dall'artistico, in quanto in quelle discipline la potenza ed il vigore atletico hanno il sopravvento sullo stile e sulla grazia dei movimenti. Insomma, se il ritmico può essere avvicinato a vera e propria forma d'arte, come ad esempio alla danza classica, la velocità e l'hockey costituiscono un'autentica forma di sport.

Ritmico ed artistico invece, pur avendo notevoli e fondamentali differenze, possono assomigliarsi e difatti spesso molte persone li confondono. Queste due specialità hanno in comune alcuni passaggi, ma si differenziano sostanzialmente in quanto nell'artistico le componenti fondamentali sono i salti e le trottole, mentre nel

Nella fotografia a sinistra, i sovietici Irina Rodnina e Alexander Zaitev ripresi durante la gara di pattinaggio artistico a coppie alle Olimpiadi di Innsbruck. In basso a sinistra l'inglese John Curry, pattinaggio artistico uomini e a destra il norvegese Sten Stenson, campione sui 5.000 metri.

ritmico la difficoltà sta nell'interpretare la musica con una sequenza di passi e movimenti che impegnano l'atleta dall'inizio alla fine del programma. Inoltre, l'artistico si può fare anche singolarmente, mentre il ritmico deve sempre essere eseguito in coppia.
E parliamo ora specificamente del mio sport. Quando sono in gara sono impegnata per tre giorni. Il programma del primo giorno presenta l'esecuzione di due balli obbligatori che vengono sorteggiati il giorno prima. Il secondo presenta un altro ballo obbligatorio con uno «schema originale» che consiste in una danza creata da noi su un tema prestabilito. Nel terzo abbiamo il famoso «libero»: dura quattro minuti con una musica scelta da noi e passi di nostra invenzione. Prima di giungere ad una gara occorre sempre un quotidiano e intenso allenamento. Ma in ogni caso, quando ci si appassiona a questo sport, si è talmente presi dal suo fascino che si sopporta con gioia la dura routine degli esercizi.



A sinistra, un'altra specialità sui pattini: l'hockey su ghiaccio che sta acquistando sempre maggiore popolarità. Qui in alto primo piano su Sheila Young atleta americana campionessa sui 500 metri. Nella pagina accanto, Matilde Ciccia e Lamberto Cesarani sette volte campioni italiani di pattinaggio ritmico.

I SERVIZI DEL MISTERO

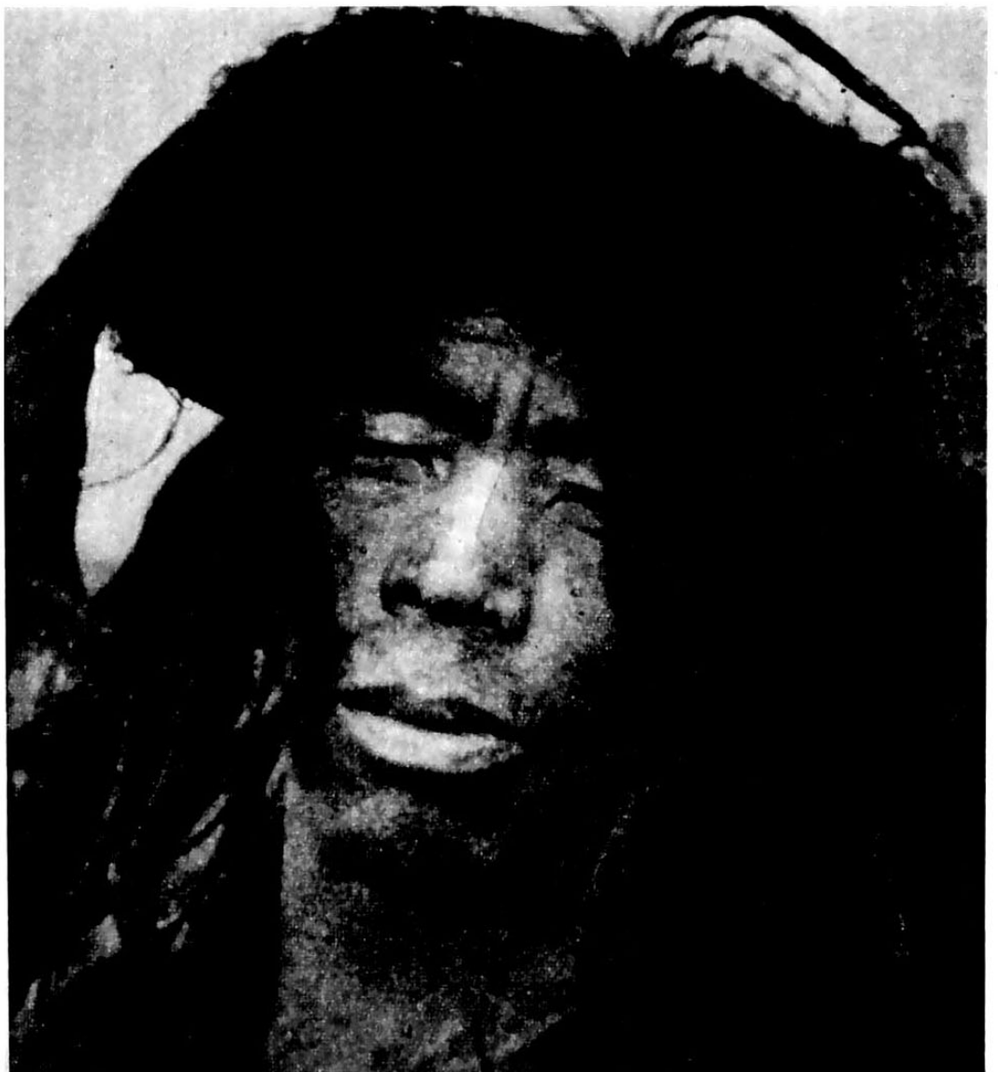
L'ENIGMA «SASQUATCH»

Lo «yeti» avrebbe un fratello in America. Sulle Montagne Rocciose, infatti...

di GIORGIO M. OCCIONI BONAFFONS

Le montagne racchiudono misteri. L'uomo ha popolato le vette, soprattutto quelle più alte e inaccessibili, di leggende paurose, di mostri, di esseri straordinari, di folletti provocatori. Esistono migliaia di racconti, più o meno fantastici, che ci descrivono apparizioni e prodigi avvenuti fra le distese di ghiaccio e i precipizi delle montagne. E forse non si tratta soltanto di allucinazioni.
Vi sono dipinti, sculture e bassorilievi dei secoli passati che raffigurano, ad esempio, un misterioso «homo silvaticus», abitatore dei boschi. Si tratta di una creatura ricoperta di folto pelo con in mano una grossa clava, a metà fra l'uomo e la scimmia. Si può ammirare un «homo silvaticus» in un affresco del 1464 dipinto sulla facciata di una vecchia casa della Val Gerola in provincia di Sondrio. Ma sono cose d'altri tempi: le nostre montagne piene di sciatori e turisti non possono più ospitare affascinanti incroci tra l'uomo e la scimmia. Per trovarne ancora bisogna andare molto lontano e precisamente tra le vette himalaiane dove vive lo «yeti», l'abominevole uomo delle nevi, oppure si può fare un salto nel cuore delle Montagne Rocciose alla ricerca di «Sasquatch», un gigantesco umanoide che migliaia di persone giurano di aver visto da oltre un secolo.
Dello «yeti», indubbiamente più famoso di «Sasquatch», si sanno molte cose. Fin dal XVI secolo esistono testimonianze attendibili della sua esistenza come quella del tedesco Schiltberger che segnala la presenza negli altipiani asiatici di una misteriosa creatura fuori della norma. Un antico dizionario conservato nella biblioteca dell'Università dei Lama di Gaudan illustra uno strano «uomo selvaggio» con una didascalia in cui fra l'altro è scritto: «... la sua origine è vicina a quella dell'orso; il suo corpo rassomiglia a quello dell'uomo e possiede una forza colossale. La sua carne può essere utilizzata per curare le malattie nervose e la sua bile guarisce l'itterizia». Evidentemente gli autori di questa antica didascalia, che è del XVII secolo, sul suo conto la sapevano lunga. Lo studioso russo Pronin così lo descrive: «La creatura avanzava un po' curva camminando sulle due gambe... Lo chiamai e gli feci dei cenni. Lo strano essere si volse a guardarmi, scosse la testa e si dileguò in una fenditura».
Se lo «yeti» è ormai entrato di diritto nell'olimpo degli umanoidi, il caso di «Sasquatch» è più oscuro e complesso. L'«abominevole» delle Montagne Rocciose è stato visto e fotografato da numerose persone, tuttavia di lui si sa poco, quasi esista un enigmatico interesse a stendere un velo sulla sua esistenza. Il 4 luglio 1884, come racconta Renzo Cantagalli nel libro «Sasquatch, enigma antropologico» (ed. SugarCo), il «Daily Colonist» di Victoria fornisce particolari sulla cattura di uno strano essere «mezzo uomo e mezzo bestia». A centocinquanta chilometri da Vancouver nel Canada, al centro di territori impervi attraversati da una ferrovia, viene avvistata vicino ai binari una strana creatura apparen-

continua a pag. 86



Misteriose, enormi impronte sull'Himalaia...
Accanto al titolo, un monaco nepalese mostra quello che, secondo lui, è lo scalpo di uno «yeti». Qui a fianco, un santone tibetano accusato di essersi spacciato per l'«abominevole uomo delle nevi».
Beh, proprio bello non è...

segue da pag. 85

temente addormentata. Il treno, che era in anticipo, si ferma e inizia la caccia. Il misterioso essere fugge inseguito dal macchinista e da altri due uomini che, dopo alcuni minuti, riescono a catturarlo. Si tratta di una specie di gorilla alto un metro e ventitré centimetri con i capelli lunghi e neri; assomiglia a un essere umano anche se ha il corpo interamente ricoperto di peli. La creatura tace, salvo qualche mugolio simile a un ringhio o all'abbaiare di un cane. La fine di questa storia è piuttosto oscura; l'umanoide viene caricato su una gabbia e spedito, si dice, alla volta dell'Inghilterra.

Da quel lontano 1884 gli avvistamenti si sono moltiplicati e molti cacciatori di mostri e studiosi si sono dati da fare per venire a capo dell'enigma. Fra le svariate testimonianze vale la pena di ricordare il «caso Ostman», la sconcertante vicenda di un boscaiolo che nel 1957 raccontò un'allucinante avventura capitatagli trentatré anni prima a Tola Inlet nei pressi della frontiera canadese. Ostman girava per quelle zone impervie durante una solitaria vacanza, dormendo all'aperto in compagnia del suo fucile. Ma «qualcuno» la notte lo disturbava rovistando tra le provviste. Alla quarta notte due mani gigantesche lo sollevano nel sacco a pelo e lo trascinano come un fagotto attraverso la boscaglia. Alla fine del viaggio Ostman capì di essere prigioniero di una famiglia di «Sasquatch»: padre, madre e due figli. Rimase sei giorni con i quattro giganteschi individui che gli facevano la guardia. Fuggì quando, con uno stratagemma, convinse lo scimmione a ingoiare una scatola per biscotti piena di tabacco. La creatura prese ad urlare e Ostman nella confusione tagliò la corda.

Chi è dunque «Sasquatch»? Un umanoide preistorico parente dello «yeti» e dell'«homo silvaticus» che per qualche motivo è sfuggito alle mutazioni della specie? L'enigma, per ora, è molto lontano dalla soluzione.

A sinistra, particolare della copertina del libro sull'enigma «Sasquatch». Sopra, una «creatura» che sarebbe stata trovata in un blocco di ghiaccio al largo della Siberia. Si tratta in realtà di un clamoroso trucco.

IL FUMETTO DELLA REALTA'

I DISTINTISSIMI

MILANO, 23 DICEMBRE 1975, ORE 7.50 DEL MATTINO. UNO DEI PIU' NOTI E LUSSUOSI ALBERGHI DELLA CITTA'...

Testo di SCLAVI - Disegni di FRASCOLI

VIA MONTENAPOLEONE, ORE 8.00. SILVESTRO, IL COMMESSO DELLA GIOIELLERIA RONCHI, APRE IL NEGOZIO.

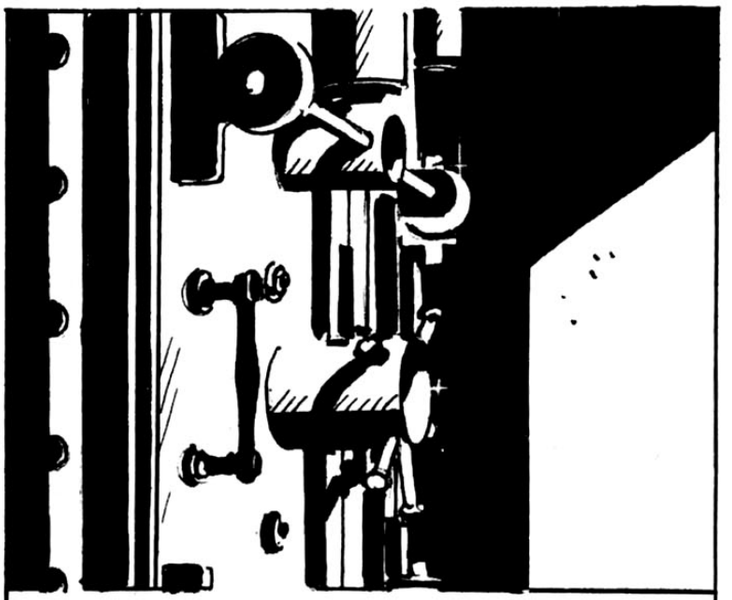
ACCENDE LE LUCI...

TLAK TLAK TLAK

... NELLE VETRINE...

... IN NEGOZIO...

...NELL' UFFICIO DEL DIRETTORE CHE ARRIVERA' TRA POCO...



...E NELLO STANZONE DEL SEMINTERRATO, DOVE RIPOSA **L'ENORME CASSAFORTE...**

VENGO, DIRETTORE.
TOCK TOCK TOCK
ORE 8.10. IL SOLITO RITUALE: IL DIRETTORE BATTE TRE COLPI CON LA CHIAVE SUL VETRO DELLA PORTA. E' IL SEGNALE CONVENZIONALE PER FARSI RICONOSCERE DA SILVESTRO.
SEMPRE PUNTUALISSIMO, IL DIRETTORE.
OH!
STA' CALMO. NON FARE SCIOCCHEZZE O SPARO.
UBBIDISCI SILVESTRO, E' GENTE DECISA A TUTTO.
ACCOMPAGNATECI NELLO SCANTINATO, PRESTO.
CLAP
CLAP
CLAP CLAP

TU, VIENI QUI, MANI DIETRO LA SCHIENA!
TU, APRILA!
CLIK

IL TESORO. UN BOTTINO DI OLTRE CENTO MILIONI.
SCHHH
PER LA MISERIA...
FANTASTICO...
SONO DISTRATTI...QUESTO E' IL MOMENTO...
EHI!?
TUMP
AAH!

TAK-TAK
E' ANCORA SVENUTO, POSSIAMO ANDARE.
FATTO.
E' L'ANTIVIGILIA DI NATALE, MILANO E' AFFOLLATISSIMA. NON E' DIFFICILE PER DUE SIGNORI DISTINTI DILEGUARSI TRA LA GENTE.

OOH...

POVERO SILVESTRO...
HMMMMM

SSTRIP
AHH!
PRESTO, TELEFONIAMO AL 113.

UEEEEEEEEEE
IL RESTO E' CRONACA. POLIZIA, RILIEVI, FOTOGRAFIE, BILANCIO DEL BOTTINO RUBATO... E' PASSATA SOLO UN'ORA...

...MA C'E' UN PARTICOLARE CURIOSO... SILVESTRO HA UN SOLO PARENTE A MILANO, E NON RESISTE ALLA TENTAZIONE DI TELEFONARGLI E RACCONTARGLI LA SUA EMOZIONANTE AVVENTURA...
... PROPRIO, LEGATO E INCEROTTATO... SAPESSI CHE FIFA...

...E A VEDERLI SEMBRAVANO DUE PERSONE COSI' PER BENE... ELEGANTI, DISTINTISSIMI...
COME? DESCRIVIMELI MEGLIO...

BUONGIORNO, ANTONIO.
BUONGIORNO, SIGNORI. AVETE CONCLUSO BUONI AFFARI?

TLAK
SI', GRAZIE... MA PERCHE' CHIUDI LA PORTA?...

PERCHE' CI SONO DEGLI AMICI MIEI A CUI DISPIACEREBBE MOLTO SE VE NE ANDASTE...

FERMI! ALZATE LE MANI!

EH SI', AVETE RECITATO BENE LA VOSTRA PARTE DI LADRI GENTILUOMINI... MA AVETE SBAGLIATO ALBERGO... O GIOIELLERIA... PERCHE'...

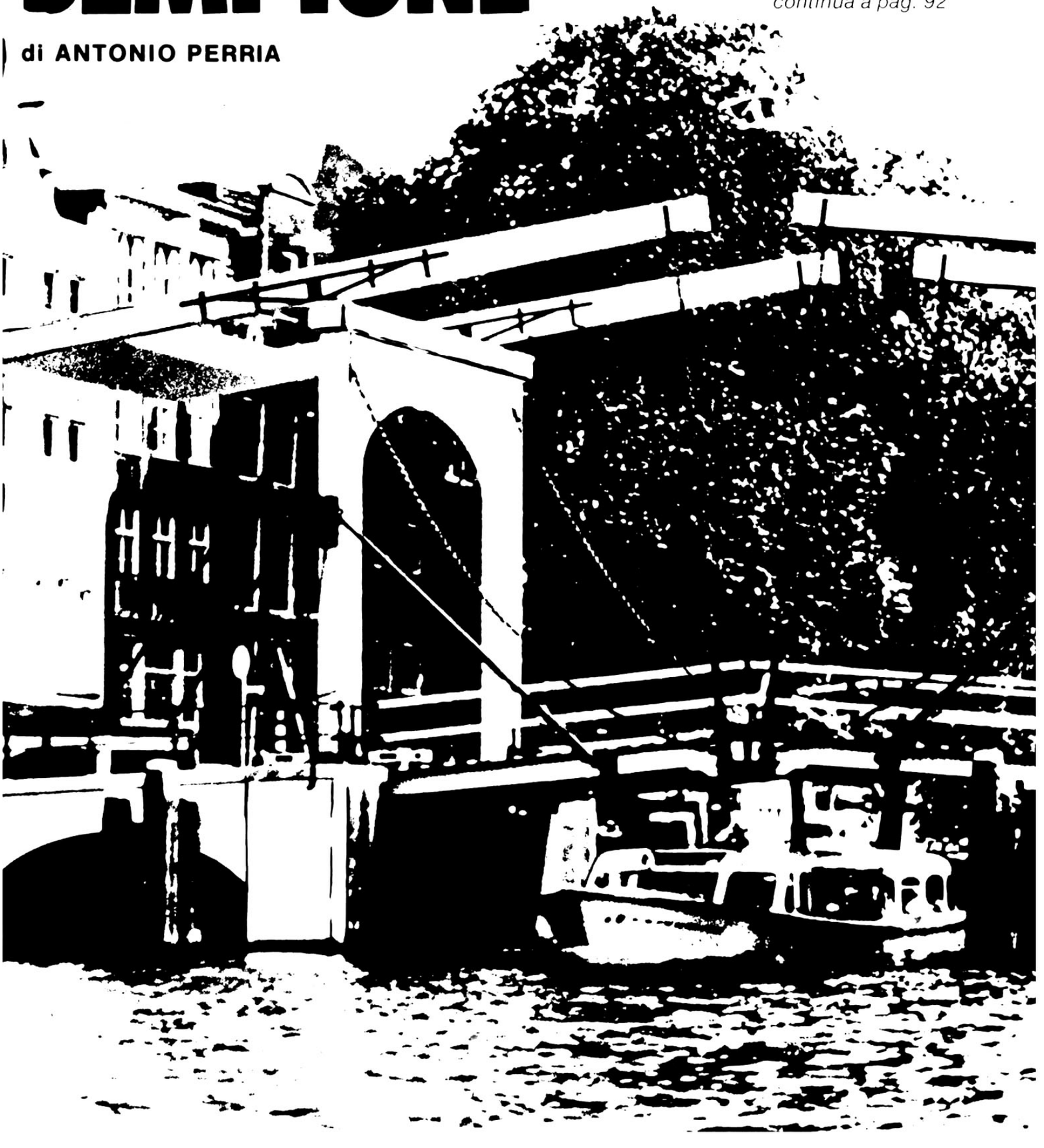
...SILVESTRO E' MIO FRATELLO!
FINE

IL TESORO DI CORSO SEMPIONE

RIASSUNTO
Il sostituto procuratore Inturro si reca ad Amsterdam per indagare su un brillante trovato nel tascapane di uno studente dopo una rissa. Il prezioso sembra appartenere a una misteriosa Giuseppina Ferrari, coinvolta in un incidente stradale. Ma non è impresa facile...

continua a pag. 92

di ANTONIO PERRIA



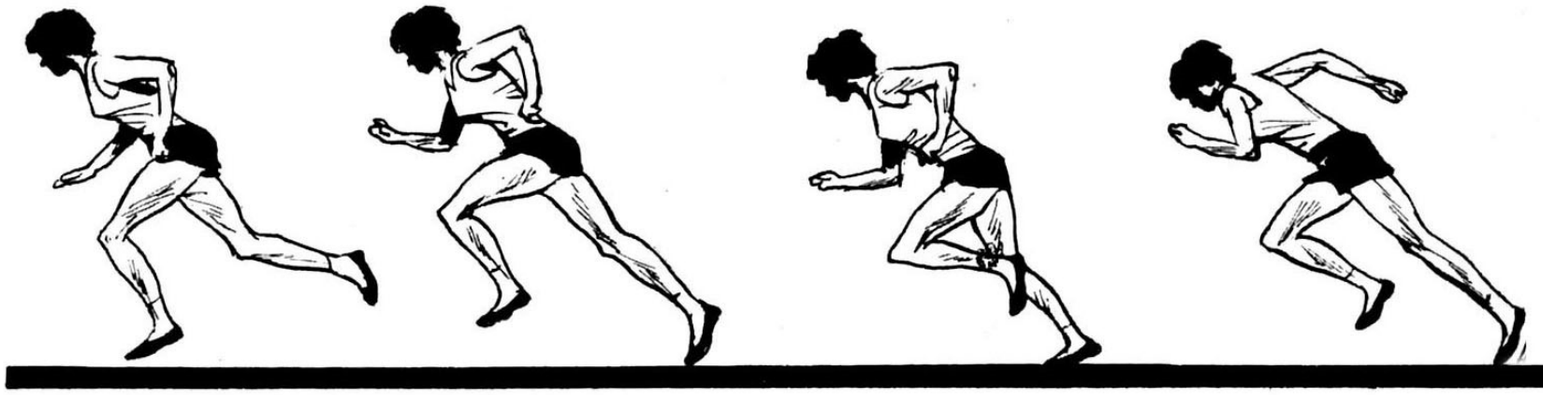
IL TESORO DI CORSO SEMPIONE

segue da pag. 91

Il sostituto procuratore Inturro si mise in strada alle nove meno un quarto. L'alberghetto toccatogli in sorte la sera precedente era in Rembrandtsplein, a soli quattro isolati di distanza dall'abitazione del signor Kherkhooven. Il numero 41 della Vijezelstraat, come si era premurato di spiegargli il portiere (meridionale di Nocera Inferiore, al pari dell'uomo di fatica che lo aveva accompagnato in camera), si trovava a sinistra, passato il ponte sul Keizersgracht, secondo dei canali che tagliavano la via: quattrocento metri, cioè.
Camminò egualmente alla svelta, infischiandosene di presentarsi in anticipo. Colpa del tempo: da settentrione soffiava un vento cane e branchi di nuvole sembravano radere i tetti; più freddo che a Milano, insomma.
Arrivò in pochi minuti e suonò. La targhetta sul portoncino verniciato di blu era un francobollo di ottone tirato a specchio.
— *Monsieur* Kherkhooven?...
L'ometto dai radi capelli di neve lo guardò attraverso le lenti e abbassò il capo, facendogli segno di entrare.
Un'anticamera ovattata di tappeti, quindi il lungo corridoio in penombra e, infine, lo studio dalle pareti foderate di legno scuro. I mobili erano antichi e sicuramente di gran valore.
— Prego...
Inturro obbedì al gesto dell'ospite e sedette davanti alla scrivania. Tanta opulenza lo intimidiva. Gli venne improvvisa la voglia di fumare ma, non vedendo attorno un posacenere, vi rinunciò.
— Penso sia informato circa lo scopo... — Parlò lentamente, attento a tradurre senza errori.
L'ometto allungò la mano, a palmo in su, e mosse appena le dita.
— Ah, già... il brillante — mormorò il sostituto procuratore, cavando la pietra dalla scatolina e porgendogliela.
L'altro la posò con delicatezza sul tavolo e, sollevati gli occhiali, si chinò in avanti. La sua faccia d'avorio non lasciò trasparire la minima emozione.
— Allora, *monsieur* Kherkhooven?... — si azzardò a chiedere Inturro quand'ebbe la certezza che l'esame fosse terminato.
— Facile da identificare, se è questo che le interessa.
— L'ha venduto lei?
— Diciamo che ne ho stabilito l'esatta provenienza.
— E chi potrebbe averlo acquistato? Il nostro comune amico milanese le avrà fatto presente...
L'ometto si aggiustò gli occhiali sul naso e, con la punta del dito, sospinse la gemma verso di lui.
— Conosco perfettamente il suo problema — rispose dopo una pausa di qualche secondo.
— Temo però di non essere in grado di risolvergliel0 con la precisione di particolari che desidera.
— Neppure se glielo chiedessi in via del tutto riservata?
Non era questione di riservatezza, ribattè pazientemente l'altro. Salvo casi eccezionali, infatti, una casa seria non usava intrattenere rapporti diretti d'affari con un acquirente privato. Mai, comunque, per un pezzo singolo.
— Se ho ben capito, dunque, la pietra che le ho mostrato faceva parte di un lotto...
— E' probabile.
— Ceduto a chi?
Il viso esangue s'increspò in una smorfia che avrebbe dovuto essere un sorriso.
— Posso solo formulare un'ipotesi...
— Gradirei conoscerla.
— Acquisti di una certa consistenza sono stati effettuati, negli ultimi tempi, dai Chalmann-Levy di Lugano. Oh, intendiamoci, ditta solida e di assoluta garanzia... Potrebbe spostare lì le sue ricerche.
— E quando avrebbero ricevuto questo famoso lotto?
Vi fu un nuovo tentativo di sorriso:
— Le consegne sono di pertinenza dei corrieri i quali, per ovvie ragioni di sicurezza, non sono soliti comunicare a nessuno il calendario dei loro spostamenti. Calcoli, a ogni modo, durante il mese di ottobre.
Aloysius Kherkhooven si levò dalla sedia. Il colloquio era bell'e terminato.
Mentre lo precedeva lungo il corridoio, il vecchio fece udire ancora il suono della sua vocina:
— Spero tanto di non averla assoggettata inutilmente ai disagi del viaggio...
— Al contrario, mi è stato di grande aiuto — lo rassicurò lui.
— *Au revoir...*
Una volta all'aperto, Salvatore Inturro consultò l'orologio: le nove e venticinque solamente. Aveva dinanzi a sé un paio d'ore abbondanti, giacché il primo aereo per Milano partiva a mezzogiorno e un quarto. Raggiunse, perciò, il Rembrandtsplein e s'infilò in un caffè. Nonostante il vento, c'era gente anche sotto la tettoia della terrazza, in tutto simile a quelle dei locali sui grandi boulevard parigini.
La cioccolata che gli servirono era davvero deliziosa. Stette a crogiolarsi al tepore. Per un attimo pensò che avrebbe potuto aspettare il volo serale e così godersi il sabato da turista.
No, non era giusto approfittarne:
— *L'addition, s'il vous plaît...*
La bionda dal grembiule a fiorellini si avvicinò col foglietto del conto.
Occorreva rientrare a Milano al più presto. Il titolare della ditta Chalmann-Levy avrebbe fatto

sicuramente più difficoltà del piccolo, cortesissimo signor Kherkhooven.
Fece appena in tempo a indossare la vestaglia e a stendersi sul letto. Viaggio infernale: un po' per le brutte condizioni meteorologiche e molto, moltissimo, per ciò che aveva mangiato a bordo: coscetta fredda di pollo, insalata, formaggio e dei sottaceti che, stando alle conseguenze a carico dello stomaco, dovevano essere stati conservati nell'acido muriatico.
— Salvatore, telefonoooo... — gridò sua sorella dalla cucina.
Prese la comunicazione, già presentendo guai.
— Dottor Inturro?... E' lei, dottor Inturro?...
— Chi parla?
— Vicecommissario Cecere, funzionario della squadra mobile. Il dottor Madonna la pregherebbe...
— Che diavolo è successo?
— E'... è scomparsa...
— Chi?
— La donna aggredita, la sedicente Ferrari Giuseppina. Per questo motivo, appunto...
— Quando?
— Tre ore fa, verso la una — rispose Cecere. Prima che lui potesse asfissiarlo con altre domande, gli riferì il messaggio: erano riuniti tutti in questura e avrebbero gradito la sua presenza.
— Datemi il tempo di vestirmi — quasi urlò, sbattendo giù la cornetta. Imbecilli, farsela scappare sotto il naso...
Quando arrivò in via Fatebenefratelli era di nuovo calmo. Saro Madonna se ne stava seduto dietro la scrivania, cravatta allentata e sigaretta pendula all'angolo della bocca. In piedi, a semicerchio, il commissario Tamburrano, due uomini in divisa e una quarta persona con indosso il camice da infermiere.
— E così... — attaccò lui, liberandosi del soprabito. Nemmeno si era scomodato a salutarli.
— Così, purtroppo — gli fece eco il capo della squadra mobile.
Schioccò le dita in direzione di uno dei due agenti, presentato come allievo-guardia Amitrano Raffaele; vale a dire il giovanotto cui era demandato il compito di piantonare l'accusata e, pertanto, materiale responsabile del di lei squagliamento:
— Dai, spiega al signor giudice quanto sei fesso...
Il meschino si inchiodò nella posizione di «attenti», mano sinistra all'altezza del petto, onde reggere il copricapo, e destra parallela alla cucitura dei pantaloni. Non doveva avere più di vent'anni. La faccia era quella di uno scolaro sorpreso a scrivere parolacce sulla lavagna: cerea e scossa da brividi di paura.
— In ottemperanza alla consegna ricevuta... — cominciò a raccontare nel barbaro idioma dei rapporti di giustizia.
Tradotto in lingua comune, si capì che aveva preso servizio a mezzogiorno. Il capoposto (cenno di assenso da parte del secondo uomo in divisa) gli aveva significato l'opportunità di starsene davanti all'ingresso del cameroncino, dato che, trattandosi di femmine, mica poteva circolare in mezzo a loro.
— La prevenuta non dette adito a sospetti circa le sue maliziose intenzioni... — proseguì imperterrito. In effetti, come confermato dall'infermiere, la rossa aveva consumato il suo riso in bianco e poi chiesto e ottenuto dalla vicina di letto il permesso di sfogliare un albo a fumetti appartenente a quest'ultima.
— Alle dodici e cinquanta presentavasi il difensore della predetta, da me identificato quale avvocato Puntillo Amilcare...
— Identificato per modo di dire, naturalmente — lo rimbeccò Madonna. Il presunto avvocato gli aveva mostrato, infatti, un qualsiasi foglio con timbro e intestazione della procura e lui, il povero cretino, c'era cascato. Superfluo aggiungere che il povero Puntillo era già risultato estraneo. Un'ora più tardi lo aveva interpellato telefonicamente a Napoli, dove si trovava fin da giovedì per motivi inerenti la sua professione. Di questa qui non aveva mai sentito parlare.
L'allievo-guardia inghiotti a vuoto. Inturro ebbe l'impressione che fosse sul punto di scoppiare in singhiozzi.
— Vada avanti — lo invitò senza asprezza.
— Dunque scortai tale individuo fino al letto della prevenuta — riattaccò il giovanotto — quindi mi portai nuovamente sul posto ordinatomi. A un certo punto la medesima si affacciò per chiedere di essere accompagnata al locale di decenza, dovendo soddisfare un bisogno corporale.
L'aveva accontentata, rimanendo ovviamente di fazione nel corridoio. Trascorso un quarto d'ora, si era risolto a bussare all'uscio e, non avendo ottenuto risposta, aveva sollecitato l'intervento del personale. La porta era stata forzata. Della donna, nessuna traccia.
— Come ha potuto?... — domandò il sostituto procuratore.
— Facilissimo, illustrò Tamburrano. Il bagno era al piano rialzato: la malvivente aveva aperto il finestrino e si era calata giù. In via Castelfidardo qualcuno l'aspettava con una macchina.
— E il falso avvocato?
— Scomparso anche lui. Ce ne hanno fatto una descrizione, ma per quel che serve...
Un cenno imperioso di Madonna e la bassa forza, i due in divisa e l'infermiere, menarono le tolle.
— Fregati in pieno, per battezzare le cose col loro nome — osservò malinconico Tamburrano.
— Boh, se non altro abbiamo la certezza che questa, chiamiamola pure Ferrari, appartiene a una banda — replicò il capo della Squadra mobile. Si rivolse a Inturro: — Lei ha combinato niente ad Amsterdam?
Il magistrato fece un dettagliato resoconto del suo incontro col commerciante di diamanti. Occorreva adesso compiere un ulteriore tentativo presso questi Chalemann-Levy: per caso li conosceva?
No, ma era in ottimi rapporti col delegato di polizia Giannini. Una storia di favori reciproci. Più tardi avrebbe telefonato a Lugano.
— Dimenticavo... — disse ancora. — Uno dei miei uomini, il brigadiere Lonigro, vede stasera un confidente. Pare che abbia riconosciuto la maledetta attraverso la foto del giornale. Si chiama Carratella e, in genere, non racconta fesserie...

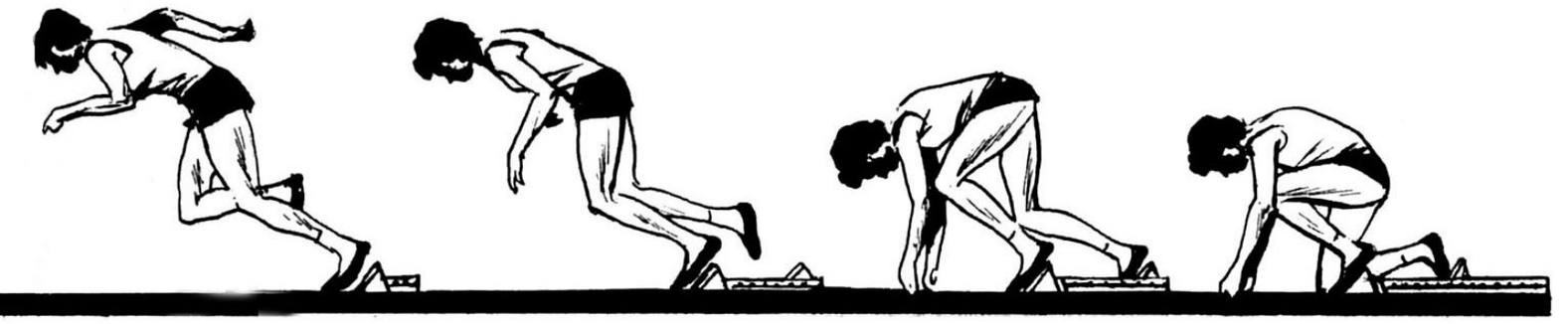
8 - continua



MANUALE O ELETTRICO?

I DUE MODI DI CRONOMETRARE

a cura di GIORGIO BONACINA

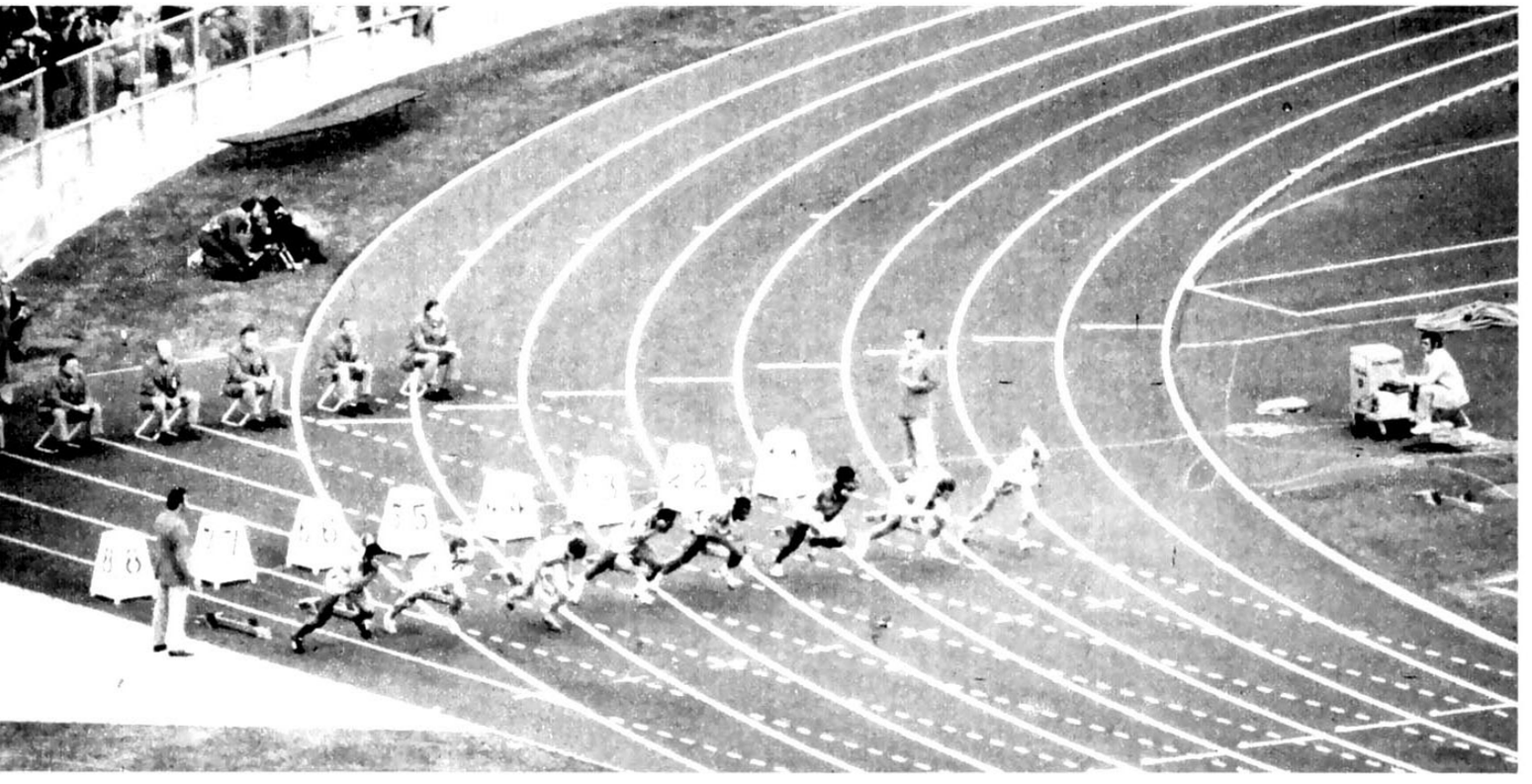


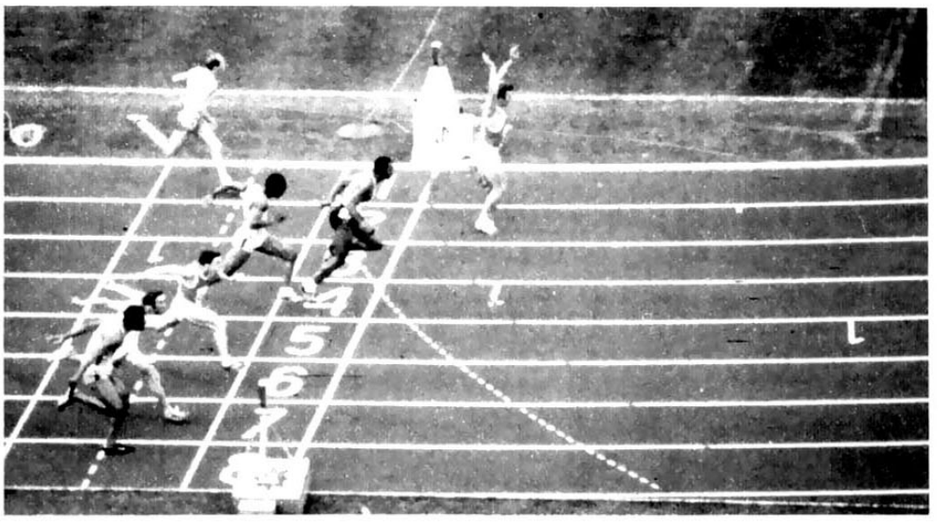
Da qualche anno la Federazione internazionale di atletica leggera riconosce, per le corse piane e a ostacoli fino ai 400 metri inclusi, due tipi di primati: quelli rilevati con il classico metodo del cronometraggio manuale e quelli fissati automaticamente dal più moderno cronometro comandato elettricamente.
Per fare un esempio pratico, l'attuale record mondiale «manuale» dei 100 metri appartiene a nove uomini con il tempo di 9''9/10, mentre il record mondiale «elettrico» appartiene a uno solo di essi, l'americano Jim Hines, che lo stabilì alle Olimpiadi di Città di Messico (1968) in 9''95/100. Quanto al record femminile, il «manuale» è della tedesca orientale Renate Stecher in 10''8/10, ma l'«elettrico» è condiviso dall'americana Wyomia Tyus e dalla stessa Renate Stecher in 11''07/100. Ora, mentre nel caso degli uomini il divario tra il migliore tempo «manuale» ed «elettrico» risulta appena 5/100 di secondo, nel caso delle donne esso appare di un'ampiezza inaudita per una corsa breve com'è quella dei 100 metri: 27/100! Molti perciò sostengono che la Federazione internazionale, creando due liste separate di primati, ha non soltanto provocato una enorme confusione negli sportivi seguaci dell'atletica, ma ha commesso anche un vero e proprio assurdo giuridico.
Non è così. Le liste *dovevano* essere separate, perché i due sistemi di cronometraggio *sono* profondamente diversi e *danno* risultati diversi.
Nel cronometraggio manuale è l'uomo che manovra lo strumento. Il cronometrista, quando percepisce otticamente il lampo della pistola dello starter, preme fulmineamente il pulsante, e questo mette in azione la lancetta che procede a scatti di un decimo di secondo. Successivamente, agendo di nuovo sul pulsante, il cronometrista arresta la lancetta nel momento in cui l'atleta raggiunge la linea del traguardo. Affinché un primato «manuale» sia riconosciuto, deve essere rilevato da almeno tre cronometristi. Non molto spesso i tre tempi risultano uguali, e allora non ci sono dubbi. Più sovente due dei tre tempi coincidono e il terzo è diverso, in tal caso viene omologato il tempo preso due volte. Se poi tutti e tre i tempi differiscono, viene considerato valido il tempo intermedio.
Il cronometraggio manuale, certamente, è approssimativo, poiché i riflessi umani sono spesso fallaci e, per di più, variabili. Tuttavia, le rare volte in cui i cronometristi sono d'accordo, si può essere quasi certi che il tempo rilevato corrisponde con esattezza (anche se si tratta di un'esattezza al decimo di secondo e non al

Tre indiscussi primatisti, su cui i cronometri, manuali e elettrici, concordano. Si tratta della tedesca Irena Szewinska e della tedesca orientale Renate Stecher, fotografate, qui sopra, all'arrivo dei 100 metri ai campionati europei del '74 (vinti da Irena col numero 704), e dell'americano Jim Hines, campione mondiale dei 100 metri, corsi in 9''95/100 (tempo «elettrico») a Città di Messico, nel '68, di cui vediamo l'arrivo nella foto della pagina accanto. Irena Szewinska, che ha ispirato la striscia disegnata da Frascoli di una partenza tecnicamente perfetta (in alto), ha corso i 200 metri in 22 secondi netti col cronometro manuale, e in 22''21/100 con quello elettrico. La Stecher, invece, primeggia nei 100 metri, con 11''08/100 (manuale) e 11''07/100 (elettrico).

centesimo) a quello effettivamente impiegato dall'atleta nella corsa.
Nel cronometraggio elettrico l'uomo non interviene per nulla. Il meccanismo dei centesimi si mette in moto nell'attimo stesso in cui lo starter fa scattare il grilletto della pistola, e si blocca, grazie a un'apposita cellula, nell'attimo in cui l'atleta taglia il filo del traguardo.
Paradossalmente il sistema elettrico *non* rileva affatto il tempo reale di corsa dell'atleta, ma lo appesantisce! Questo perché, sempre per colpa dei riflessi umani che non sono immediati, in partenza l'atleta si muove *dopo* il cronometro.
Nel 1973, valutando migliaia di tempi ripresi sia manualmente sia elettricamente, un *team* di studiosi di Friedrichshafen ha calcolato che il divario medio tra il tempo «manuale» e quello «elettrico» è ben 27/100 di secondo.
Proprio il divario riscontrabile tra i due tipi di primati femminili dei 100 metri, mentre il primato mondiale maschile «elettrico» di Jim Hines equivarrebbe dunque a un apparentemente folle 9''7/10 «manuale». E' per questo che i 9''9/10 degli altri sette atleti sono ormai ritenuti dagli esperti moneta falsa.

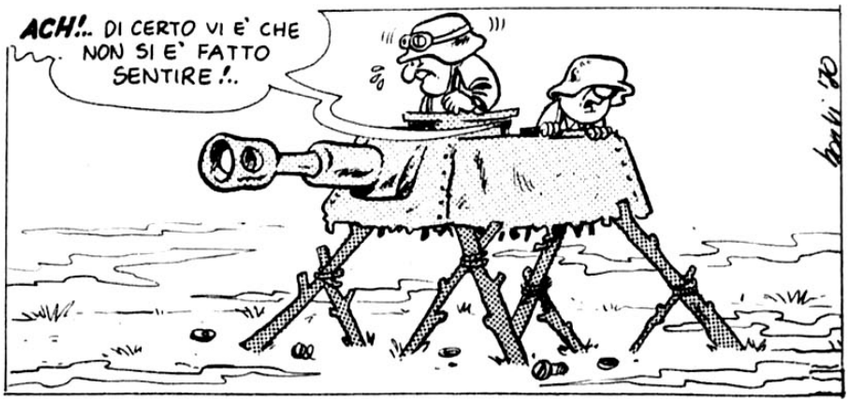
Qui sopra, una foto storica: la partenza delle 110 yards a Long Island, nel 1888. Tutti gli atleti, tranne Charles Sherrill (il primo a destra, inventore della posizione «piegata»), partivano in piedi. Sotto, il via e l'arrivo dei 100 metri maschili alle Olimpiadi di Monaco, vinti dal sovietico Valeri Borzov, primatista «elettrico» europeo con 10''07/100.





STURMTRUPPEN

di BONVI



N. 26 DEL 27 GIUGNO 1976 CORRIERE dei

RAGAZZI

Settimanale del Corriere della Sera
Diretto da Alfredo Barberis

DIREZIONE E ROTOCALCOGRAFIA: 20161 MILANO, VIA A. SCARSELLINI 17
AMMINISTRAZIONE: 20100 MILANO VIA SOLFERINO 28 - PRINTED IN ITALY

IN QUESTO NUMERO

FUMETTI

pag.	3	ARISTOCRATICI
pag.	19	LA CONTEA DI COLBRINO
pag.	36	LORD SHARK
pag.	57	LA DONNA ETERNA
pag.	78	COCCOBILL
pag.	87	IL FUMETTO DELLA REALTA'
pag.	101	STURMTRUPPEN

SERVIZI E RUBRICHE

pag.	2	LETTORE IN FIERA Credete nelle stelle?
pag.	14	LA POSTA, RAGAZZI!
pag.	16	LETTERE AL PERSONAGGIO Franchi e Ingrassia
pag.	18	QUOTA MENEGHIN
pag.	27	LA VERA STORIA DEL WEST
pag.	33	SCRIVI ANCHE TU
pag.	42	VACANZA DA ZINGARI
pag.	46	SOTTOSOPRA
pag.	49	OBIETTIVO CINEMA
pag.	50	LA CACCIA AL TESORO
pag.	56	ARCHEOLOGIA SEGRETA
pag.	63	CALCIOCURIOSITA'
pag.	64	PLASTIMODELLISMO
pag.	66	UN ARTICOLO DEI POOH
pag.	68	FORMULA 2
pag.	72	LA GUIDA DEL CdR
pag.	74	IL CLUB
pag.	77	NOI E IL FOLKLORE
pag.	82	IL TACCUINO DI MATILDE CICCIA
pag.	84	I SERVIZI DEL MISTERO
pag.	95	IL TESORO DI CORSO SEMPIONE
pag.	98	I DUE MODI DI CRONOMETRARE
pag.	103	CRUCIVERBA
pag.	104	IL CHI E' DEL CdR - Jack Nicholson

— Allora non hai ancora finito di provare la tua nuova tenuta da sub?

Un numero: L. 300. Arretrati: L. 600.

ABBONAMENTI
ITALIA: anno con dono L. 15.600; anno senza dono L. 12.500; semestre L. 6.650.
ESTERO: anno senza dono L. 17.000; semestre L. 8.900.

PUBBLICITA' - 20100 Milano: via Solferino 28, via S. Pietro all'Orto 6/8. Tel. (da Milano) 6339 (20 linee con ricerca automatica); tel. interurbano (02) 665.941 (5 linee con ricerca automatica). Indirizzo telegrafico: Corsera Milano. Telex 31031 Corsera. - 70121 Bari: via Beatillo 17, telefono 216.379 - 40.121 Bologna: via Indipendenza 24, telef. 266.671 - 25100 Brescia: piazza della Vittoria 8, telefono 295.567, 295.568 - 50123 Firenze: via de' Pecori 5, telefono 260.352, 215.880 - 16121 Genova: via XX Settembre 9, telefono 589.525 - 35100 Padova: piazza Garibaldi 8, telefono 656.510, 650.934 - 00187 Roma: via del Parlamento 5/7, telef. 689.861 - 10121 Torino: via Arcivescovado 1, tel. 519.188, 547.788 - 34122 Trieste: corso Italia 3, telefono 36.779 - 21100 Varese: via Vittorio Veneto 11, tel. 284.550, 288.621.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Argentina Pesos - Australia: Cts 60 - Austria: Sc. 18 - Belgio: F.B. 22 - Brasile: Crs. - Canada: Cts 75 - Etiopia: D.E. 2,55 - Germania: D.M. 2,25 - Grecia: Dr. 27 - Guatemala: Cts 55 - Inghilterra: P. 33 - Iran: Rials - Libia: Pts. 23 - Lussemburgo: F.B. 22 - Malta: Sh. - Messico: Pesos - Olanda: Fi. 2 - Portogallo: Esc. 17 - Principato Monaco: F. 3,30 - Sud Africa: R. - Spagna: Pts. 40 - Svizzera: F. 1,80 - Svizzera Ticino: F. 1,50 - Tunisia: Mill. 360 - Turchia: L.T. 14 - USA: Cents 65 - Venezuela: Bs. 4.

Sped. in abb. postale - Gruppo II/70 - C/C postale n. 3/533. Scritti, fotografie e disegni, pubblicati o no, non vengono restituiti. Registrato presso il Tribunale di Milano n. 85 del 5 marzo 1971.

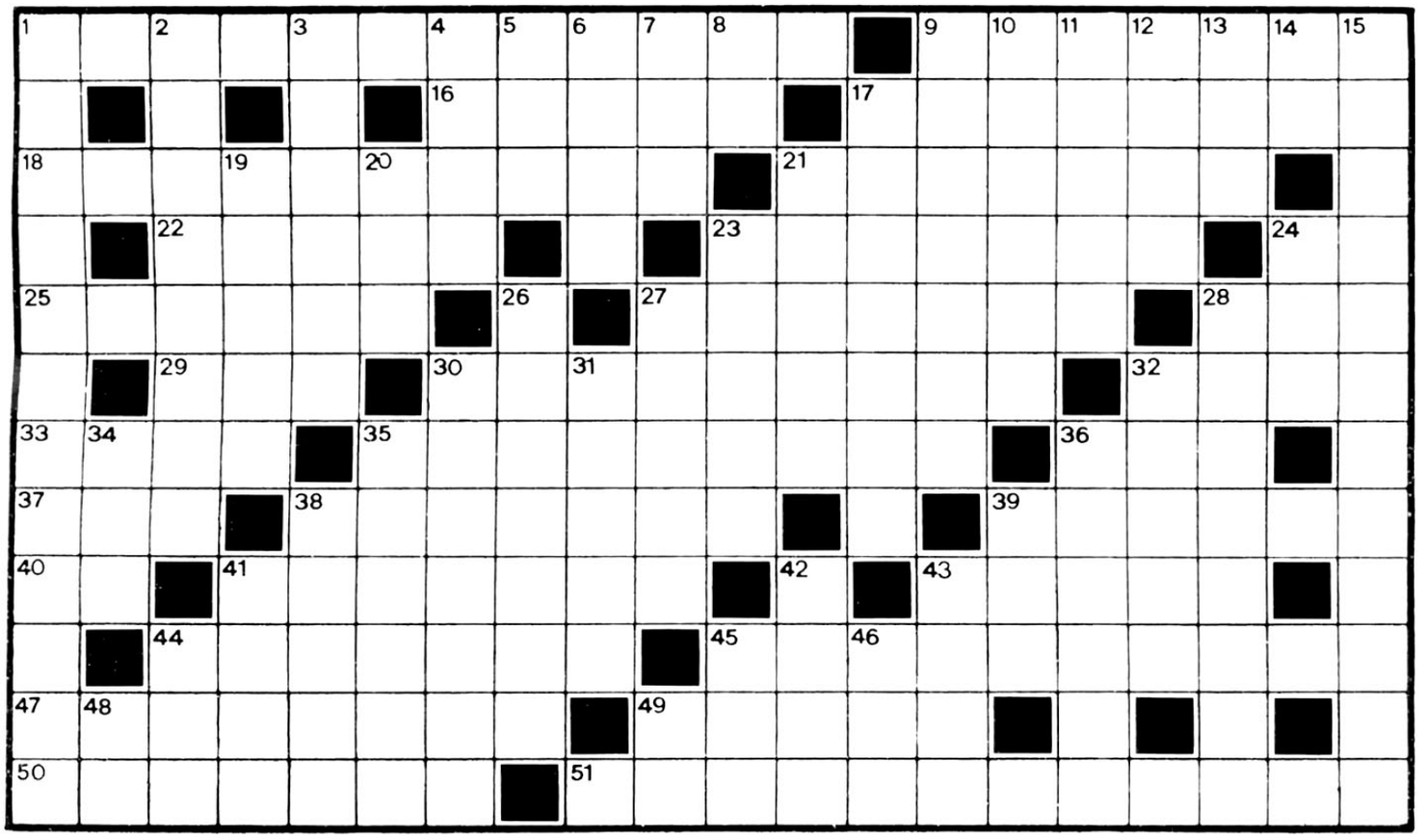
DIRETTORE RESPONSABILE:
ALFREDO BARBERIS

CAPO REDATTORE: JOSE' PELLEGRINI

REDATTORI:
MINO MILANI
ANTONIO ANDREINI-GIANNI BRUSASCA-TIZIANO SCLAVI

GRAFICI-DISEGNATORI
VITTORIO CANALE - ALDO DI GENNARO
RENATO FRASCOLI - ALVARO MAZZANTI
ANGIOLA MORENGHI

SEGRETERIA DI REDAZIONE:
MARIA GRAZIA CHIODETTI - LOREDANA SCALETTI

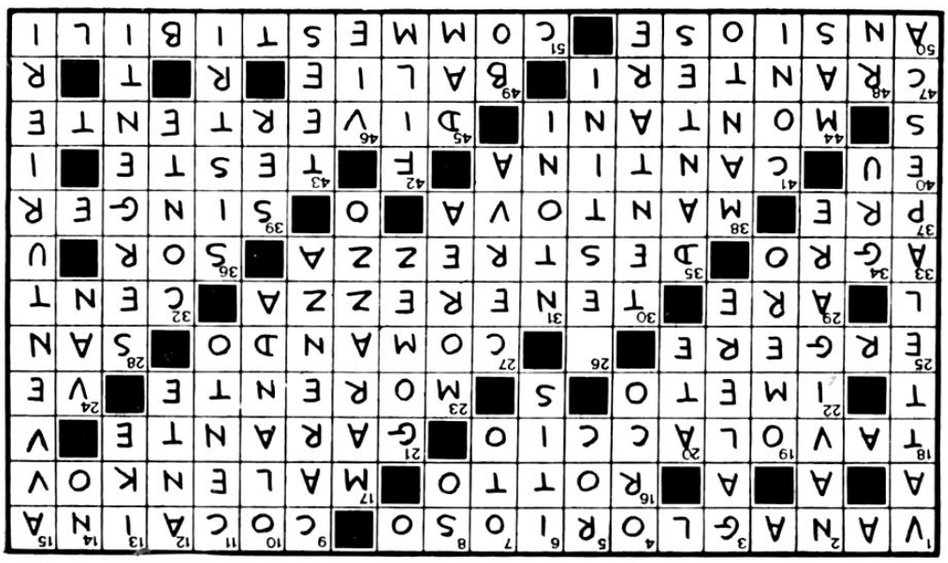


CRUCIVERBA

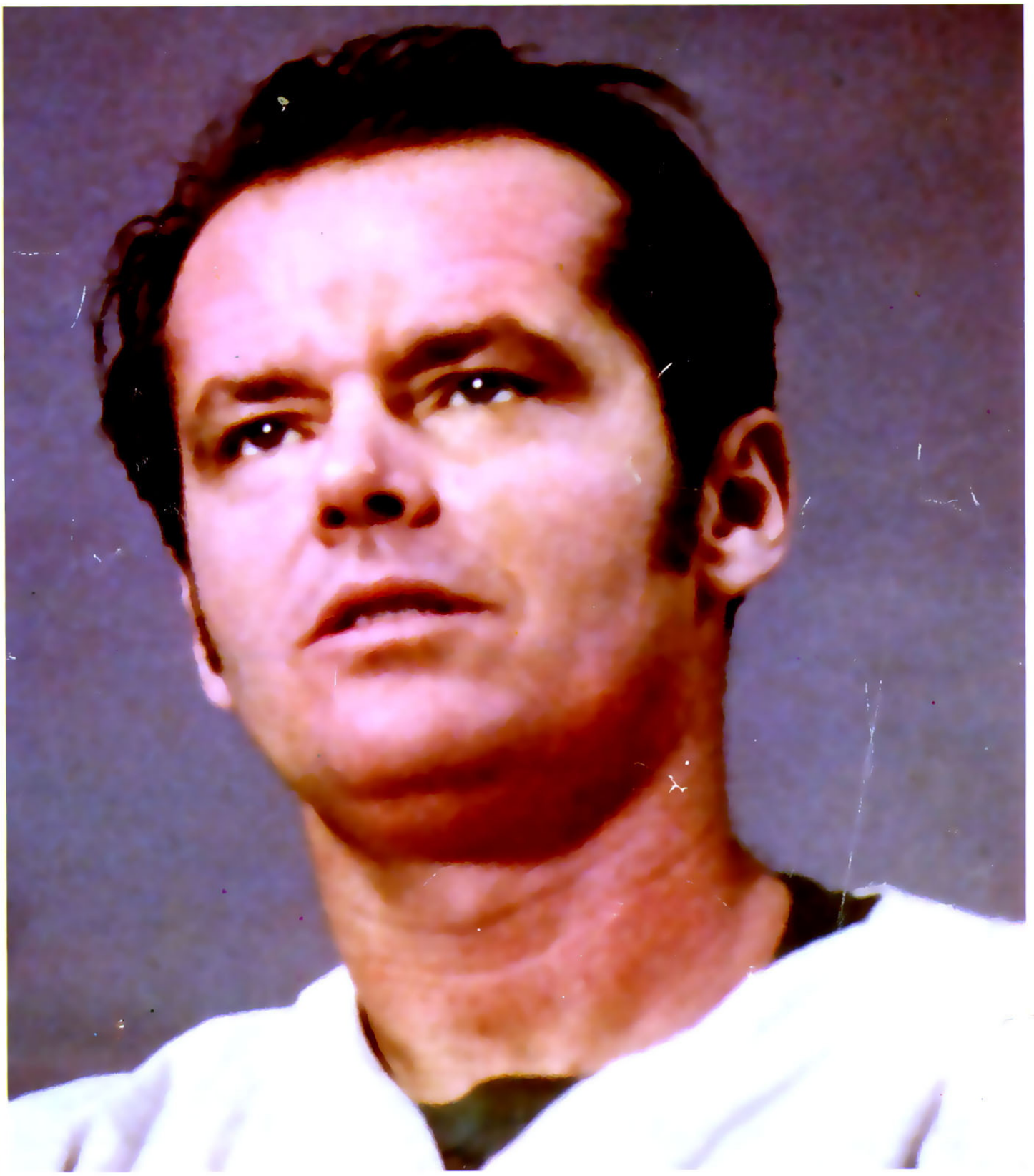
ORIZZONTALI: 1. Si dà molte arie - 9. Una droga mortale - 16. Finito in pezzi - 17. E' successo a Stalin - 18. Il letto per chi dorme in guardina - 21. Il tutore lo è della pupilla - 22. Fiumicello siculo - 23. Ha i minuti contati - 24. La città dei Dogi (sigla) - 25. Innalzare, edificare - 27. Supremo potere - 28. Uno al giorno - 29. Altari d'altri tempi - 30. Sensibilità femminea - 32. Frazione di dollaro - 33. Aspro, pungente - 35. La sveltezza... del borsaiolo - 36. Signore... romano - 37. Prefisso opposto a post - 38. La città dei Gonzaga - 39. Nota macchina da cucire - 40. Eutropio in chimica - 41. Il ripostiglio dei seguaci di Bacco - 43. Proprio adesso... depone in Assise - 44. Alpestri - 45. Lo è un libro ameno - 47. I denti del giudizio - 49. Donne pagate per allattare - 50. Contano i secondi - 51. Lo sono tutti i cibi.

VERTICALI: 1. Un paese non meglio identificato - 2. Correre il mare - 3. Carceri... patrie - 4. Divoratore delle fiabe - 5. Una Patricia dello schermo - 6. Figlio di Terèo, che Progne fece mangiare all'ignaro padre - 7. Prefisso per orecchio - 8. Sigla di Sondrio - 9. Penuria, scarsità - 10. Il paese dei mulini a vento - 11. La patria del Guercino - 12. Prefisso per prima - 13. Nomignolo di un generale-presidente degli Stati Uniti - 14. Secco ha più forza - 15. Uomini senza scrupoli - 17. Acquitrino, stagno - 19. Cantò l'ira di Achille - 20. Dea greca dell'ingiustizia - 21. L'autore del «Guarany» - 23. L'antico Peloponneso - 24. Precede cognomi scozzesi - 26. Recipienti di vimini - 27. Comune in prov. di Catanzaro - 28. Sono il terrore delle reclute - 30. Il verbo che... non nuoce - 31. Il più celebre Malavoglia - 32. Lo era proprio... Sforza? - 34. Ha un braccio di ferro - 35. Il conte di Montecristo - 36. Strumenti musicali - 38. Indumento regale - 39. Lo si dava al notaio - 41. Solidi geometrici - 42. Si gira e si proietta - 43. Fiume d'Inghilterra - 44. Agile silurante - 45. Dieci metri in breve - 46. Quelle della Provvidenza sono infinite - 48. In... Arno - 49. Bologna in auto.

SOLUZIONE



IL CHI E' DEL CdR

JACK NICHOLSON

NATO: a Neptune (New Jersey - USA) 40 anni or sono. Stato CIVILE: divorziato, è legato ad Angelica Huston, figlia del grande regista. PROFESSIONE: attore, neoregista (ha diretto «Yellow 38»). HOBBY: veste elegante e stravagante. FILMOGRAFIA: «Easy Rider», «Cinque pezzi facili», «L'ultima corvé», «Chinatown», «Professione reporter», e «Qualcuno volò sul nido del cuculo».